ANNO XLII — MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Aprile 1908 — MATTINO — NUM. 108

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Audace risposta d'un prete modernista all'Enciclica *Pascendi* di Pio X.

Il manifesto di separazione dei modernisti dalla Chiesa?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Sono per essere pubblicate dalla modernista Libreria Editrice Romana dodici lettere di un prete modernista, destinate a sollevare un vespaio dentro e fuori del Vaticano. Da quando l'Enciclica *Pascendi* è venuta a condannare tutte le nuove dottrine religiose, sono apparse molte difese di preti e di laici colpiti dalla severità del Pontefice, ma nessuno ha parlato così chiaro, senza riguardi a persone ed a istituzioni, come questo libro. Il contrasto fra l'ortodossia e la nuova apologetica si manifesta qui incomponibile. Il prete modernista dichiara di non poter più accettare dalla Chiesa nulla, nè dottrina, nè gerarchia, nè spirito, e arditamente insorge contro Pio X e contro i modernisti che sono stati ritenuti sino ad ora i capi del movimento, che paiono a lui timidi, incerti, non consci della loro missione. Il libro è dedicato «ai fratelli dispersi nel mondo, noti, ignoti, tutti avvinti dalla medesima speranza». Scritto l'anno passato, vuol descrivere «una decisiva ora di transizione», narrare oggettivamente le lotte intense, gli indirizzi contraddittori che sconvolgono in questo momento la nostra secolare tradizione ecclesiastica, persuadere il laicato italiano che il conflitto fra i tradizionalisti e i riformisti ha l'importanza d'un grave fatto nazionale.

«Le dodici lettere sono indirizzate ad uno dei più insigni riformisti cattolici francesi ed assolvono la promessa di mostrare che anche fra il clero italiano le radici del riformismo erano gettate da un pezzo.

«La prima lettera esamina la costituzione interna del Vaticano in relazione con le consuetudini della Roma cattolica: «Fa un quadro di Roma come città scettica, senza industria, piena di politicanti bizantini, di cattolici da parata per interesse. Un nuovo rimedio a tanto male sarebbe nientemeno che la decimazione delle rendite e delle prebende religiose, le quali contribuiscono a perpetuare uno stato ormai troppo contrastante coi bisogni dei tempi. E non basta, poichè l'autore audacemente asserisce essere il Papa e la Chiesa schiavi di pochi monsignori intriganti, una specie di Società di mutuo soccorso fra i padroni, e tali da mortificare ed uccidere lo spirito religioso, oggi ben vivo solamente nella Germania e nell'America.

«La seconda lettera esamina la burocrazia ecclesiastica, l'accentramento di tutte le diocesi nella Curia vaticana, il progressivo infiltrarsi ed il prepotere dell'elemento regolare su quello secolare.

«La terza, quarta e quinta lettera sono dedicate alle riforme che tentò di attuare l'Autorità: esse parlano dell'opera intellettuale di Leone XIII, autore di disegni che par chiama grandi e geniali. Sembra allo scrittore che Papa Leone XIII fosse spesso in contraddizione, tutto preso dalla volontà di ostacolare il libero svolgimento dell'Italia con una prudente politica estera. A Leone si dà il merito in queste lettere, di aver voluto fare del Papato l'arbitro dell'aspro conflitto sociale che sconvolge la società contemporanea e gli si fa colpa di non aver saputo vincere le resistenze di casta e gli interessi dei conservatori. Vero è che gran parte della colpa è gettata addosso ai democratici-cristiani.

«Il prete modernista dice poi che la separazione tra la Chiesa e lo Stato in Francia sarebbe stata evitata se fossero state eseguite le istruzioni di Leone XIII.

«Nella sesta lettera è messo a confronto quel Pontificato col nuovo, e vi sta scritto che, mentre Leone XIII evitò con ogni cura di far atti contrari al progresso, Pio X ha voluto rinnegare tutta la società nuova, tutta la scienza, per ricondurre la Chiesa e la religione nell'angustia delle formule. A questo proposito il prete modernista fa un ritratto molto brutto del Pontefice e lo pone a confronto con quello dell'abate Loisy, scomunicato. L'audacia non potrebbe essere più grande. Dalla settima alla decima lettera sono esaminati i tentativi di «riforma in basso»: nessuno resiste alla critica dell'ignoto autore: non don Murri, che è accusato di angustia mentale e di incertezze pratiche, sebbene sia esaltato come incitatore e suscitatore di energie; non Salvatore Minocchi, che è presentato come frivolo e scettico dilettante di questioni religiose, sempre preoccupato del successo e dell'opportunità; non padre Semeria, nè padre Buonaiuti, ai quali è fatta colpa di aver cessato la propaganda delle loro idee e di essersi acquetati alla condanna; non gli scrittori del *Rinnovamento*, che sembrano modernisti non perfettamente consci dei loro doveri; non, infine, Fogazzaro, perchè troppo lontano dalla modernità.

«Il libro si chiude col vaticinio d'uno scisma prossimo, preparato nel silenzio, imposto dall'Enciclica *Pascendi*.

«Le lettere del prete modernista usciranno domenica: esse appaiono veramente il manifesto della separazione dei modernisti dalla Chiesa».

La Germania e la questione d'Oriente.

Impressioni tedesche e vaticane.

L'incontro fra Giolitti e Bülow avrà luogo a Venezia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Il principe di Bülow ebbe a fare delle dichiarazioni politiche a spizzico. Anche oggi se ne abbiamo alcune fatte al corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*. Il cancelliere ha detto: «A Roma mi sono intrattenuto con vari uomini politici miei vecchi amici. Da per tutto ho trovato la persuasione della gravità della questione d'Oriente insieme con l'opinione generale che sia possibile tenere concorde ed unito il concerto delle Potenze anche di fronte alle questioni più gravi. Comunque, si riconosce ciò che ho accennato nel mio discorso al Reichstag e cioè che il concerto delle Potenze europee è cosa ben più importante di questo o quel dettaglio di riforme interne da attuarsi in Macedonia. Del resto probabilmente si troverà anche una via per fare una equa transazione fra il progetto inglese e quello russo ed in questa occasione — aggiunse il principe Bülow — vorrei rettificare le inesattissime notizie di certi giornali, i quali hanno detto che le mie parole pronunciate al Reichstag su certi progetti pericolosi si riferivano all'ultima proposta inglese per la Macedonia. Non mi è mai passato per la mente di mettermi a polemizzare contro quella proposta e contro sir Edward Grey, ma ho parlato soltanto in genere; ho voluto dire che da noi, tedeschi, non si può aspettare nessun entusiasmo per le proposte che racchiudono qualcosa di pericoloso».

Ma la visita in Vaticano è quella che più interessa in questo momento i circoli politici. Da fonte tedesca autorizzata sono state apprese le seguenti impressioni sulla visita del cancelliere al Papa ed al cardinale Merry del Val.

I colloqui del cancelliere col Papa e con Merry del Val non avrebbero avuto luogo se le relazioni fra la Germania e la Santa Sede non fossero buone. Nei due colloqui con il Papa e col cardinale Merry del Val non fu toccata la questione dei cattolici di Polonia e dell'arcivescovado di Posen e Gnesen. Del resto, tali questioni si trovano ora allo stato di tranquillità ed il Governo prussiano di tale stato della questione non ha ragione di dolersi. Invece in tutti e due i colloqui si parlò abbastanza della questione del Centro. Il cancelliere non nascose che la questione è di carattere puramente interno della Germania e quindi non consentirebbe alcun intervento estraneo. Anche da parte della Santa Sede non si è dimostrato d'altronde alcuna tendenza ad influire sugli affari tedeschi interni, ciò che si capisce benissimo dati i rapporti della Santa Sede col Centro. Del resto in Vaticano sanno benissimo che molti buoni cattolici della Germania disapprovano la condotta politica di opposizione del Centro rispetto al Governo. Si può tuttavia affermare in conclusione che le questioni interne e parlamentari non impedirono nè a Bülow nè al Papa di stringersi cordialmente la mano. Nei colloqui si parlò anche delle missioni cattoliche tedesche e del terreno della *Dormitio virginis* donato dall'imperatore Guglielmo II ai monaci tedeschi di Gerusalemme ed anzi il Papa lodò molto la protezione data dal Governo tedesco alle missioni tedesche in Oriente ed in Estremo Oriente.

Dopo questo non si parlò più di politica. La conversazione assunse un tono personale in cui dominò sempre una grande cordialità. Il cancelliere dichiarò, dopo il colloquio annunziato, che il Papa gli fece una eccellente impressione. Pio X, secondo il Bülow, è una persona molto acuta. Ed è evidente che è lui e non il suo *entourage* che dà la direttiva alla politica della Santa Sede. L'Enciclica *Pascendi* è quella che meglio personifica l'opera e la vita religiosa del Papa.

Il principe e la principessa Bülow furono affascinati dalla bontà e dalla gentilezza del Papa, e particolarmente colpiti dalla sua voce dolce e melodiosa. Il Papa, il principe e la principessa Bülow parlarono in italiano. La conversazione fu oltremodo cordiale e simpatica. Anche nei colloqui di Bülow col cardinale Merry del Val si parlò in modo esauriente del Centro, e si riscontrò fra i due uomini di Stato un perfetto accordo. Quindi si può concludere che le relazioni fra la Germania e la Santa Sede sono completamente normali, anzi sono buone, anche perchè il Vaticano non vede alcuna ragione di mettersi male con la Germania, date le cose di Francia e le attuali relazioni coll'Austria. Queste sono le impressioni tedesche.

Le impressioni dei Circoli vaticani non sono molto dissimili. In esse, a proposito del Centro, si dice che, venuto il destro di parlare del Reichstag, il Papa, con molta discrezione, accennò che la opposizione attuale del Centro al Governo non era una questione che direttamente lo interessasse, non avendo quel partito un carattere confessionale, ma politico, mantenendo perciò i suoi membri la più ampia libertà di azione.

Bülow rispose che l'opposizione del Centro non avrebbe mai indotto il Governo tedesco a dipartirsi dalla politica di cordialità verso la Santa Sede, e di ciò il Papa prese atto con piacere. Quando venne introdotta la principessa Bülow, il Papa, con molta gentilezza, la invitò a sedere subito accanto a lui, e la intrattenne affabilmente. Finito il discorso, prese dallo scrittoio presso di lui un astuccio di marocchino, nel quale era racchiuso un bellissimo cammeo di pietra dura, rilegato in oro, rappresentante la Immacolata Vergine. A persone dei Circoli vaticani che hanno avvicinato, il principe e la principessa hanno dichiarato che il Papa ed anche il cardinale hanno prodotto in loro una grande impressione di uomini moderni; ed il cancelliere ha anche detto che essi conoscono molto bene l'ambiente della politica internazionale e le grandi questioni che in esso si agitano. Il cancelliere di Germania ha anche visitato il cardinale Rampolla, ex-segretario di Stato della Santa Sede, con il quale Bülow è da anni in eccellenti rapporti.

Intanto il cancelliere, fra una visita e l'altra, non trascura le sue passeggiate per Roma.

Nell'odierna passeggiata mattutina per Roma il cancelliere ha sostenuto brillantemente, da vero uomo di spirito, gli assalti audaci dei *reporter* fotografi Abeniacar. Alle 10 del mattino il principe Bülow con l'amico Henwers uscì dall'Ambasciata ed attraversò piazza del Campidoglio. Il cancelliere scese al Foro, quindi si avviò al Palatino; poi si fermò nella parte posteriore del Foro, verso l'Arco di Tito; qui si soffermò a spiegare all'amico dottore le magnificenze archeologiche. Poi di buon passo Bülow e l'amico si avviarono al Colosseo, che percorsero in tutti i sensi. Usciti dal Colosseo, Bülow si avviò all'Arco di Costantino, poi ritornò a palazzo Caffarelli.

Dialogo fra il principe e il fotografo:

— Scusi, eccellenza, la molestia delle mie istantanee.

— Niente; ognuno fa il suo mestiere.

— Eccellenza, preferirei il vostro!

La regina Margherita, arrivata stamane da Torino, ha invitato per oggi a colazione il principe e la principessa Bülow, donna Laura Minghetti ed il seguito del cancelliere. La colazione fu brillantissima. La regina Margherita fece al principe ed alla principessa Bülow una squisita accoglienza.

La visita del presidente del Consiglio Giolitti al cancelliere di Germania avrà luogo a Venezia nella settimana prossima. Bülow partirà per Venezia sabato sera.

Il "Corriere d'Italia"

insiste nelle sue critiche alla inazione di Casana

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Corriere d'Italia* torna alla carica contro il ministro borghese della guerra, on. Casana, scrivendo: «Gli ufficiosi dicono, poichè noi osservavamo che il ministro Casana è un ministro sinora senza programma, che il programma sarà pensato e sarà pubblicato allorquando la Commissione d'inchiesta per la guerra sarà venuta alle sue conclusioni. Ora, noi non disconosciamo il valore di questa osservazione, e non abbiamo mai pensato a negare che l'opera futura del ministro della guerra debba essere disciplinata dai risultati della Commissione inquirente. Solo crediamo che il ministro e la Commissione siano due cose differenti e distinte; solo crediamo che l'opera della Commissione possa permanere nonostante quella del ministro, salvo ad unirsi e conglobarsi nell'avvenire. Noi crediamo infine che, se la Commissione per la guerra, terminate le sue ricerche, potrà accorgersi di aver trovato automaticamente un programma, ciò non toglie che un programma proprio e personale possa averlo anche il ministro. Attendiamo i risultati della Commissione d'inchiesta, si dice presto, e non si dice nulla: sarebbe ridicolo, sovranamente ridicolo, che d'ora innanzi il ministro Rava, poichè tra poco una Commissione, sia pure reale, comincierà la sua inchiesta sull'amministrazione della Minerva, si ponesse con le braccia conserte a non far nulla e trascurasse i più gravi problemi della scuola italiana per la semplice ragione che fra otto, dieci, quindici mesi dovrà presentare chi sa quali conclusioni la Commissione d'inchiesta. Una Commissione d'inchiesta non è un Ministero, e non deve entrare nelle attribuzioni del ministro. La Commissione d'inchiesta ha per gli effetti solo un valore consultivo, e non deve quindi formulare o suggerire un programma. Essa deve solo indagare sulle condizioni dell'Amministrazione della guerra e riferire al ministro; il ministro poi, che è il responsabile, in base ai risultati dell'inchiesta, dovrà modificare il suo programma, che deve aver prima formulato chiaro e completo. Ben diversamente si regolò il ministro Mirabello pendente l'inchiesta sulla marina. A mano a mano che la Commissione veniva esaminando le varie questioni, il ministro provvedeva, cosicchè quando la Commissione ebbe terminato il lavoro, poco o nulla rimase da fare al ministro, e lo stesso ministro Casana con la sua opera viene a dar ragione alle nostre affermazioni. Parecchie cose egli ha già fatto indipendentemente dalla Commissione d'inchiesta. Noi però ci lamentiamo che no abbia fatto molto di più ed abbia trascurato finora le questioni più importanti e vitali per l'esercito».

Il Congresso regionale a Milano

dei maestri della *Nicolò Tommaseo*.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Poco dopo le 10 di stamane nel salone delle scuole di via Circo ebbe inizio il Congresso regionale fra le Sezioni della Federazione magistrale Nicolò Tommaseo, l'Associazione potente nazionale ed apolitica dei maestri, che la fondarono e la fanno fiorire, contando essa già più di quindicimila soci, in seguito alle manifestazioni partigiane e politiche dell'Unione magistrale nazionale.

L'ampio salone era affollatissimo: fra i presenti erano gli onorevoli Greppi e Gavazzi; aderirono gli onorevoli Mauri, Cameroni, Cornaggia, Stoppato; il sindaco si fece rappresentare dall'assessore alla pubblica istruzione, avv. Molana.

I congressisti elessero presidente onorario l'avv. Antonio Bastini ed a presidente effettivo il prof. Arduino, di Brescia, direttore della *Scuola italiana moderna*; segretari furono i maestri Carcano e Zonconi.

Installata la Presidenza, l'assessore Molana portò il saluto dell'Amministrazione cittadina e di Milano, augurando ai lavori del Congresso fortuna, promettendo di seguirli per trarne argomento di studio a beneficio della classe benemerita dei maestri.

Parlarono poscia l'avv. Bastini e il prof. Arduino, che pronunziò il discorso inaugurale, in cui difese l'opera della Tommaseo dagli attacchi degli avversari, affermando che questa svolse l'opera sua soltanto nelle questioni interessanti i maestri, senza badare a pregiudizi politici o religiosi.

Quindi il prof. Michele Dazzaghi lesse la relazione morale della Federazione milanese, da cui risulta l'opera attiva di propaganda sinora compiuta e le questioni studiate e trattate nell'interesse della classe.

I lavori del Congresso si iniziarono quindi colla relazione della maestra Maria Magnocavallo sul pareggio, e con la relazione riguardante i maestri privati, fatta dai professori Bardelli e Miraglia, direttore della scuola normale di Torino.

Alle 18,30 ebbe luogo al Salone Cooperativo il banchetto sociale, in cui furono pronunciati brindisi e fatti auguri allo sviluppo dell'Associazione.

Il convegno delle maestre d'asilo

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18,5:

Stamane si è inaugurato in una sala del Municipio il convegno nazionale delle maestre dei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali governative. Sono rappresentate circa 70 scuole, e molte altre hanno aderito. L'on. Mauro pronunziò un breve ed applaudito discorso inaugurale. Quindi il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Sono all'ordine del giorno temi importanti riguardanti l'ordinamento dei giardini, la pensione alle maestre e le loro condizioni finanziarie e morali. I voti di questo convegno saranno poi portati al Congresso magistrale che avrà luogo in settembre ad Ancona.

Il Congresso dell'Unione statistica delle città italiane.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 20:

Oggi il sindaco di Firenze, presidente dell'Unione statistica delle città italiane, ha spedito un invito ai sindaci d'Italia per il terzo Congresso dell'Unione statistica delle città italiane che si terrà a Venezia. L'adunanza è stata fissata, accettando la cortese ospitalità del sindaco di Venezia e prendendo occasione del Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani in quella città, per il giorno 28 corrente, alle ore 15, in una sala del palazzo municipale di Venezia.

Un encomio alle Autorità giudiziarie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,5:

Il sottosegretario per la grazia e giustizia, on. Pozzo, ha inviato alle Autorità giudiziarie del Regno una circolare nella quale comunica che la Commissione reale per la riforma delle tasse sugli affari, nel chiudere i suoi lavori, deliberò un voto di plauso alla Magistratura per il concorso da questa prestato nello studio dell'arduo problema delle tasse sugli atti giudiziari e sul gratuito patrocinio. Il sottosegretario si compiace che l'opera della Magistratura sia stata dalla Commissione suddetta altamente apprezzata.

Le strabilianti rivelazioni di Pio Naldi sulla uccisione del conte Bonmartini.

Si confessa autore materiale dell'omicidio — Accusa Occhi di essere stato in agguato e poi ritira subito l'accusa. — Parla di un complotto per l'avvelenamento — Dice e si disdice.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20.

Ieri a Naldi, dopo la colletta fatta dagli avvocati, che si trovavano in udienza, furono portati da un giovane usciere una bistecca, due cotolette fritte, del pane ed un quarto di vino. Il recluso mangiò con molto appetito dopo aver digiunato 15 ore. Oggi Naldi è stato tradotto ai Filippini alle 12, cioè dopo aver mangiato in carcere. Il recluso di Volterra è tranquillo e rassegnato alla sua sorte. «Sono colpevole — ha detto ad un carabiniere — e doveva essere punito, ma....»

L'aspettativa.

E Naldi non ha terminato la frase. Vedremo oggi se egli finalmente parlerà. Naldi è venuto da Volterra a Roma senza sapere lo scopo della sua gita; quindi è venuto impreparato alle domande che sarà per rivolgergli il presidente.

Alle 12 l'aula è già affollata: nel pretorio si notano giornalisti, magistrati ed avvocati in attesa di Naldi. Tutti gli avvocati sono al loro posto.

Alle 12,30, prima ancora che il tribunale entri nell'aula, i carabinieri trasportano il recluso Pio Naldi nel corridoio attiguo alla Camera di consiglio. Il detenuto che veste l'abito del recluso ha il bavero della giacca sollevato come se avesse freddo. I carabinieri nel corridoio gli tolgono le manette. Il Naldi è subito circondato dai giornalisti. Nessuno gli rivolge la parola ed egli a stento riesce a calmare la sua nervosità. Si appoggia alle pareti con il capo coperto dal berretto del recluso e si stringe convulsamente le mani. Sui rigoni bigi e marroni della giubba spicca il numero di matricola: 2102. Quasi subito entra il Tribunale ed il Presidente apre immediatamente la seduta.

Il Presidente. — Avverto le Parti che sono giunte le relazioni dell'usciere. Risulta che tutti i testi sono stati citati regolarmente. Gli avvocati ed il P. M. che intendono di fare?

Avv. Di Benedetto. — Chiedo che i testi impossibilitati a venire siano intesi per rogatoria dal giudice istruttore di Bologna, inoltre sempre affinchè sia collegato al processo il memoriale di Naldi.

Presidente. — Provvederemo in seguito. Entri il teste Ferrizzo.

Avv. Di Benedetto. — C'è Naldi che è nel corridoio; potrebbe sentire la deposizioni degli altri: ad evitare incidenti, credo sia più opportuno sentirlo subito.

Presidente. — Sentiamo il detenuto.

La deposizione di Naldi.

Naldi entra nell'aula e rimane in piedi innanzi al presidente. Nell'aula si fa un religioso silenzio.

Presidente. — Gli avvocati non hanno istanze da fare?

Avv. Di Benedetto. — Chiedo che il teste sia inteso senza giuramento.

Avv. Lollini. — Sia messa a verbale l'istanza della Difesa alla quale io aderisco pienamente.

P. M. — Io aderisco pienamente.

Il Tribunale emette una ordinanza colla quale ordina che il teste sia inteso senza giuramento.

Avv. Di Benedetto. — Protesto per l'ordinanza.

Lollini. — Ma che cosa sono codeste proteste?

Avv. Di Benedetto. — Io sono giudice delle mie azioni. Nella mia carriera io ho appreso che bisogna sempre protestare. Ho chiesto che il teste venisse inteso senza giuramento, ma non ho voluto con questo provocare un'ordinanza del tribunale.

Presidente. — L'avvocato Di Benedetto ha ragione: le proteste e le riserve sono sempre utili (*Ilarità*). E, rivolgendosi a Naldi: «Voi siete stato condannato all'interdizione dai pubblici uffici?

Naldi. — Perpetua.....

Presidente. — Come vi chiamate?

Naldi risponde tutto di un fiato: «Pio Naldi di Silvio; nato a Mola di Bari nel 1874; recluso a Volterra; condannato dalla Corte d'Assise di Torino a 30 anni di reclusione a 10 anni di sorveglianza ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente. — Per quali motivi?

Naldi. — Per omicidio in danno del conte Bonmartini.

Presidente. — Voi avete fatto un memoriale?

Naldi. — Io non ho fatto un memoriale; solo a Volterra io mi sono trovato in uno stato psichico di lotta tra il dire ed il non dire. Ho scritto per 16 mesi consecutivi senza avere mai una risposta. Dunque non un memoriale ho scritto, ma una quarantina di lettere per dire che la Corte di Assise di Torino non ha chiarito affatto l'assassinio del conte Bonmartini.

Presidente. — Avete indicato altre persone nel memoriale?

Naldi. — In tale mio esposto io ho indicato altre persone oltre all'Occhi, quali partecipi al delitto di Bologna.

Presidente. — Cosa dicevate nei vostri scritti?

Naldi. — In questi scritti accennavo a varie circostanze per dimostrare la responsabilità delle persone che indicavo e per alcune indicavo le ragioni per le quali dovevano essere accusate. Il mio scopo non è di accusare alcuno, ma di fare vedere che la sentenza di Torino è una ingiustizia, non a mio danno, perchè anzi credo di aver meritato la condanna, ma in danno di Tullio Murri, che so innocente.

Quando il Presidente mette a verbale la risposta di Naldi, detta al cancelliere: «..... che credo innocente».

Naldi interrompe subito: — No, no, non «credo innocente» «so innocente» (*impressione*).

Presidente. — Che cosa sa di Antonio Occhi?

Naldi. — Io dissi nel mio memoriale che l'Occhi fuggì in America perchè era stato con me all'agguato in casa Bonmartini (*commenti*).

L'Occhi resta tranquillo.

Presidente. — Ma questo lei lo ha detto per scolparsi!

Naldi. — No, io dopo la condanna, che, ripeto ho meritato, avevo poco da sperare ed indicavo tali circostanze per spiegare alcuni punti del processo che non erano affatto chiariti.

Presidente. — Quali punti non erano chiari?

Naldi. — Se debbo entrare in merito.....

Presidente. — Ma dica tutto! dica anche se ha calunniato l'Occhi.

Naldi. — Io non ho nè calunniato, nè favorito alcuno; ho detto la verità.

Presidente. — Spieghi dunque le circostanze di cui ha parlato.

Avv. Di Benedetto. — Vorrei sapere da Naldi se è vero che l'Occhi è stato con lui all'agguato in casa Bonmartini.

P. M. — Io mi oppongo a che al Naldi sia domandato se l'Occhi abbia effettivamente partecipato all'assassinio del Bonmartini, perchè ai fini della causa basta conoscere se Naldi abbia incluso nel suo memoriale il nome dell'Occhi, salvo poi a discutere se ciò possa escludere il dolo del Savigni.

Avv. Di Benedetto. — Signor presidente, faccia inserire a verbale la richiesta del P. M.

Avv. Lollini. — Chiedo che al teste vengano rivolte tutte le domande possibili. Dichiaro per parte mia che intendo sia fatta luce completa.

Avv. Di Benedetto. — Mi sembra che le conclusioni del P. M. siano illogiche e contraddittorie. Chiedo quindi che domande siano rivolte sul memoriale. A me poco importa che l'Occhi sia o no l'assassino del conte Bonmartini. Questo lo sa lui e la sua coscienza.

Di Benedetto. — Io non so nulla, ripeto soltanto. L'Occhi conosce la sua coscienza. (*Occhi rimane impassibile*).

P. M. — Se le domande che si rivolgeranno al teste saranno in relazione al Memoriale, siamo tutti d'accordo (*Ilarità*).

Presidente. — Il Tribunale, mancando materia all'incidente, perchè le Parti sono d'accordo, procede oltre, ed invita le Parti a dichiarare se debbono rivolgere delle domande al teste.

Di Benedetto. — Io chiedo al teste se ciò che ha detto, che l'Occhi fu con lui in agguato, lo ha messo tra le circostanze del Memoriale.

Teste. — Io ho detto che l'Occhi era con me in agguato, ma non ho detto mai che l'Occhi sia stato l'autore materiale dell'assassinio. Se l'ho detto mi sono ricreduto.

Presidente. — Mi pare che lei dice e disdice.

E poi, rivolgendosi agli avvocati: — Certe domande si impongono.

Lollini. — Sicuro.

Presidente. — Lei ha ponderato quel che scrive a carico dell'Occhi?

Naldi. — Ho ponderato assai bene.

— Ed allora?

— Io sono stato l'autore materiale dell'assassinio del conte Bonmartini.

— Allora ci dica, perchè l'ha accusato? Le mancano le prove di quanto diceva?

— (A bassa voce). — Sì.

— Ma se ha detto che l'autore materiale dell'assassinio è stato lei! Vede che la sua deposizione non è coerente. Lei è una persona intelligente, e non è un contadino.

— Ma io non so dare spiegazioni del perchè lo abbia prima accusato e poi abbia smentito quanto ho detto. Certo, però, che lo sapevo che l'autore materiale dell'assassinio ero stato io solo (*commenti*).

Di Benedetto. — Vi sono stati altri autori dell'assassinio?

Naldi. — No, fui veramente io solo, ripeto. Antonio Occhi, nell'assassinio materiale non c'entra, benchè fosse in agguato (*impressioni*).

L'Occhi rimane tranquillo.

Presidente. — Ha lei delle ragioni di odio contro l'Occhi?

Naldi. — Io non sono mai stato mosso da ragioni di odio contro l'Occhi, che era mio conoscente.

Di Benedetto. — Da quanto tempo?

Naldi. — Da qualche anno.

— Il teste sa, per scienza propria, che l'Occhi fu in agguato in casa Bonmartini?

— Ripeto che è stato con me in agguato, e ciò mi consta, perchè fummo insieme.

— Il teste ha detto: «Io fui l'autore materiale, ma non fui solo». L'Occhi fu con lui?

— Escludo che l'Occhi sia stato l'autore materiale dell'assassinio.

— Nel momento in cui avvenne l'uccisione, dove si trovava l'Occhi?

Naldi. — Si trovava in un'altra camera dell'appartamento (*commenti animati, repressi dal campanello presidenziale*).

Di Benedetto. — Che cosa si stabilì tra il Naldi e l'Occhi dopo l'eccidio?

Il *Pubblico Ministero* si oppone alla domanda.

Di Benedetto. — Chiedo allora al teste se abbia spiegato nel memoriale ciò che avvenne dopo il delitto.

Naldi. — Non ho spiegato bene. Dirò ora che l'Occhi ed altri vennero con me, perchè si doveva eseguire l'omicidio col veleno; ma quando il mezzo svanì si ritirarono in un altra stanza, non volendo adoperare le armi.

Di Benedetto. — Come ha spiegato lei che il nome dell'Occhi si facesse tardi?

Naldi. — L'ho spiegato così, che il prof. Murri aveva dato i denari per emigrare e perciò il nome dell'Occhi non venne a galla.

Di Benedetto. — Quando partì l'Occhi per l'America?

Naldi. — L'11 o il 12 settembre 1902.

Di Benedetto. — E l'omicidio quando è accaduto?

Naldi. — Il 28 agosto. Nel memoriale ho asserito che io stesso detti i denari all'Occhi per farlo emigrare ed il denaro fu del prof. Murri.

Di Benedetto. — Quanto scrisse nel memoriale, è vero?

Naldi. — No, alcune cose che ho scritto, come i denari dati dal prof. Murri non sono vere. Io le dissi perchè non volevo accusare la contessa Bonmartini. Il prof. Murri non si mischiò nel delitto.

Di Benedetto. — Quando fece il nome dell'Occhi?

Naldi. — Lo feci nel mio memoriale, ma sempre dopo la sentenza di Torino. Prima di essere recluso non ho mai aperto bocca.

Di Benedetto. — E per quale scopo scrisse il memoriale? forse per attenuare la sua responsabilità?

Naldi. — Lo scrissi per aiutare la giustizia a scoprire la verità.

Di Benedetto. — Naldi dove conobbe l'Occhi?

Naldi. — A Bologna, dove si giuocava assieme.

Di Benedetto. — Si associò a lui coll'Occhi nell'esecuzione del delitto?

Naldi. — Io stesso chiesi aiuto all'Occhi per l'agguato.

Di Benedetto. — Fece il Naldi qualche promessa all'Occhi?

Naldi. — Gli promisi di farlo partecipare al furto.

Presidente. — Hanno altre domande da rivolgere al teste?

Lollini. — Prima di licenziare il teste, chiedo che sia messa a confronto la parte civile Occhi con il teste Naldi.

Il confronto tra Occhi e Naldi.

L'Occhi, che è evidentemente commosso, si avvicina al banco del tribunale. Naldi rimane a sedere vicino al cancelliere e resta freddo, impassibile di fronte all'Occhi. Il maresciallo dei carabinieri si avvicina al banco della Difesa e non perde di vista i due, che si trovano dinanzi al tribunale, alla distanza di un metro l'uno dall'altro. Nell'aula tutti attendono ansiosamente il momento decisivo.

Presidente. — Dunque ella, dice rivolto all'Occhi, ha sentito quello che ha detto il teste Naldi?

Occhi. — Sissignore.

Presidente. — Ebbene?

L'Occhi si rivolge al Naldi e, con un accento di rabbia e di dolore insieme, dice: — Ma come fai a dire che in quel tempo ero in agguato? Ma se hai questo ardire è una cosa veramente scandalosa. Come fai a calunniare un galantuomo? Che bisogno avevo io del denaro del Murri? Io sono un commerciante e dei quattrini ne ho...

Presidente. — Tenga un contegno più decente e non usi un linguaggio da trivio.

— Ha ragione, — dice l'Occhi, — signor Presidente, mi scusi, comprenderà il dolore che provo in questo momento.

— Va bene, va bene, — risponde il Presidente in tono bonario.

Poi il Presidente si rivolge al Naldi e dice: — Che dite voi?

Naldi resta freddo ed impassibile e guardando l'Occhi gli chiede: — Dunque Lei non sa niente di questo fatto?

Occhi. — Io non so nulla.

Naldi. — Proprio nulla?

Occhi. — Nulla.

Naldi. — Ed io dichiaro che tutto quello che ho detto è falso, tanto io non posso giurare.

La impressione della ritrattazione del Naldi suscita alti mormorii, che il presidente prontamente reprime.

Presidente. — Così ora non confermate, voi Naldi, la deposizione che avete fatto?

Naldi. — No, non la confermo perchè non è vera.

Presidente. — Dunque avete deposto il falso?

Naldi. — Sissignore.

Presidente. — E allora?

Naldi. — Una volta che l'Occhi non ha partecipato al fatto.....

Presidente. — E perchè anche oggi l'avete accusato?

Naldi. — Io l'ho accusato di essere in agguato per scagionarlo dalle accuse fatte, che fosse stato l'autore materiale del delitto e l'ho accusato per obbligarlo a dire ciò che sapeva del delitto.

Presidente. — E che poteva sapere l'Occhi di un delitto al quale non ha partecipato?

Naldi. — Non posso rispondere.

Presidente. — Che ragioni sono queste? Sembrate un deficiente.

Un giudice. — Ma che è intelligentissimo!

Occhi. — Ma che ne potevo sapere io del delitto?

Naldi, impassibile, atteggia le labbra ad un sorriso.

Avv. Di Benedetto. — Sa il teste di che cosa si tratta nella causa odierna?

Naldi. — Io non so niente. Stavo a Volterra, mi hanno fatto alzare di notte e mi hanno detto che dovevo partire.

Presidente. — Non vi hanno dato la citazione?

Naldi. — No.

Presidente. — Non vi si è detto che eravate citato come testimone?

Naldi. — No, no, a me non mi si disse nulla.

Presidente. — Ma non sapete nulla? Non ve l'ho detto io per qual motivo siete stato chiamato come testimone?

Naldi. — Signor Presidente, sono tre giorni che sto a Roma, domando ai carcerieri, ai carabinieri per qual causa sono stato chiamato a testimoniare e non l'ho mai potuto sapere. Ella cominciò ad interrogarmi. Mi aspettavo di sapere da lei per qual motivo ero qui.

Presidente. — Si tratta di una querela dell'Occhi al *Corriere d'Italia*.

Naldi. — Ma che c'entro io col giornale? Io mi sono rivolto alle autorità e non ai giornali.

Di Benedetto. — Dunque, in questo secondo periodo, il teste nega tutto?

Naldi. — Nego tutto. Anche l'affare del veleno. Tutte le circostanze che si trovano nel memoriale sono false ed io insisto a dichiarare che le ho scritte in diverse riprese per scagionare l'Occhi.

Pres. — Questa è bella.

Bentini. — Quando il teste intese parlare dell'Occhi?

Naldi. — Nel dibattimento di Torino si fece il nome dell'Occhi e fu quella la prima volta che intesi fare quel nome.

Di Benedetto. — Io non ho mai amato di queste commedie. Voglio sapere da Naldi perchè in tutto il memoriale ha fatto il nome dell'Occhi.

Naldi dopo aver pensato un bel po', ne trova un'altra.— Durante l'accertamento generico fu trovata un'orma sul luogo del delitto e si attribuì a Tullio Murri. Io, per scagionarlo e perchè sapevo che non c'era, ho cercato di mettere in mezzo l'Occhi, affinchè la giustizia accertasse la verità.

Di Benedetto. — Perchè scrisse il memoriale dopo il verdetto dei giurati?

Naldi. — Non lo so.

Di Benedetto. — Ma Naldi sa che l'Occhi sia andato in America?

— Non lo so.

Di Benedetto. — Faccio notare che in questo momento Naldi non parla più come prima.
Naldi. — Ma io non lo so. Ho inteso solo dire nel processo che era andato in America.
Di Benedetto. — Dove ha conosciuto il Naldi l'Occhi?
Naldi. — Al caffè «Ricoso». In una stanza dietro al caffè, dove si giuocava; è là che ho conosciuto l'Occhi.
Naldi poi, rivolto all'Occhi, dice: Si ricorda di aver parlato del conte Bonmartini?
Occhi. — Mai.
Naldi. — Ed io dico di sì.

Vivacissimo incidente tra l'avv. Di Benedetto e l'Occhi. Naldi piange.

L'Occhi, guardando l'avvocato Di Benedetto, dice: Io non ho mai conosciuto il conte Bonmartini, neanche di vista.
Di Benedetto. — Occhi, con me la prende male, io non sono Bonmartini.
Scoppia un incidente, a cui prendono parte gli avvocati Delzani, Lollini, e Di Benedetto. Quando la calma è ristabilita Lollini chiede la parola.
Presidente. — Calma, calma!
Lollini. — Protesto per l'accusa atroce rivolta dall'avvocato Di Benedetto al mio cliente.
Di Benedetto. — Io le dico che l'Occhi mi ha lanciato uno sguardo di sfida ed è per questo che io ho protestato. Noi, dice l'avvocato, siamo costretti a compiere il nostro dovere e chiediamo dei trattamenti eguali a quelli accordati ai giornalisti onesti appartenenti alla *Tribuna*. Dunque dobbiamo far la causa nei limiti consentiti dalla legge.
Presidente. — Raccomando la calma, e chiedo agli avvocati se hanno da rivolgere altre domande al teste.
Gli avvocati ed il Pubblico Ministero non hanno altre domande da fare al Naldi ed il Presidente lo licenzia.
Di Benedetto. — Ma bisognerà aspettare il memoriale.
Presidente. — Per ora facciamolo tradurre in carcere.
Naldi sta un momentino e porge i polsi ai carabinieri, che gli mettono le manette.
Fra gli avvocati si fa una colletta per dar da pranzo al Naldi che, come ieri è digiuno. Appena Naldi arriva nella camera di sicurezza scoppia in pianto dirotto ed esclama: — Non si può dire neanche la verità!

L'audizione degli altri testi.

Si passa quindi alla audizione degli altri testi.
Entra il teste Terrazza, Commissario di Pubblica Sicurezza.
Presidente. — Che cosa può dire Lei?
Teste. — Da due anni soli sono a Bologna. Conosco il sig. Occhi, è un giovane a cui piace la vita allegra, ma risulta incensurato. Il padre di lui, persona onesta, lo consigliò ad andare in America per abituarlo ad una vita di lavoro.
Lollini. — Il teste ha detto che il querelante non commise mai atti contrari all'onore.
Presidente. — Un momento, sarà messo a verbale.
Avv. Di Benedetto. — Signor Presidente, faccio rilevare la circostanza che il teste si trova soltanto da due anni a Bologna.
Presidente. — Ma lei seppe che era partito?
Teste. — All'epoca del delitto l'Occhi era a Bologna, di dove non si allontanò più.
Presidente. — Ma che cosa si diceva dell'Occhi?
Teste. — Si parlava del Biondino e si fece il nome dell'Occhi. Si fecero indagini per vedere se vi fossero degli altri Occhi, ma quando giunsero la *Tribuna* ed il *Corriere d'Italia* capii che si trattava di un altro Occhi.
Bentini. — A proposito delle voci contro il signor Occhi, ha fatto indagini?
Teste. — Per ragioni di ufficio sì. Per conto mio non lo credo capace di un delitto così atroce.
Lollini. — Sa il teste che l'Occhi fosse partito fin dal maggio?
Teste. — Sì, aveva preparato un passaporto, ma non so dire altro.
Bentini. — Il teste conosce il Savigni?
Teste. — Si lo conosco e gode buona fama.
Il teste viene licenziato ed entra Sellari Luigi, impiegato ferroviario.
Presidente. — Quando tornò l'Occhi a Bologna?
Teste. — Durante il processo. A Bologna ci vedevamo ogni sera.
Avv. Di Benedetto. — Che impiego ha il teste?
Teste. — Conduttore ferroviario.
Avv. Di Benedetto. — Ma come vedeva tutti i giorni l'Occhi?
Teste. — Lo vedevo quando non ero di servizio.
Avv. Di Benedetto. — Ma come dice allora che lo vedeva tutti i giorni?
Teste. — Ma... del resto l'Occhi era oggetto di discorsi in tutti i caffè.
Passiamo alla audizione del teste Negrone Antonio, impiegato.
Presidente. — Durante il processo Murri l'Occhi dove fu?
Teste. — A Bologna. Ogni sera l'ho veduto nella trattoria frequentata da me.
Bentini. — Che cosa sentì dire dopo la pubblicazione del *Corriere d'Italia*?
Teste. — A tutti parve strano ed assurdo.
Bentini. — Lei sapeva che si alludeva al querelante?
Teste. — Perfettamente.
Bentini. — Dica il teste a quale famiglia appartiene l'Occhi.
Teste. — Il padre è persona stimata ed agiata.
Di Benedetto. — E perchè il figlio fu mandato in America?
Teste. — Non lo so. Questo lo può sapere il padre.
— Sa che il querelante fosse allegro e vivace?
— Questo, sì.
Presidente. — Che vita conduceva?
Teste. — Una vita poco laboriosa.
Di Benedetto. — Che cosa faceva a Bogna?
Teste. — Frequentava l'azienda del padre.
Il teste è licenziato e viene introdotto il teste *Ungaro*, delegato di Pubblica Sicurezza, a Bologna.
Presidente. — Ricorda il teste la corrispondenza del *Corriere d'Italia*, e da quando circolavano le voci contro l'Occhi?
Teste. — Le voci circolarono quando si parlò del Memoriale.
— Ma prima o dopo la corrispondenza del *Corriere d'Italia*?
— Certamente, qualche giorno prima, ed il Savigni venne da me a domandarmi se tali voci che correvano fossero vere. Io confermai il fatto.
Di Benedetto. — Conosce il Savigni?
Teste. — Lo ritengo un galantuomo.
Bentini. — Ha avuto delle condanne, invece?
Teste. — So che ebbe dei duelli.
Savigni. — Fui condannato per diffamazione per un articolo, pubblicato nel *Corriere delle Romagne*. Tre giorni dopo, feci piena ed ampia dichiarazione al diffamato, on. Caldesi. La Parte Civile ritirò l'accusa e lo stesso on. Caldesi, querelante, si recò personalmente al ministro del tempo, onorevole Ronchetti, per chiedere la grazia, che mi fu accordata.
Di Benedetto — Chiedo che siano interrogati i testi Pecoraro e Cremonini.
Presidente. — Va bene. Fisseremo per sabato le rogatorie a Bologna.
Di Benedetto. — Faccio un'altra istanza: chiedo che voglia il Tribunale richiedere il processo relativo al Memoriale Naldi, nonchè copia della sentenza per diffamazione contro il Savigni.
Tanto la Difesa, quanto la Parte Civile propongono il rinvio dell'udienza a venerdì, 24.
Presidente. — Sta bene. Ora torniamo alla richiesta della Difesa.
P. M. — Non credo che il Memoriale di Naldi sia più necessario.
Di Benedetto. — Noi insistiamo.
Il Tribunale si ritira per deliberare.
Alle 15.30 rientra, ed il presidente legge un'ordinanza, colla quale, accogliendo la istanza della Difesa, in ordine all'audizione dei testi Pecoraro e Cremonini, si respingono le domande riguardanti la presentazione al giudizio del Memoriale del Naldi, per la considerazione che, dopo le risultanze del dibattimento, non è più nè utile, nè necessario. L'udienza è quindi rinviata a venerdì, 24.

Il Consiglio ippico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15.25:
Sotto la presidenza del comm. Simeoni si è adunato, al Ministero di agricoltura, il Consiglio ippico. L'on. Sanarelli, sotto-segretario di Stato, porse il saluto ai convenuti a nome del ministro Cocco-Ortu; poi tratteggiò brevemente il programma dei lavori assegnati al Consiglio in questa sessione, mostrandone l'importanza in relazione alla pubblica economia ed alla difesa del paese. Riferirono poi: Sull'industria stalloniera e sulla premiazione degli stalloni privati il prof. Moreschi, membro dell'Ispettorato zootecnico; sul regolamento per gli stalloni di Stato il conte Canevari, e sull'apertura di nuove Stazioni di stalloni il prof. Fogliata.
Il Consiglio si è occupato anche dell'allevamento di Persano e di Bourges, intorno ai quali ha riferito il generale D'Olione.
Alla fine della riunione parlarono gli onorevoli Doria, Odescalchi, il deputato Cappelli, i signori Scheibler e Venino, Pernis Del Balzo, Perla, Maurell e Majorana.

I prodotti del traffico sulle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17,5:
I prodotti approssimativi del traffico sulle ferrovie di Stato durante la prima decade del corrente mese sono stati di lire 13,917,423, con una differenza in più di 396,046.38 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Dal 1.o luglio 1907 al 10 aprile 1908 i prodotti complessivi sono stati di lire 336,475,314, con un aumento di lire 23,741,030 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio passato.

Gli esperimenti di collaudo al Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 20,35:
Stamane al balipedio di Muggiano hanno avuto luogo gli esperimenti di collaudo su una piastra curva cementata Krupp di 17 centimetri, da installarsi sulle murate dell'incrociatore *San Marco*. Sulla piastra che serviva da bersaglio vennero sparate tre palle d'acciaio *Poldihütte*: due non perforarono la piastra; il terzo colpo la perforò. Il lotto delle piastre non fu quindi collaudato.
All'esperimento presenziarono la Commissione permanente ed i tecnici delle Acciaierie di Terni.

Per un'istituzione di beneficenza.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:
Il dottor Gino Modigliani, di Milano, ha ieri consegnato all'on. Facta, sottosegretario al Ministero degli interni, la somma di lire 40 mila per l'istituzione di tre letti nella pia Casa di Turate.

Le feste per l'Esposizione piacentina.

Ci telefonano da Piacenza, 16, ore 10,40:
Ieri ha avuto luogo un convegno tra l'onorevole Bucci-Boschi e l'on. Rainari, in rappresentanza del Comitato dell'Esposizione che avrà luogo nella prossima estate in questa città ed a Faenza, prendendo accordi affinchè le feste torricelliane e l'inaugurazione del nuovo grande ponte sul Po possano avere manifestazioni comuni per un maggior successo e perchè vi sia maggior attrattiva per il pubblico.

Le guardie comunali di Firenze contro il loro comandante.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 14,30:
Si segnala uno stranissimo *pronunciamento* avvenuto fra le guardie comunali fiorentine. Queste hanno costituito da vario tempo una Società di previdenza, di cui è socio anche il loro comandante, Angelo Livi, che ne fu anzi presidente, ma si dimise da tale carica, trovando incompatibile la presidenza e il comando. Stanotte le guardie, riunitesi in assemblea generale, presenti 156, votarono all'unanimità la radiazione da socio del loro comandante, ritenendolo colpito dall'art. 72 dello statuto sociale, che prescrive ai soci di giovarsi e rispettarsi reciprocamente. Il fatto produsse in città una viva impressione.
Intervistai varie guardie, che mi affermarono il comandante essere sgarbato, violento, prepotente, tanto da avere destato un gravissimo malumore. Mi aggiunsero che alla Presidenza della Società esistono lettere delle vedove delle guardie comunali Gioacchini e Ricciletti, lettere accennanti il Livi di avere provocata la morte delle guardie stesse con maltrattamenti e strapazzi.
Recatomi dal comandante Livi, questi respinse sdegnosamente tali accuse, di cui mi disse che si era occupato già l'ex-sindaco Niccolini. Dichiarò di aver sempre voluto che tutti facessero il loro dovere, ma non aver maltrattato nessuno. Invocherà un'inchiesta rigorosissima sulla sua opera e porterà dinanzi ai Tribunali la Società fra le guardie per i danni recatigli negli interessi e nel decoro. Si attende con curiosità di vedere quali provvedimenti prenderà il Municipio.

Il vescovo di Nardò teme un attentato.

Ci scrivono da Lecce, 15, ore 22:
Essendo aumentata in modo rigoroso la sorveglianza che le autorità politiche esercitano intorno alla persona del vescovo di Nardò, si è fatta circolare la voce che monsignor Ricciardi avrebbe telegrafato al Ministero degli Interni, esponendo il timore di ritenersi poco o punto sicuro, per cui il Governo avrebbe dato nuove categoriche disposizioni per una più stretta sorveglianza. Pare che il vescovo abbia fatto sapere che egli paventa un attentato contro di sè e contro quei sacerdoti che gli sono dappresso.

Un possidente aggredito e depredato da due sconosciuti a mano armata.

Ci telefonano da Varese, 16, ore 17,10:
Giunge notizia da Laveno che a Pallanza il possidente G. Brusa, mentre transitava per il bosco di Ornavasso, fu aggredito e depredato di quanto possedeva da due sconosciuti armati di pugnale e rivoltella.
Al rumore della colluttazione accorse un barcaiuolo, che prese seco l'aggredito, trasportandolo al di là del Toce. Gli aggressori fecero fuoco sulla barca, fortunatamente senza colpire i fuggiaschi.
I carabinieri e l'Autorità di P. S., avvertiti del fatto, si misero subito alla ricerca dei due malandrini.

La fuga di un segretario comunale.

Ci telefonano da Varese, 16, ore 17:
Giunge notizia da Cannobio che un segretario comunale di parecchi paesetti dei dintorni è fuggito, lasciando notevoli disordini nelle amministrazioni comunali.
Quando i carabinieri si recarono per rintracciarlo trovarono la sua casa vuota, ermeticamente chiusa: egli aveva già passato il confine. Si crede che egli sia riparato in Francia, dove ha parenti ed amici.
Questa inaspettata fuga ha prodotto una grande impressione.

I tipografi livornesi in isciopero.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 20:
Nell'adunanza ora terminata alla Camera del lavoro i tipografi all'unanimità hanno proclamato lo sciopero generale della classe, che è subito incominciato.

Il "caso Ranzi" nella sua nuova fase.

Interviste con l'ex-capitano e con G. Borelli.

Roma, 16, ore 21.

Il caso Ranzi ritorna a galla, in seguito alla agitazione iniziata da Giovanni Borelli nuovo direttore del *Pensiero Militare* per ottenere la revisione del giudizio riuscito contrario a Ranzi davanti al Consiglio di Stato, che respinse il ricorso per la sua reintegrazione nel grado di capitano. Questa agitazione viene sussurra illustrata in due interviste, la prima con lo stesso Fabio Ranzi, la seconda con Giovanni Borelli.
Il Ranzi è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* ed ecco quanto ha detto:
— Che cosa farà ora? — chiede il giornalista.
— Sono un vinto — risponde il Ranzi, — un vinto nell'arringo nel quale sono sceso volontariamente e quindi l'unica fierezza che possa competermi in questo momento è quella di riconoscermi tale senza far colpa agli amici di avermi debolmente sostenuto nella lotta e senza far carico ai nemici, da me stesso sfidati, di essere rimasti vincitori. Sino ad oggi la lotta mi era consentita, anzi imposta dalla mia coscienza: oggi mi è vietata. Oggi è la più alta espressione della legge che mi dichiara moralmente incapace a continuare la lotta od almeno il mio genere di lotta. Oggi sì, io dovrei o ribellarmi alla inviolabilità della legge o dichiararmi vinto: non ho esitato e mi sono dichiarato vinto.
— Ed è per questo che ha lasciato la direzione del *Pensiero Militare*?
— Precisamente. Fino a ieri il consenso di quegli ufficiali dell'esercito nello spirito, se non sempre nei metodi della mia lotta, poteva essere, anzi era, un atto doloroso ma non era un atto ribelle. Ma oggi il solo fatto che la massa imponente degli ufficiali dell'esercito dia tutto il suo appoggio morale alla lotta candidata da un uomo, che la legge inappellabile ha dichiarato incapace di rappresentare una dignità collettiva, sarebbe, io penso, se non un atto, un pensiero ribelle, e questo pensiero ribelle io ho voluto rendere impossibile abbandonando il mio posto di direttore del *Pensiero Militare*.
Ranzi spiega, a questo punto, perchè ha affidato la direzione del suo giornale a Giovanni Borelli ed annunzia la pubblicazione di un'opera di Giovanni Borelli, *La crisi nell'esercito*. Ranzi aggiunge:
— E' un'opera poderosa. Il primo volume verrà alla luce fra pochi giorni.
— Ed ora che cosa si propone di fare?
— Se mi fosse possibile, risponderei: nulla. Ma io ho ancora qualche dovere da compiere e soprattutto un bisogno da soddisfare, quello di procurarmi gli onesti mezzi per vivere, senza di che non mi sarebbe neppure possibile compiere i doveri della vita.
— E in qual modo pensa di compiere questi che chiama i suoi doveri?
— Con un libro di cui sarà titolo: *Come e perchè fui rimosso dal grado*.
— Oltre a ciò, non crede ella di poter fare altro sia in linea di azione giuridica, sia in linea di azione politica?
— A dir vero, un lontano barlume di speranza potrebbe ancora confortarmi. Leggendo e meditando il testo della decisione del Consiglio di Stato è sorto in alcuni il dubbio che il supremo magistrato amministrativo non abbia giudicato il mio caso. Infatti la quarta sezione del Consiglio di Stato si è astenuta dal decidere sulle tesi essenziali da me presentate nell'impugnare il decreto di rimozione ed ha dichiarato che se ne è astenuta per una condizione di fatto che io credo inesistente e tale da potersi dimostrare inesistente. Essendo quindi mancata, per un errore di fatto, la sanzione del supremo magistrato amministrativo credo mi resti ancora aperto l'adito per portare la questione dinanzi al supremo depositario della legge che è il magistrato della Cassazione; ma su questo punto mi riservo di studiare a fondo la questione, non volendo espormi ad un'azione giudiziaria poco seria.
— Ma i giornali hanno parlato di una petizione al Parlamento, di un grande giurì d'onore, cui ella intende ricorrere.
— La verità è che io non ho pensato assolutamente a nulla. L'idea di formare un imponente giurì d'onore, in cui fossero rappresentate le più alte personalità del pensiero e della coscienza nazionale, è sorta in una conversazione che Giovanni Borelli, di sua iniziativa, ha avuto coll'on. Pais a cui si rivolse per consiglio appena si seppe l'esito del ricorso del Consiglio di Stato. So che l'on. Pais ha manifestato al Borelli le migliori intenzioni di cooperare a questo fine, ma non so altro. Questo è certo, che personalmente io non mi rivolgerò a nessuno e non chiederò nulla a nessuno.
— E quale precisamente dovrebbe essere il compito di questo solenne consesso?
— Unicamente quello di pronunciare un giudizio morale sulla mia condotta affinchè sia ben chiarito fino a qual punto la cosa giudicata possa avere peso in una questione individuale di dignità o di indignità morale.
— E quanto alla petizione?
— Anche per questo lascio interamente ai miei amici di vedere se ed in quali condizioni la cosa possa essere utile o almeno seria. Per ora, non mi parrebbe nè utile nè seria.
— Scusi un'ultima domanda, se non è indiscreta: come è stata accolta nell'esercito la notizia del ricorso respinto?
— Quanto ai miei amici non potevo dubitarne. Le affermazioni di stima e di affetto che ricevo tutti i giorni hanno già di molto superato ogni mia aspettativa; quanto agli avversari e agli indifferenti non sembra che la notizia abbia ingrossato la loro schiera nè aumentato l'ardore ostile. Ma di ciò non mi è consentito discorrere con soverchia libertà.
L'intervista avuta con Giovanni Borelli da un redattore del *Messaggero* è anch'essa molto diffusa.
Eccovi le parti essenziali:
Il nuovo direttore del *Pensiero Militare*, dopo aver detto che egli ritiene giuridicamente possibile il ricorso di Fabio Ranzi in Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato, ha aggiunto:
— Io trovo certo che tutti i poteri, compresa la quarta Sezione del Consiglio di Stato, cospirarono a danno di Ranzi. Nel mio primo volume storico-critico sulla «Crisi dell'esercito» ho raccolto un materiale formidabile per dimostrare la cecità e la persecuzione patita, per parte dell'Autorità militare, da Fabio Ranzi, e nel secondo volume, che fra poco comparirà, i documenti sul caso Ranzi completeranno tutto l'esame ambientale rigorosamente documentato. La vittima fu voluta, cercata con ogni sforzo affannoso, grottesco. Non è possibile parlare della sentenza della quarta Sezione. Secondo me, nell'esposizione di fatto, la sentenza confonde, con inesplicabile sostituzione di date, cose, persone, documenti ufficiali, seguendo ciecamente il Ministero della guerra, il quale, per tentare di aver ragione del Ranzi ad ogni costo, non ha esitato a buttare a mare e sconfessare l'opera e la deposizione giurata dell'ex-ministro Pedotti, autore del decreto di rimozione di Fabio Ranzi. Poi la sentenza stessa, trincerandosi dietro la branminica insindacabilità del verdetto del Consiglio di disciplina, ha rifiutato di discutere e giudicare proprio la base giuridica del ricorso, cioè se possa costituire mancanza contro l'onore un rifiuto a commettere un reato. Il duello, esplicitamente contemplato dal Codice penale quando, per sopra più, dal rifiuto esula, per la stessa ammissione del Consiglio di disciplina e del Ministero della guerra, ogni sospetto di viltà. In altre parole, il Consiglio di Stato non ha voluto proprio conoscere la materia del giudizio ed esercitare le funzioni per cui costituzionalmente esiste: far rispettare in sede contenziosa ed amministrativa, ad ogni costo, la legge al di sopra di ogni interesse e passione di parte e di ogni influenza del potere esecutivo.
— E le conseguenze?
— La conseguenza per la coscienza pubblica è che la condanna infamante con simile origine non ha valore morale, nè sanzione giuridica di sorta.
— Così, come concreterà l'opera sua?
— Ho pensato ad un largo giurì di superiori competenze tecniche, di indiscussa rispettabilità morale e sociale, il quale giurì esamini tutta la questione Ranzi, non per dichiarare la indegnità o la colpa di chicchessia, ma per vedere se quest'uomo possa essere privato della estimazione, anche formale, della società. A tale giurì non si chiede, naturalmente, un'arma di lotta, ma di pubblica reintegrazione, di giustizia; e sono certo che il fiore delle coscienze e delle intelligenze italiane non mi negherà il suo concorso. Non lo spero — aggiunse Borelli — nel Parlamento, e per correlazione logica c'è da sperare poco dal Governo. Spero soltanto nella stampa, nella coltura, nella discussione, anche aspra, perchè penetri nella coscienza pubblica che il problema militare in Italia è alla base politica e razionale di ogni altro problema.

Provocazioni al personale ferroviario?

Roma, 16, ore 21.

La *Tribuna dei ferrovieri* pubblica nel suo numero odierno un articolo sotto il titolo: *Un triste vento di follia*. L'articolo dice: «Negli uffici e sui treni, sulle linee e nelle officine sembra sia corsa una parola d'ordine per punzecchiare, irritare, esasperare il personale, istigarlo a ribellarsi, opprimendolo di orari faticosi, umiliandolo in ogni modo — inaridire ogni speranza nella legalità, ogni fede nel senso di giustizia dei suoi superiori, far diventare una lunga presa in giro la via gerarchica, un'atroce ironia la fede nei mezzi conciliativi. Si è arrivati a questo che qualche controllore, il quale ebbe la disgrazia di compiere il suo dovere, sorprendendo in flagrante tentativo di frode, in danno dell'Amministrazione, qualche altolocato viaggiatore a sbafo, è stato chiamato *ad audiendum verbum* ed ammonito ad essere meno fiscale e più cortese verso i viaggiatori. Due frenatori di servizio, in una linea ligure, per aver insistito a porre in rilievo la pericolosa deficienza del materiale loro affidato, vennero investiti da un ispettore con queste parole: «Qui arroganze non se ne commettono più, qui comando io, non il sindacato. Se non badate ai fatti vostri, vi faccio traslocare».
«Negli ultimi giorni di marzo, un povero macchinista, viaggiante sulla Ancona-Roma e Ancona-Bologna, fece notare al sottocapo trazione che egli era in servizio da quindici ore, con tre ore di riposo complessivo, goduto a varie riprese. Il sottocapo rispose tacitamente volgendogli le spalle: «reclamate al sindacato». E' sì o no una parola d'ordine affidata ai superiori, come ad un branco di agenti provocatori? E' necessario aggiungere tanta esca al fuoco, quando esso è alimentato da tutti i dolori non sopiti delle vittime dello sciopero dell'ottobre scorso, per il quale il personale ferroviario non è riuscito e non riuscirà mai a decidersi in un inumano oblio ingeneroso?»

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Roma, 16, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Vicini ed il consigliere Sotta hanno interrogato, per la Commissione d'inchiesta sulla Minerva, l'on. Guerci che ne aveva fatto domanda.
La Commissione ha sospeso le sue sedute.
Quando saranno riprese, la Commissione interrogherà tutti quelli che potranno riferire elementi relativi al congresso di Cremona. Quando tutti questi elementi saranno raccolti verranno interrogati il comm. Dr. Luca Aprile ed il cav. Potraroli ed altri che presero parte al Congresso.

Voci sulla successione Tornielli.

Roma, 16, ore 24.

Parecchi sono i nomi che si fanno per la successione del conte Tornielli a Parigi e parecchie le influenze che si agitano nelle sfere politiche per la scelta di questo o quel candidato. Il *Messaggero* dice: «Noi crediamo che il Governo finora non abbia deliberato in proposito nulla, perchè nello stesso ministero si sarebbero formate due correnti, una per la scelta di una personalità politica e l'altra perchè la nomina avvenga fra il personale diplomatico di carriera. Ad ogni modo, al ritorno dell'on. Giolitti, una decisione sarà presa, anche per non lasciare vacante una sede importante, quale è quella di Parigi».

Strascichi della mozione sulla camorra napoletana. Vertenza Aubry-G. Ferri.

Roma, 16, ore 24.

Nello svolgimento della mozione Ferri sulla camorra napoletana, l'on. Ferri fece un attacco contro il sottoprefetto di Castellammare, il quale aveva protetto un certo Aubry, forse per timore dell'omonimo sottosegretario di Stato alla marina.
Tale fatto determinò uno scambio di lettere fra l'on. Ferri e l'on. Aubry. Questo ultimo, poichè aveva accertato, per suo conto, che l'informazione del deputato socialista era inesatta, aveva invitato l'on. Ferri, a ricredersi e a dire il nome del suo informatore.
L'on. Ferri, avendo assunto su sè stesso la responsabilità dell'accusa, fu sfidato dall'on. Aubry. L'on. Ferri, allora, invitò l'on. G. Bissolati e l'on. De Felice a rappresentarlo e contemporaneamente riunse nel pomeriggio di oggi a Roma.
Il sottosegretario alla marina nominò a suoi secondi gli on. Bettòlo e Giampietro. L'on. Aubry aveva fatto sapere che, per motivi di affari, chiedeva il rinvio ai primi della settimana entrante. Tuttavia i quattro rappresentanti dovevano tener la prima riunione stamane, ma l'on. De Felice è a Catania e l'on. Giampietro è assente. Si sono, quindi, riuniti solo gli on. Bettòlo e Bissolati e di conseguenza il primo incontro fra i quattro rappresentanti è stato rinviato a mercoledì della settimana entrante.

La sorpresa e l'arresto di un bruto.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:
Questa sera, verso le 11, nei pressi del mattatoio, fuori Porta San Paolo, da un macellaio e da una donna, che passavano, accorsi alle grida di una bambina, si è trovato un individuo di cinquanta anni, che stringeva nelle sue braccia una bambina, poco meno che seienne, cercando di compiere su di lei degli atti osceni. Il macellaio afferrò il satiro e lo consegnò alle guardie.
La bambina, certa Fabiola Lorenzani, di cinque anni e mezzo, ha narrato che, mentre si trovava sul portone della propria abitazione, in piazza Rosa, fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale le offrì dei cioccolatini, e quindi la condusse a mangiare e a bere, e la portò poi, con lui, fuori Porta di San Paolo. Costui, certo Luigi Terzinni, ex-cameriere, senza fissa dimora, di anni 44, è stato trattenuto in arresto. La bambina è stata riconsegnata alla famiglia.

Un detenuto che s'impicca in carcere.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22:
Si è sparsa questa sera nel crocchio giornalistico la notizia del suicidio, nel carcere di Marassi, di un detenuto che si sarebbe impiccato.
Sul posto si è recato il giudice istruttore Perotta. Le autorità mantengono il massimo riserbo sulla identità del detenuto e le ragioni del suicidio.

Il conflitto cino-giapponese si acuisce.

Parigi, 16, ore 9,40.

L'*Echo de Paris* constata che il conflitto cino-giapponese diviene sempre più acuto e afferma che esso potrebbe avere delle conseguenze se l'attitudine della Cina verso il Giappone provocasse delle rappresaglie da parte del Giappone. Non è dubbio, infatti, che la Cina, solo perchè si sente sostenuta dagli Stati Uniti, tiene testa in questo momento così energicamente alle pretese giapponesi.
Un accordo fra gli Stati Uniti e la Cina, allo scopo di far ostacolo agli interventi giapponesi, sarebbe un avvenimento molto notevole.

Un discorso dell'ex-ministro della marina d'Inghilterra.

Londra, 16, ore 8,10.

Lord Tweedmouth ha pronunciato ieri un discorso a Dartmouth. L'ex-ministro della marina ha creduto di dover giustificare la sua politica facendo di nuovo allusione alla famosa lettera del Kaiser, indirizzatagli nel febbraio scorso.
«Il mio mutamento di situazione — disse lord Tweedmouth — è stato per me un grande sacrificio; ma mi sia permesso di dichiarare che il mio trasferimento alla Presidenza del Consiglio privato non è dovuto ad una cattiva amministrazione da parte mia. La ragione del mio mutamento è puramente politica. Il primo ministro Asquith desidera che la marina sia rappresentata dal ministro alla Camera dei Comuni».
Si sa, infatti, che in Inghilterra un ministro che è membro della Camera dei lordi, non può sedere alla Camera dei Comuni, nello stesso tempo che un ministro, membro della Camera dei Comuni, non può sedere alla Camera dei lordi.

I ringraziamenti del Kaiser alla Camera greca.

Atene, 16, ore 0,40.

Il presidente della Camera comunica un dispaccio del ministro di Germania trasmettente i ringraziamenti dell'imperatore Guglielmo per la manifestazione di simpatia della Camera nella sua seduta dell'11 aprile. L'imperatore, dice il dispaccio, ha appreso con grande soddisfazione le amabili ed eloquenti parole di benvenuto, pronunciate dal presidente coll'adesione della Camera. Incarica il ministro di esprimere a suo nome i suoi sinceri ringraziamenti per questa cortese e gradita attenzione in occasione del suo arrivo a Corfù.

Un rescritto imperiale sulla dignità dei vescovi in China.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 17:
Il *Times* ha da Pechino che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del Memoriale del *Wai-wu pou*, in cui si chiede l'annullamento del rescritto imperiale del 15 marzo 1899, che equipara la dignità dei vescovi a quella dei vice-re e governatori.
Un rescritto imperiale, in data del 10 corrente, sanziona l'annullamento del precedente rescritto.

L'esportazione dell'oro americano.

New York, 16, ore 8,55.

Si assicurava oggi che sarebbe stato preparato un milione di dollari per essere esportato a Parigi. Secondo alcune voci, l'esportazione dell'oro non supererà probabilmente i venti milioni di dollari. La spedizione di oro di un milione di dollari, annunziata ieri, è fatta alle condizioni ordinarie, senza facilitazioni speciali, e, per quanto gli speditori lo sappiano, non si prepara attualmente alcuna spedizione di oro per Parigi. Si apprende tuttavia che la Banca dell'Impero di Germania ha offerto una dilazione di quindici giorni ai banchieri tedeschi che si facessero inviare dell'oro americano in Germania per l'intermediario di Parigi.

Un'altra scenata alla Duma.

Pietroburgo, 16, ore 9,25.

Alla Duma si comunicò la proposta della Commissione del bilancio, di togliere da questo lo stanziamento di 11,000 rubli per vie di comunicazione, perchè il ministro aveva sottoposto illegalmente tale stanziamento all'approvazione imperiale dieci giorni prima della riunione della Duma.
Bobrinsky, della Destra moderata, propone invece di aggiungere un rublo a tale somma, per dimostrare la devozione al Monarca e affermare in pari tempo i diritti della Duma circa il bilancio.
L'Estrema Destra protesta contro la proposta di Bobrinsky, dicendo che essa offende i diritti del Monarca autocrate.
Tali dichiarazioni provocano un tumulto da parte del Centro e della Sinistra, dove si grida contro l'Estrema Destra: *Alla porta! Alla porta!* L'Estrema Destra abbandona la sala. La Duma approvò all'unanimità la proposta Bobrinsky.

Le eccessive spese militari degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 8,50:
Alla Camera dei rappresentanti, durante la discussione sulla proposta di Roosevelt, chiedente la costruzione di quattro corazzate, il presidente della Commissione del bilancio ha fatto rilevare il pericolo che vi era nell'aumentare le spese. «Gli Stati Uniti — ha detto l'oratore — spendono più di tutti gli altri Stati in preparativi di guerra».

Tra il Vaticano e il Governo austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8,25:
Il nunzio Monsignor Granito di Belmonte ha fatto visita ad Aerenthal per riannodare le antiche relazioni. Il nunzio non ha però trovato accoglienza favorevole. Si considerano adunque le relazioni col Vaticano come spezzate. La *Zeit* dice che, se il nunzio a Vienna venisse nominato cardinale, ciò costituirebbe un affronte per il ministro.

La liberazione di [illegible] arrestati per l'assassinio di Potocki.

Leopoli, 16, ore 10,10.

I giornali annunziano che lo studente Cegielinski e la vedova del medico Korukuk, arrestati in seguito all'attentato di Potocki, furono liberati.

L'inaspettata fortuna di due "clowns".

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,10:
Un telegramma da Pietroburgo annuncia che Carlo Meredith e suo fratello, che entrambi fanno il *clown*, uno attualmente in un circo agli Stati Uniti, e l'altro in un circo equestre in Austria, hanno ereditato dal signor Riccardo Dialme, loro zio, di Glascow, la somma di 12 milioni e mezzo di franchi.

La collisione di due torpediniere inglesi.

Ci telegrafano da Sharness, 16, ore 9,15:
Le torpediniere 074 e 071, appartenenti alla flottiglia di Medway, hanno avuto una collisione durante un'esercitazione di notte eseguita nel Mare del Nord. La torpediniera 074 è stata leggermente danneggiata a babordo.

Le vittime d'un piroscafo affondato.

Ci telegrafano da Goteborg, 16, ore 20:
Dallo scafo del piroscafo *Gariatif*, affondato ieri, furono estratti finora nove cadaveri. I palombari dicono che almeno cinque cadaveri si trovano ancora nell'interno della nave.

SPORT

FOOT-BALL

Primo Torneo internazionale di "foot-ball". Gli antagonisti - L'immensa aspettativa.

Chiunque sia un pochino al corrente delle cose di *foot-ball* internazionale, saprà quanto antagonismo regni nel campo del giuoco del calcio fra Germania e Francia e più specialmente fra Germania e Svizzera.
La Svizzera, trionfatrice della squadra nazionale germanica il 5 corrente aprile nel clamoroso incontro di Basilea, al quale presenziarono, malgrado una pioggia dirotta, oltre quattromila persone, dovrà ben guardarsi di dare ai tedeschi la sospirata rivincita.
Ancora, La Svizzera venne battuta il mese scorso a Ginevra dalla squadra nazionale francese.
Torino segnerà la *revanche* del forte *F. C. Servette*, la squadra campione svizzera, sull'*Union Sportive Parisienne*?
Due rivincite, quindi, fra le nazioni antagoniste: Svizzera su Francia e Germania su Svizzera.
E l'Italia? L'Italia non potrebbe avere nel *F. C. Torino* migliore difensore.
Come si presentano le *casacche granata* hanno pur esse molte *chances* di vittoria. Potessero almeno assicurarsi il secondo posto. Questo l'augurio cordiale della gran massa sportiva italiana, che attende trepidante, ma fiduciosa, questa prova del fuoco dei nostri rappresentanti.

* * *

I due ricchi premi: la *Targa d'oro Stampa Sportiva* e la *Coppa d'argento dorato del Municipio di Torino* vennero da ieri esposti nelle vetrine del negozio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.
Gruppetti di persone vi si soffermano di continuo ad ammirare i due bellissimi premi. Una vera folla di sportisti attende ansiosa le due grandi giornate, che segneranno il più grande avvenimento internazionale dell'annata. Quattro grandi nazioni: Francia, Germania, Svizzera ed Italia hanno il loro onore sportivo impegnato.
La città è tutta a rumore da questa grandiosa riunione, come qualche anno fa al tempo del famoso Concorso Ippico Internazionale.
E come allora, anche adesso un pubblico grande, mai visto, affollerà nelle due giornate di gara il Campo Sportivo Torinese.
Se il tempo fosse incerto, non importa; lo *sport* non ha ostacoli, e chi lo *sport* ama veramente, non si lascia impressionare da un po' di pioggerella.
I *matches* in ogni modo avranno luogo con qualsiasi tempo.
Siamo però fiduciosi, quasi diremmo certi, che il sole non vorrà mancare a questa grandiosa festa sportiva.

Il F.-C. Torino festeggia la sua vittoria

Ieri sera, in una sala del *Ristorante Voigt*, la Direzione del *F. C. Torino* radunò tutti i propri consoci ed i rappresentanti del *F. C. Piemonte* per festeggiare la vittoria della propria prima squadra nelle eliminatorie italiane pel 1.o Torneo Internazionale della *Stampa Sportiva*. Fu offerta un'abbondante birra d'onore.
Parlarono, vivamente applauditi, l'egregio presidente signor A. Dick, il dottor prof. Secondi, che propose a socio onorario, fra le vive approvazioni dei convenuti, il signor Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, per la splendida iniziativa del Torneo presa dal suo giornale.
Aggiunse brevi parole di ringraziamento il signor Corradini, come presidente del *F. C. Piemonte*, inneggiando al trionfo della squadra rappresentante i colori italiani al Torneo.
La lieta riunione si chiuse fra inni sportivi internazionali e fra salve di *hip-hip-hip-hurrà!*

IPPICA.

Corse al trotto all'Ippodromo di Turro.

Ci telegrafano da Milano, 16, ore 20:
Oggi undicesima giornata di corse. Tempo coperto; pubblico discreto; pista ottima.
PREMIO MONZA (dilettanti), handicap, L. 800 per cavalli di tre anni ed oltre; vincere due prove; metri 1609. — Corrono i cavalli *Ariosto, Dardo, Do-Mi-Re, Verda, Charming Evelyne, Domerina, Isolina, Don Falcuccio*.
Nella prima prova giunge 1.o *Domerina*, di Rossati-Barbetta; 2.o *Isolina*, di Enrico Nencioni; 3.o *Charming Evelyne*, di Ferruccio Rizzi.
Nella seconda prova: 1o *Verda*, di Giuseppe Biraghi; 2.o *Domerina*; 3.o *Charming Evelyne*.
Nella terza prova: 1.o *Domerina*; 2.o *Verda*; 3.o *Charming Evelyne*.
Premiazione: 1.o *Domerina*; 2.o *Verda*; 3.o *Isolina*; 4.o *Charming Evelyne*.
PREMIO MANTOVA — L. 1300 per cavalli interi e cavalle di 4 anni; vincere due prove; m. 1609.
Corrono i cavalli: *Charming Aurora, Charming Fly, Charming Victor, Fragor, Enviou, Loge, Oeillet Kuser, Cleopatra III, Otello*.
Nella prima prova giunge: 1.o *Otello*, del cavaliere Giuseppe Rossi; 2.o *Charming Aurora*, di Bagno-Barbetta Emil; 3.o *Enviou*, di Giuseppe Branchini.
Seconda prova: 1.o *Otello*; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Cleopatra III*, di Gallo-Inganni.
La premiazione da quindi: 1.o *Otello*; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Enviou*; 4.o *Cleopatra III*.
PREMIO DI COMPENSAZIONE *(handicap*, lire 1000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; vincere due prove; metri 1609).
Corrono i cavalli *Baissa, Pierina, Enviou, Montale, Leone, Manfredi, Glenville, Vandalo II, Giolitti*.
Nella prima prova giunge: 1.o *Giolitti*, della Società Parmigiana; 2.o *Enviou*, di Giuseppe Branchini; 3.o *Pierina*, di Bagno-Barbetta Emil.
Nella seconda prova: 1.o *Giolitti*, 2.o *Vandalo II*, di Filippo Gallina; 3.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana.
Premiazione: 1.o *Giolitti*; 2.o *Vandalo II*; 3.o *Enviou*.
PREMIO CAMPO *(handicap*, lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; vincere due prove; metri 1609).
Corrono i cavalli: *Belle Kuser, Falò, Gallia, Baluardo, Meneghina, Princess Xenia, Nizzardo, Grattan Bells*.
Nella prima prova giunge: 1.o *Grattan Bells*, di Giuseppe Rossi; 2.o *Gallia*, del marchese L. di Bagno; 3.o *Princess Xenia*, del signor G. Bozzatti.
Nella seconda prova: 1.o *Grattan Bells*; 2.o *Gallia*; 3.o *Meneghina*, di Lady Hambletonian.
La premiazione da quindi: 1.o *Grattan Bells*; 2.o *Gallia*; 3.o *Princess Xenia*; 4.o *Meneghina*.

YACHTING.

Regate a vela di Nizza Mare.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 20:
Seguitarono oggi, interessanti, le regate a vela.
COPPA D'ORO, yachts da 1 a 2 tonnellate e mezza — Giungono: 1.o *Nitokris*, di Lario; 2.o *Guibel*, di Chauchard; 3.o *Leilc*, di Cetti.
COPPA DEL BEAU SOLEIL (prima corsa); yachts sino ad una tonnellata; 8 partenti — Giungono: 1.o *Coltibri*, di Giovanelli; 2.o *Titania*, di Varania; 3.o *Catalina*, di Blanco.
COPPA GIRARD (seconda corsa); 9 partenti — Giungono: 1.o *Quand-Même*, di Chauchard; 2.o *Frika*, di Rabb; 3.o *Daisy*, di Condé Schilmacl.
GRAND PRIX, yachts oltre alle 25 tonnellate; 4 partenti. — La vittoria è per *Cambridge*, di Anaira; 2.o *Thaïs*, di Moroni; 3.o *Javeline*, di Ville Maurin.
COPPA ATLANTICA, yachts da 5 a 10 tonnellate; 3 partenti — Giungono: 1.o *Armen*, di Gilbert; 2.o *Du Pasquier*, di Gilbert; 3.o *Suly*, del Sceiling Club di Napoli.

SCHERMA.

Gara Ufficiali e sott'Ufficiali del 26° fanteria

Interessantissime sono riuscite le gare di spada e sciabola fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 26.o regg. fanteria di stanza a Torino. Vi presenziava il Comando del reggimento e numerosa ufficialità. Ecco i risultati:

Categoria ufficiali:
Girone di spada — Classifica: 1.o tenente Damaria; 2.o tenente Vasario; 3.o tenente Panzo.
Girone di sciabola — Classifica: 1.o tenente Vasario; 2.o sottotenente medico Mirone; 3.o tenente Petiti.

Categoria sott'ufficiali:
Girone di spada — Classifica: 1.o furiere-maggiore Zamboni; 2.o furiere Brenci; 3.o maresciallo Bisconti.
Girone di sciabola — Classifica: 1.o furiere-maggiore Zamboni; 2.o maresciallo Ruoli; 3.o furiere Brenci.
Presenziava gli assalti il maestro di scherma Allea Antonio.

TIRO A VOLO.

Le gare allo Stand Martinetto.

Ieri, 16 aprile, ebbe luogo un tiro animatissimo con 25 tiratori. Divisero il tiro di prova, con 9 piccioni su 9, i signori: avvocato Penati e Vercellone Carlo.
Nel tiro generale vinsero: 1.o premio Pizzi Eugenio, con 9 su 9; 2.o Mantovani; 3.o Pizzi Decio; 4.o e 5.o divisi fra il conte Filippi e Poggi.
Nella *poule* di chiusura Righini Giovanni, con 9 su 9.

I tiri allo Stand di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22:
Oggi seconda giornata di tiro allo *stand* Casalecchio. Il premio di lire 1000 è toccato a Tradley, con 36 piccioni su 36; 2.o Cesaroni, con 35 su 36; 3.o e 4.o premio divisi fra Samoggia e Grandi; 5.o Manzoni; 6.o Stagni Alfredo; dal 7.o al 10.o divisi fra Vaccari, Fumagalli, Sacchi e Stagni Federico.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Navigazione "Lloyd Austriaco".

Rappresentanza in Italia. — Con recente deliberazione, la Società del «Lloyd Austriaco» ha confidato alla Compagnia Italiana di Viaggi «AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA» la rappresentanza per il servizio passeggeri.
Presso quindi ai suoi Uffici di *MILANO*, Galleria Vittorio Emanuele, 83; di Roma, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Gen., 120 A, tutti potranno avere informazioni, orari, biglietti di passaggio ed opuscoli riferentisi alle interessanti crociere del Mediterraneo e del Nord d'Europa, che tale importante Società compie regolarmente durante l'anno. 10612

L'Università d'Imene.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Il dottor Stanley Hall, in una recente opera sull'*Adolescenza*, che in questo momento è molto discussa in Inghilterra, propone uno schema di educazione della donna, degno della più viva attenzione. Dall'adolescenza, le fanciulle di costituzione normale devono essere separate dai maschi, e la loro intera educazione deve essere organizzata allo scopo di prepararle per la maternità. La scuola ideale sarebbe un vasto arioso edificio in aperta campagna, perchè lo sviluppo fisico integrale sia assicurato. Cure speciali devono essere prodigate ai bisogni fisiologici della maturante giovanetta. Il dottor Hall insiste sopra un completo riposo per quattro giorni consecutivi in ogni mese. Ogni sforzo deve concentrarsi nell'allenamento dell'intuito, del tatto e dell'emozione, anzichè dell'intelligenza pura: un posto particolare deve essere riservato alla religione. Gli studi di esclusivo carattere razionale devono essere evitati: delle matematiche saranno sufficienti i rudimenti: la chimica e la fisica avranno un'importanza subordinata. Ma la botanica, la zoologia e l'antropologia devono essere insegnate con ampi particolari, e speciali referenze allo sviluppo dei sessi, e alle caratteristiche del bambino. Nella storia l'elemento personale deve essere dominante: lo studio delle dinastie, delle guerre, delle autorità e delle controversie può essere relegato in posizione secondaria. L'arte della casa sarà insegnata per vie pratiche, coi metodi di laboratorio, in una casa ideale. Un corso generale di pedagogia, un altro di studio dell'infanzia, un terzo di maternità, insegnati con larghezza, e l'ultimo non senza qualche particolare pratico di *nursery*, riempiranno gli orari dell'ultimo anno. Con questi metodi il potere di maternità sarà sviluppato così nel corpo come nell'anima della donna, che uscirà dalla scuola perfettamente idonea all'adempimento della sua vocazione.

Il dottor Hall, si onora a dichiararlo, è un femminista: cioè un credente nell'elevazione della donna, conseguibile per accorgimenti speciali. Per parte sua, egli pensa che un rinforzamento degli istinti materni darà alla donna le armi più potenti per la conquista della felicità sociale. Egli contribuisce, all'opera della rigenerazione muliebre, un'idea nuova: la laurea in maternità. Dalla sua università, le donne usciranno col segreto del successo in tasca. « Quali sono le donne disgraziate, le schiave del secolo xx, le isteriche reclute fatali del movimento femminista? » — si domanda il dottor Hall. « Sono le donne che non hanno trovato o voluto marito; o che, per accrescimento di sciagura, pur avendo ottenuto in sorte questo preliminare d'ogni beatitudine, non hanno saputo servirsene, per penuria di femminilità, per difetto di viscere materne, per crassa ignoranza delle discipline nuziali » — risponde a sè medesimo il dottor Hall. E allora, da bravo inglese pratico, va dritto al rimedio. Immagina ed organizza, fino negli ultimi particolari, l'università d'Imene. I risultati ne sono garantiti. Gli uomini possono scegliere a occhi chiusi fra le laureate: tutte sono allenate alla perfezione, per formare spose ideali e madri incomparabili. Se l'idea geniale del dottor Hall avrà la fortuna che si merita, se ad ogni università esistente sarà aggregata la facoltà di Cupido, uno dei più gravi e momentosi problemi che tormentano lo spirito degli uomini e la pratica della vita — il problema delle giuste relazioni fra i sessi — sarà felicemente risolto, e un enorme passo sarà fatto verso la redenzione della donna e la felicità universale. L'invincibile ripugnanza di falangi crescenti di uomini al matrimonio — causa di solitudine e di inacidimento a tante brave signorine, e di ingiusto dolore a tante povere mamme — non avrà più ragione di essere.

Quale sarà lo scapolo così indurato che si sentirà di resistere alla certezza di una fedele, soave, saggia compagnia per la vita, incarnata da una signorina licenziata con punti lodevoli dall'Università del dottor Hall? E come potrà una donna estratta da questa infallibile pepiniera di ottime spose, una donna che ha studiato le avventure amorose delle crittogame e delle fanerogame, che ha appreso come le libellule si amano, come si allattano i bambini, come si cuociono le bistecche, che s'è fatta con somma diligenza un'ignoranza assoluta sul teorema di Pitagora e sugli effetti della Prammatica Sanzione, una donna insomma che, salvo quattro giorni consecutivi di riposo ogni mese, ha lavorato per anni a coltivare le emozioni e a inaridire il raziocinio, come potrà questa portentosa donna non riuscire una Cornelia, e non esprimere dal suo seno tutta una prosapia di Gracchi? Le mogli infelici, che sono le principali responsabili della bancarotta del loro matrimonio, perchè non sanno badare ai figliuoli, perchè non possono farsi comprendere dal marito, oggi formano lo stato maggiore delle amazzoni del femminismo; in buona fede (è tanta la forza d'illusione degli uomini!), affermano che, date le condizioni economiche, giuridiche, sociali, morali oggi dominanti, la situazione della donna è insopportabile, penosa nel nubilato, tragica nel matrimonio, asservita alla tirannia del maschio in ogni attimo della martirizzata esistenza. Queste inadatte al matrimonio, che si fanno crociate del femminismo per repulsione sentimentale, non esisteranno più nel regime del dottor Hall. L'università fisiologica le curerà, o ne dimostrerà la inabilità organica al matrimonio. In questo secondo caso nessuno le vorrà sposare: forse la legge stessa interdirà loro le nozze. Restate zitelle avranno una vita più tollerabile; che non le caccerà alla testa del movimento femminista, a urlare contro l'oppressione degli uomini, nella falsa opinione d'esserne vittime. Il femminismo stesso guadagnerà in sincerità.

Pigliamo atto con soddisfazione di questo nuovo atteggiamento del femminismo, di questo progettato riscatto della donna per le vie della fisiologia, della cultura sessuale e dell'istinto materno. Siamo lontani, infatti, dalla prima incarnazione in cui il femminismo è disceso sulla terra. Allora la donna proclamava il suo diritto di uguaglianza integrale all'uomo: infranta la tutela paterna, del padre o del marito. Eva voleva adottare la vita e i costumi dell'uomo indipendente; Eva domandava emancipazione, franchigia, libertà, libertà di scegliersi la sua via, libertà di esercitare tutte le sue energie, libertà di vivere come le piaceva la sua vita. « Ma questo è impossibile alle mogli e alle madri! La moglie deve essere soggetta al marito, la madre deve sacrificarsi ai figli! ». Così rispondevano alle insorte gli uomini saggi e di buon cuore che le pigliavan sul serio, e il buon senso delle nonne. Ma le rivoltate avevano pronta la replica: « Noi faremo senza l'amore e senza la maternità: noi diventeremo libere monadi indipendenti. Vogliamo infine avere il sopravvento di queste passioni, che ci hanno tenuto in schiavitù per tanti secoli. Cessate di rinfacciarci il nostro sesso. Dateci educazione, dateci la possibilità di un lavoro onorevole, e noi rinunciaremo senza dolore allo sposo ed ai figli ».

Queste donne che si estirpavano con indifferenza dalle viscere le sorgenti della vita, queste donne barbute non hanno rigenerato il loro sesso. Hanno dato origine a qualche romanzo o a qualche dramma a tesi, hanno aggravato qualche congenito sconcerto mentale, ed è tutto. Solo che, insieme con le loro farneticazioni, prese movimento uno dei meno meditati, ma dei più profondi e più serii fenomeni cui il mondo possa assistere: la contrazione della natalità, l'isterilimento progressivo, diffuso, aumentante della razza umana. Tutti i paesi ne sono colpiti. L'Italia stessa, che pareva un utero infaticabile, è infine spossata, e scema potentemente ogni anno la sua genitura. Le ripercussioni lontane di questo fenomeno sono di una gravità eccezionale: la storia ammonisce che i più vasti imperi sono periti nelle strette dell'aridità della stirpe dominante. Qualche solitario incomincia a speculare sulle conseguenze possibili dell'irresistibile declivio di quell'esile cifra ch'è la quota di natalità: vaste, desolate visioni devono balenare al suo spirito. Anche il nostro dottor Hall ci ha pensato: persuaso che le minacciate diminuzioni delle funzioni nuziali delle femministe della prima maniera devono aver contribuito alla diminuzione delle nascite, mentre non hanno contribuito all'elevazione della donna, il buon dottor Hall ha concepito l'idea dell'università matrimoniale, e s'è fatto banditore del nuovo femminismo, che concilierà gli interessi della specie pericolante e del sesso diseredato.

Sventuratamente, l'umanissima idea del dott. Hall non ha la più leggera probabilità di fortuna. Ben altre cause, che il pronunciamento delle donne in calzoni, lavorano all'indebolimento degli istinti riproduttivi del genere umano. Sono cause profonde, e vaste che toccano il mondo esteriore e il mondo interiore, l'assetto economico e l'egoismo atroce che forma il fondo dell'anima nostra. Fra gli interessi degli individui e della specie esiste un dissidio insanabile. Il genio della specie domanda agli individui disciplina, abnegazione, e sofferenze, perchè la specie duri, ascenda e si spanda: gli individui, invece, vogliono gioire per sè nell'ora che passa, e non pensare al domani. Mai come nell'alta civiltà moderna questo istinto individuale è stato favorito dall'abbondanza dei piaceri, tutti acquistabili con l'oro che corre a fiotti pel mondo, e dalla decadenza della morale cristiana, che persuadeva a subordinare il presente al futuro; quindi mai, come oggi, più duri attriti e più forti resistenze hanno ostacolato l'umanità nell'opera riproduttiva.

Quanto all'Università d'Imene, il suo piano di studi è tale, da sbigottire il più sviscerato amico del matrimonio. Qual forsennato oserà pigliarsi in moglie una donna a cui hanno spezzato il bilanciere del buon senso, e che per anni è stata sottoposta ad una cultura intensiva delle emozioni?

Giuseppe Bevione.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, ang. via Roma, Dott. A. Martinetti
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 553
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Uno storico castello distrutto.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 24:

Giunge notizia che s'è incendiato il castello di Wonzil nel Perthshire, provincia di Scozia. Il castello, a quanto si afferma, sarebbe stato completamente distrutto dal fuoco. I danni si calcolano a circa un milione. Il castello era uno dei più storici e dei migliori che vanti la Scozia. Parecchi avvenimenti importantissimi si sono svolti nei suoi dintorni. Vi abitò la regina Vittoria nel 1842. La leggenda vuole che il corpo di Ossianvi sia stato sepolto vicino.

Sei uomini perduti nell'Oceano.

Il messaggio portato da un uccello.

Biarritz, 17, ore 2.

Un uccello esotico, caduto sulla terrazza di una villa di Biarritz, portava attaccato alla zampa un cestino, con le istruzioni seguenti: « 26 febbraio 1908: siamo perduti sur un isolotto non indicato sulla carta geografica, a 32 gradi di latitudine e 46 gradi di longitudine. Siamo sei uomini del battello *Lactour*, di Saint-Nazaire. Abbiamo viveri per cinque mesi. Soccorreteci. — Capitano Garadach ».

Una signorina derubata di 700 mila lire

da un principe spiantato.

Gli espedienti della miseria dorata.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, ore 1.

Dobbiamo ora introdurre nell'avventura romanzesca del principe Vittorio Thurn et Taxis un nuovo personaggio, la signorina Guglielmina Kemper. Questa, che abbiamo visto oggi, è una persona che non è più giovane, ma che ha ancora qualche cosa di piacevole sotto i suoi capelli biondi, occhi azzurri, in cui ardono attualmente una irritazione legittima, ed una speranza di rappresaglia. La signorina Guglielmina Kemper, tedesca naturalizzata francese, è nata ricca, ma sotto cattiva stella. Giovanissima disponeva di 750 mila franchi. Quando ebbe la disgrazia di fidanzarsi, il suo fidanzato gli carpì 100 mila franchi, fuggì, e fu tutto. Più tardi ella fece conoscenza di persone molto distinte, la contessa di Clare, ed il conte di Zaltynski, che la pregarono di aiutare con i suoi denari il principe Vittorio di Thurn et Taxis, nipote dell'imperatore d'Austria, finchè potesse degnamente prepararsi a sposare una principessa di Borbone. Il matrimonio non potè farsi e la signorina Kemper fu allora nuovamente sollecitata. Stavolta il principe doveva sposare la signorina Vanderbilt, figlia del miliardario americano: Così i seicentomila franchi che le rimanevano alla signorina Kemper, svanirono. Ma lasciamo la parola a lei medesima.

« Ho — disse ella — compilato una querela, diretta al procuratore della Repubblica, nella quale ho raccontato ogni cosa. Questa querela riguarda anzitutto la contessa Clare che mi aveva proposto un affare « vantaggioso ». Bisognava prestare denari, una grossa somma, al principe Vittorio Thourn et Taxis per fare un matrimonio: mi si sarebbe più tardi compensata con un dono veramente regale. La signora di Clare poco tempo dopo mi pose in rapporto con un amico del principe, il conte di Zaltynski, il quale mi propose, come garanzia dell'anticipazione, che fossi i sette diciassettesimi di una concessione di miniera di manganese situata a Iwanowska, in Russia. Era, a quanto mi si disse, un ultimo affare e non ho esitato a versare al signor Zaltynski il 19 novembre 1905, presso la contessa di Clare, 50 mila franchi, e il 24 novembre 46 mila franchi. Il febbraio 1906 il conte Zaltynski mi fece una nuova domanda di fondi. La miniera stava per essere posta in esercizio ed il principe di Thurn et Taxis era nuovamente sul punto di ammogliarsi ed occorreva del denaro. Diedi 10 mila, 200 franchi, in valori russi. Dal febbraio al marzo, sopra istanza della signora Clare, ho dato ancora 171 mila franchi. Nell'aprile 1906, a Nizza, ove venne a trovarmi, il conte insieme alla signora Merry de Barberini che egli mi presentò come sua amante, mi domandò qualche migliaia di franchi per mandare al principe in America ed io le diedi ancora. Il 26 maggio 1906 ho ancora dato 100 mila franchi e l'11 giugno 60 mila. Tutto ciò doveva essere mandato al principe per comperare doni alla sua fidanzata, per dare ricevimenti, ecc. Ho versato, nell'agosto e nel novembre, 35 mila franchi. Ed ora non ho più nulla: ho dovuto anzi impegnare i miei gioielli e farmi prestare denari per il famoso matrimonio del principe! Mi hanno posto sulla paglia! Ed è un conte, una contessa, un principe nipote dell'imperatore di Austria! E' una cosa vertiginosa, signor mio! udite, vertiginosa! ».

E vedendo che ci interessavamo veramente, guardando la signorina Kemper, questa aggiunse energicamente: « Ah! fate del principe, nel vostro giornale, un bell'eroe di una novella, una specie di principe *charmant!* egli, un principe *charmant!* Anzitutto è brutto, poi è volgare e poi, e poi..... non è neanche intelligente. Udite! è da due o tre mesi a Parigi, all'*Hôtel France et Choiseul*, nella via Sant'Onorato. Ebbene, avrebbe potuto evitare ciò; gli ho fatto sequestrare la sua roba dal mio usciere. Ecco, leggete questa carta « Oggetti sequestrati: tre abiti completi, due smokings, due fracks, 4 mutande, 26 fazzoletti, due soprabiti, una valigia in cuoio, una fornitura per *toilette*, tre bastoni, uno dei quali col pomo d'oro coll'arma di Thurn et Taxis, un astuccio da sigarette d'argento, parecchie spille di cravatte, una delle quali con una perla vera..... o falsa, ecc. ».

La signorina Kemper terminò: « Si è venuti ieri da sua parte a propormi 200 franchi per permettergli di cambiare hotel, perchè il principe ha paura di essere vetrioleggiato da sua moglie, la principessa americana, che da alcuni giorni è Inghilterra e deve essere oggi a Parigi e domani fare uno scandalo. Ho rifiutato, ed ho domandato 10 mila franchi in acconto degli interessi della somma anticipata. Non mi ha potuto pagare, ma l'intermediario che è venuto a farmi questa ridicola proposta se ne è andato dicendomi: « che cosa ci guadagnerete? il principe manderà una terza persona a comperare a vil prezzo abiti ed oggetti all'asta e se ne andrà egualmente ».

Si è molto discreti all'*Hôtel France et Choiseul*, la cui clientela si compone quasi esclusivamente di ricchi americani; abbiamo potuto nondimeno sapere che il principe Thurn et Taxis vi abita realmente da due mesi e mezzo. Abita una cameretta al 4 piano a 10 franchi al giorno: Non mangia all'hotel, perchè è troppo caro, esce la mattina e non torna che alle 7 pomeridiane per mettersi in frack, in uno dei fracks sequestrati. Torna verso le 11, ma ieri per la prima volta non è tornato: non è venuto a fare la *toilette* di serata. Aveva paura del vetriolo? o non aveva di che pagare la sua camera?

Una nave con 28 uomini scomparsa.

Londra, 17, ore 2.

Ogni speranza di rivedere la nave *Castle Rock*, di Glascow, è stata abbandonata. Avendo lasciato Sidney, in Australia, per Seattle, negli Stati Uniti, nel mese di settembre scorso, essa non è stata più vista da nessuno. Il suo equipaggio si componeva di 28 uomini.

Una torpediniera tedesca avariata.

Berlino, 17, ore 2.

Si annuncia oggi soltanto che martedì, durante l'esercizio della flotta tedesca dinanzi a Sassnitz, il vascello *Kurfürst Friedrich Wilhelm*, ha violentemente urtato la prua della torpediniera *141*. Una delle ali dell'elica è stata falsata; la macchina ha subìto avarie gravi. Uno strappo si è prodotto e l'acqua ha invaso le sale degli ufficiali. La torpediniera rimorchiata nel porto sarà riparata.

L'equipaggio d'un battello salvato

Londra, 17, ore 2.

Alle 3 di stamane, il piroscafo irlandese *Terne* ha raccolto i membri dell'equipaggio del battello da pesca francese *Notre Dame de Boulogne*, comandato dal capitano Giuseppe Mascot, che si è infranto sopra le roccie situate presso all'ingresso del porto di Berehaven.

Due ponti caduti al passaggio d'un treno.

Quattro morti e numerosi feriti.

Berlino, 17, ore 1.

Due ponti in legno, provvisoriamente costruiti sulla nuova linea Bleichenrode-Herzberge, sono caduti mentre passava un treno carico di operai. Quattro polacchi sono stati uccisi e 13 sono gravemente feriti. Parecchi non sono che feriti leggermente. Si attribuisce questo doppio accidente a dolo.

Una notevole spedizione scientifica

nell'Africa equatoriale.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 1.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che il dottor W. G. Ansorge, che torna da una esplorazione nel Gabon, sta per ripartire in questo mese stesso per una esplorazione scientifica nell'est africano tedesco. Il dottor Ansorge trascorse circa un anno nel Congo francese per raccogliere campioni zoologici. Percorse paesi poco conosciuti e le cui popolazioni sono ostili ai bianchi. Dal suo arrivo a Lambarene, l'esploratore fece parecchi viaggi in diverse direzioni. Durante questi viaggi sopra fiumi, vide diversi laghi di dimensioni enormi che erano per la maggior parte sconosciuti. Sbarcò al lago Ezanga, in un villaggio che appartiene alla popolazione cannibale dei Danga. Nell'interno del paese questi danga praticano il cannibalismo senza che le autorità francesi abbiano potuto porvi rimedio. Da questo punto il dottor Ansorge si recò a visitare una nuova catena di laghi punteggiata da migliaia di isole, coperte di verdura e generalmente inabitate. Nella parte superiore della Bunga il dottor Ansorge ebbe gravissime difficoltà con i Dangs. In questa regione la maggior parte delle fattorie hanno dovuto essere abbandonate a motivo dei furti continui commessi dagli indigeni. Quivi il dottor Ansorge ebbe rubato il suo fucile e fu sul punto di essere assassinato. Continuò il suo viaggio andando a Fernand da Vaz, centro del paese del gorilla ed è là che presso il lago Asebbe incontrò il signor Garner, il celebre americano che trascorse anni a studiare il gorilla. In quella regione Garner abita con due domestici indigeni in una piccola capanna sulla riva del lago, a tre ore di distanza dalla fattoria francese più avanzata.

Fra ministro ed operai dello Stato.

Cherbourg, 17, ore 1.

Il sindacato rosso dell'arsenale aveva trasmesso al ministro della marina alcuni voti tendenti ad ottenere la copertura della darsena di costruzione dei sottomarini, affine di essere in condizione più comoda nel lavoro. Il ministro Thompson ha accolto queste domande ed ha posto a disposizione del prefetto marittimo un credito di 40 mila franchi per i lavori necessari. Thompson ha deciso di accordare una indennità di mezza giornata di salario ai 118 operai che hanno partecipato alla montatura dei sommergibili *Messidor*, *Fructidor*, *Vendemière* e *Q. 61*. Questi operai avevano stabilito un *record* della durata della montatura di questi sommergibili che motivò un ordine del giorno di felicitazione dell'ammiraglio Besson. Sabato mattina sarà posto in acqua il nuovo sommergibile *Floreale*.

Come si avvelena l'esercito.

Tolone, 17, ore 1.

Il servizio di ispezione all'ammazzatoio veniva informato, alcuni giorni or sono, che una quantità abbastanza rilevante di carne corrotta, che avrebbe dovuto essere sepolta, era stata trasportata in città da un macellaio salumiere, fornitore dell'esercito e degli stabilimenti della pubblica istruzione. Questo industriale veniva accusato di avere voluto utilizzare carne guasta per la fabbricazione di salumi.

Delle ricerche furono immediatamente ordinate, e i veterinarii scopersero la carne di cui si tratta nel magazzino dell'industriale. Le Autorità giudiziarie aprirono un'inchiesta contro il commerciante, come detentore di carne guasta. Il commissario di polizia venne incaricato di aprire un'inchiesta, ed udì oggi stesso parecchi testimoni, le cui deposizioni sono state trasmesse al procuratore della Repubblica, per servire all'istruttoria.

L'affare sarà quanto prima discusso dinanzi al Tribunale correzionale.

Lo squartatore di fanciulli.

Berlino, 17, ore 2.

Vi ho stanotte annunciato l'arresto del calzolaio Heider, assassino del giovanetto il cui cadavere, fatto a pezzi, venne trovato a Berlino. L'uccisore nega sempre il suo delitto, ma le prove lo schiacciano sempre più. D'altra parte, l'istruttoria ha stabilito che Heider aveva già dieci anni or sono dovuto subire un processo dinanzi alla Corte di Assise di Osnabruck, sotto l'imputazione di avere ucciso un ragazzino, che era stato egualmente tagliato a pezzi. Fu nondimeno assolto, per mancanza di prove. E' stabilito ora che Heider è presentemente un pervertito: era uso tagliare le teste ai volatili, con una daniata, e di berne il loro sangue. « Non è impossibile, — dice la Polizia, — che egli abbia anche mangiato alcuni pezzi della sua vittima ».

Il matrimonio segreto d'una milionaria.

New York, 17, ore 1.

Secondo il *New York World* ed il *New York Herald*, il processo per la messa sotto sequestro di una forte somma, quasi 500 mila franchi, che è stato intentato dai ricchi fratelli Hanley, di New York, contro la loro sorella Jenne, ha rivelato il fatto che quest'ultima si è sposata segretamente, or sono dieci giorni, a Carlo Lever, l'aeronauta francese ben noto, e che si è imbarcata con questi giovedì scorso sulla *Provence* per la Francia.

Anche le donne salgono il pulpito.

Berlino, 16, ore 21.

La signorina Geltrude Petzolel Lixester ha fatto una predica a Brema l'altro giorno. E' la prima volta che una donna ha parlato in una chiesa tedesca.

Un giornale di Bremo, organo della comunità ortodossa, esprime la sua violenta indignazione per questo religioso attentato e sostiene che la dottoressa Petzolel Lixester non aveva nessun diritto per parlare in una chiesa di Stato luterana. Le patronesse invece del movimento tedesco femminile sono entrate in polemiche col giornale ortodosso e sostengono che la dottoressa, avendo ottenuto la sua laurea in teologia, ha tutto il diritto di parlare in una chiesa. Si dice anche che il corso fatto da una signora può essere più frutto di un sermone medioevale di un pastore. E' opinione generale che l'esempio della dottoressa sarà seguito in Germania e che le recriminazioni saranno inutili.

Un rescritto imperiale sulla dignità dei vescovi in China.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 17:

Il *Times* ha da Pechino che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il testo del Memoriale del *Wag ou pou*, in cui si chiede l'annullamento del rescritto imperiale del 15 marzo 1899, che equipara la dignità dei vescovi a quella dei vice-re e governatori.

Un rescritto imperiale, in data del 30 corrente, sanziona l'annullamento del precedente rescritto.

La liberazione di arrestati per l'assassinio di Potock

Leopoli, 16, ore 10,10.

I giornali annunziano che lo studente Ceglinski e la vedova del medico Korokuk, arrestati in seguito all'attentato di Potocki, furono liberati.

Le vittime d'un piroscafo affondato.

Ci telegrafano da Goteborg, 16, ore 20:

Dallo scafo del piroscafo *Garlecli*, affondato ieri, furono estratti finora nove cadaveri. I palombari dicono che almeno cinque cadaveri si trovano ancora nell'interno della nave.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Notari — Tassi, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Diano di Castello (Distretto notarile di Oneglia) — Mendaro, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cinquecefisi (Distretto notarile di Oneglia) — Goglioso, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Baiardo (Distretto notarile di San Remo) — Berio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Coldirodi (Distretto notarile di San Remo) — Thomes, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Martiniana Po (Distretto notarile di Saluzzo) — Bogetti, notaro residente nel Comune di Polonghera (Distretto notarile di Saluzzo), è traslocato nel Comune di Costigliole di Saluzzo (stesso Distretto) — Fabiani, notaro residente nel Comune di Cervo (Distretto notarile di Oneglia), è traslocato nel Comune di Civitavecchia (stesso Distretto) — Berio, notaro residente nel Comune di Sassello (Distretto notarile di Savona), è traslocato nel Comune di San Lazzaro Reale (Distretto notarile di Oneglia) — Perfumo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cassinelle (Distretto notarile di Acqui) — Ivaldi, notaro residente nel Comune di Montegrosso d'Asti (Distretto notarile di Asti), è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — E' concessa al notaro Prinetti la proroga sino a tutto il 29 maggio 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Voghera — E' concessa al notaro Provera la proroga sino al 25 giugno 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Murisengo (Distretto notarile di Casale Monferrato).

Culti — Sono autorizzati: il parroco di San Giovanni Battista a Savigliano ad accettare il legato di L. 500 disposto dal fu signor Giovanni Olivero; la Compagnia del Suffragio della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Barge, funzionante da fabbriceria, ad accettare il legato di L. 20,000 disposto dal fu sacerdote signor Pettinotti.

La sorpresa e l'arresto di un bruto.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Questa sera, verso le 11, nei pressi del mattatoio, fuori Porta San Paolo, da un macellaio e da una donna, che passavano, accorsi alle grida di una bambina, si è trovato un individuo di cinquanta anni, che stringeva nelle sue braccia una bambina, poco meno che seienne, cercando di compiere su di lei degli atti sconci. Il macellaio afferrò il satiro e lo consegnò alle guardie.

La bambina, certa Fabiola Lorenzani, di cinque anni e mezzo, ha narrato che, mentre si trovava sul portone della propria abitazione, in piazza Rosa, fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale le offrì del cioccolatini, e quindi la condusse a mangiare e a bere, e la portò poi, con lui, fuori Porta di San Paolo. Costui, certo Luigi Terziani, ex-cameriere, senza fissa dimora, di anni 45, è stato trattenuto in arresto. La bambina è stata riconsegnata alla famiglia.

Lo stratagemma di un ladro

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

L'altro giorno si presentò in casa dei signori Bonfili un signore di circa 40 anni, dalla barba castagna, che prese in affitto una stanza. Stanotte lo sconosciuto rientrò a tarda ora ed uscì alle 5,30 di stamane, dicendo alla cameriera di dover partire.

Più tardi il padrone di casa, entrato nella camera assegnata al nuovo inquilino, ha riscontrato un grande buco nel centro del pavimento. Sul letto erano depositati alla rinfusa alcuni merletti antichi e delle scatole vuote.

Durante la notte l'incognito aveva fatto un buco nel pavimento, riuscendo così ad introdursi nel negozio di proprietà del signor Fiorentino, e si era impadronito di merletti preziosi e di alcuni oggetti di valore.

Si crede che il ladro sia già partito da Roma.

Secondo il Fiorentino, il valore dei merletti e degli oggetti rubati ascende a 60 mila lire.

Atto di brigantaggio alle porte di Palermo

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

La *Tribuna* ha da Palermo che l'avv. Vincenzo Malgano, ad un chilometro dalla borgata Villa Grazia, venne fermato da tre malfattori armati di fucili e di rivoltelle, i quali lo minacciarono e lo depredarono. In quel momento passarono due carri con otto persone. I malviventi costrinsero queste persone a gettarsi per terra, poi le perquisirono e le derubarono di quanto possedevano. Dei malfattori, dei quali due erano bendati, non si ha traccia.

La caduta da cavallo di un generale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi, mentre il generale Francesco Rondani, ispettore-capo della Sanità militare, era di ritorno da una passeggiata da cavallo, all'altezza della caserma del 13.o artiglieria, in via Castro Pretorio, venne sbalzato dalla sella. Il generale cadde sul fianco destro. Fu subito raccolto e trasportato alla sua abitazione. Sembra che le lesioni riportate dal generale non siano gravi.

Il fuoco su una guglia del Duomo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Un caso curioso è capitato stasera verso le 22,30. Carlo Mandelli Pietro si trovava in galleria quando scorgeva sull'alto del Duomo un gran fuoco elevatosi d'improvviso. Il Mandelli stupito intuì che si trattava di un incendio sviluppatosi in alto, sulla guglia del Duomo, e correva a darne avviso al portiere dell'Arcivescovado, il quale immediatamente telefonò col portavoce a S. E. il cardinale, il quale rispondeva che, essendo il Duomo di pietra, non avrebbero potuto le fiamme danneggiarlo e non gli sembrava il caso di andar di notte ad aprire il tempio.

Il Mandelli telefonò però ai pompieri e questi accorsi, notando la gravità del caso, poichè le armature bruciando potevano far rovinare qualche pezzo del cornicione, facevano aprire la porta e trasportando l'acqua con grande fatica fino alla guglia maggiore, all'altezza di 55 metri, riuscirono a spegnere il fuoco.

I danni sono poco rilevanti. Alcuni operai stanno lavorando a saldare i ramponi di ferro entro le pietre di marmo. Per far ciò occorre del piombo fuso ed il piombo si fonde su un braciere che allo scopo gli operai tengono appunto in alto. Questa sera sembra che nell'uscire si siano dimenticati di spegnere il fuoco. Un vento impetuoso ha ravvivato i tizzoni del braciere facendo andare alcune scintille ad appiccare il fuoco alle armature. Di qui l'origine dell'incendio.

Le fiamme si vedevano a grande distanza e sembravano un gran faro, ma ripeto si tratta di cosa di poco conto.

La fuga di un segretario comunale.

Ci telefonano da Varese, 16, ore 17:

Giunge notizia da Cannobio che un segretario comunale di parecchi paeselli dei dintorni è fuggito, lasciando notevoli disordini nelle amministrazioni comunali.

Quando i carabinieri si recarono per rintracciarlo trovarono la sua casa vuota, ermeticamente chiusa: egli aveva già passato il confine. Si crede che egli sia riparato in Francia, dove ha parenti ed amici.

Questa inaspettata fuga ha prodotto una grande impressione.

Un detenuto che s'impicca in carcere.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22:

Si è sparsa questa sera nel crocchio giornalistico la notizia del suicidio, nel carcere di Marassi, di un detenuto che si sarebbe impiccato.

Sul posto si è recato il giudice istruttore Parolla. Le autorità mantengono il massimo riserbo sulla identità del detenuto e le ragioni del suicidio.

L'orribile morte di un pastorello.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 22,30:

Giunge notizia da Brentino che un pastorello dodicenne, per nome Brusco Lotario, pascolando il suo gregge sull'alta montagna, precipitò in un profondissimo burrone, rimanendo sfracellato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 739,7; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 2,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 12,7 Minima + 9,3

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 13,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 9,2

18 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 42, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Giorno della luna 17.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 13,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,1

Cura primaverile

Allo scopo di prevenire o guarire bottoni, eruzioni, attacchi di bile, mali al capo, perdita dell'appetito, debolezza generale, spossamento, usate:

Pillole Pink

Rigeneratore del sangue
Tonico dei nervi.
Prendetele oggi

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Le Pillole ricostituenti Grocco.

giudicate dai medici che ne fecero esperimento.

Pisa, 8 ottobre 1906.

Sono lieto di certificare che le Pillole ricostituenti del prof. senatore Pietro Grocco, l'insigne clinico di Firenze, sperimentate largamente nella mia pratica privata ed in alcune ammalate del mio reparto ospitaliero, sono efficacissime nella anemia, nella nevrastenia e in special modo nei casi di debolezza ed esaurimento del sistema nervoso.

Dott. GUALBERTO IACOPINI
Medico assistente effettivo dei RR. Ospedali di S. Chiara in Pisa.

Livorno, 13-10-1906.

Ho esperimentato le Pillole ricostituenti del prof. senatore Grocco, preparate dalla Casa Pegna, e sempre ne ho potuto riscontrare vantaggi notevoli nell'anemia ed esaurimento del sistema nervoso.

Dott. GIUSEPPE PAOLETTI
Med. prim. nei RR. Ospedali di Livorno.

Livorno, 29 ottobre 1906.

Sono ben lieto di poter pubblicamente dichiarare che da vario tempo prescrivo nella mia clientela le Pillole ricostituenti del professore Grocco, constatandone sempre effetti utilissimi.

Dott. VITTORIO FRANCINI

S. Gemignano, 11 ottobre 1906.

Mi sono servito delle Pillole Grocco in varii casi di nevrastenia, ottenendone buoni effetti.

Dott. C. E. DELLA TORRE.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

ANTINEVROTICO DEGIOVANNI

..... è ben tollerato dai pazienti.
Prof. LAVA — Torino.

Viaggi ridotti pel Mezzogiorno.

Libretto di otto viaggi in Sicilia col ribasso del 75 0/0

In occasione delle Feste e Riunioni Sportive che avranno luogo a Palermo dal 1.o marzo al 30 giugno, le Ferrovie dello Stato, previo accordo con la Navigazione G. I., hanno messo in vendita dei biglietti speciali che danno diritto alle seguenti facilitazioni di viaggio:

1. Biglietto di andata e ritorno valido 4 mesi da qualunque stazione d'Italia a Napoli o Messina, col RIBASSO DEL 60, 50 e 40 0/0 secondo la distanza (Tariffa differenziale B).

2. Scontrino marittimo per un biglietto di andata e ritorno sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana col RIBASSO DEL 40 0/0.

3. Libretto di scontrini per otto viaggi di corsa semplice in Sicilia da e per qualunque stazione della rete Sicula col RIBASSO DEL 75 0/0.

Il libretto complessivo costa L. 10 e si trova in vendita presso tutte le stazioni ferroviarie d'Italia, presso le agenzie di città autorizzate dalle Ferrovie, e presso le Agenzie di Viaggi estere e nazionali e loro succursali. 6159

Le stazioni hanno l'obbligo di vendere al pubblico questi biglietti speciali a chiunque ne faccia richiesta; tuttavia i viaggiatori faranno bene a provvedersene con certa anticipazione sull'ora della partenza, sia alle stazioni sia presso le agenzie di città.

Per informazioni e schiarimenti, indirizzarsi al Comitato Feste e Riunioni Sportive di Palermo o a qualunque agenzia di viaggi italiana od estera.

DIFFIDA

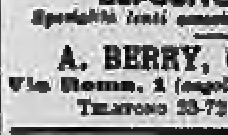
Avvisiamo la nostra spettabile clientela che in questi giorni i COMPRATORI DI MARSALA sono visitati da agenti e viaggiatori che si spacciano vendere il nostro genuino e rinomato

MARSALA FLORIO.

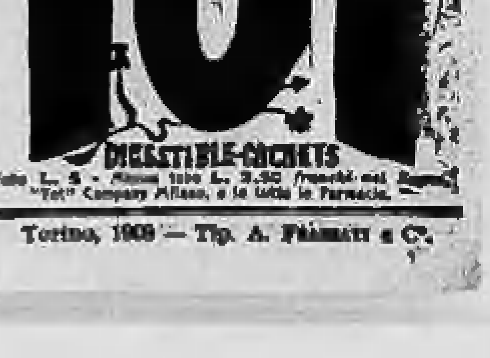
Essendo questa una vera mistificazione, approfittando indebitamente d'un nome simile, desideriamo mettere in guardia chi spetta.

FLORIO e C. 10940

Società anonima vinicola italiana
Agenzia del Piemonte
Torino — Corso Siccardi, 22 — Torino.



LA VISTA
CONSERVATA e migliorata
coll'uso DELLE LENTI **ISOMETROPI**
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
Specialità lenti comunicate (prescrizioni mediche).
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino
TELEFONO 23-73 — *Gratis Catalogo.*



Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 3,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Torino, 1908 — Tip. A. Fiametti e C.

Un profilo di Jules Claretie sull'ambasciatore Tornielli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 23.

Jules Claretie, nel suo articolo settimanale sulla *Vita di Parigi*, ha un paragrafo riguardante l'ambasciatore Tornielli e la contessa:

« La contessa Tornielli — scrive Claretie — può essere considerata come il modello delle ambasciatrici. Italiana di cuore, parigina per gusto, la contessa dava, con la sua buona grazia, l'esempio di ciò che può fare una donna superiore, che rappresenta all'estero un grande Paese. Ella era dappertutto; si occupava e preoccupava di tutto: faceva dire alle altre ambasciatrici, che l'ammiravano: « In verità, contessa, guastate il mestiere ».

« Ella non guastava — continua Jules Claretie — la contessa Tornielli invece lo compiva. Ella ci teneva a fare il suo dovere con tutta la sua attività, con tutta la sua coscienza.

« Non è una parte assai agevole e una sinecura, quella che spetta ad una ambasciatrice.

« La contessa Tornielli è stata una delle ambasciatrici più distinte e più eminenti che Parigi abbia conosciuto. Dal semplice punto di vista speciale dell'arte, e dell'arte drammatica in particolare, bisogna avere ricevuto le sue lettere spiritosissime ed erudite in ogni tempo, per sapere quale rara intelligenza e quale altruismo aveva la contessa Rostockine-Tornielli.

« La contessa Tornielli era orgogliosa di ricordare che fu a Pietroburgo, nel salone di sua madre, che era stata rappresentata, per la prima volta, la commedia di Alfredo De Musset, intitolata: « Un capriccio », di cui sua madre era stata la protagonista ».

Scaramuccie agli avamposti al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 17, ore 1.

Telegrafano da Colomb Bechar all'*Echo de Oran* che il colonnello Pierron ha lasciato Talgaza con un distaccamento martedì e ha preso la direzione del nord-est per accamparsi a 12 chilometri da questo posto. Gli indigeni provenienti da quella regione affermano stamane di avere udito, durante una gran parte della notte, il rumore del cannone ed una nutrita fucileria. Si crede che un combattimento abbia avuto luogo fra i posti avanzati.

Una compagnia del secondo reggimento Zuavi composta di 127 uomini è arrivata a Colomb Bechar per rafforzarvi il presidio. Uno squadrone del secondo cacciatori d'Africa sarà scaglionato lungo tutta la ferrovia che sarà incaricato di difendere.

Il generale Bailloud percorre in questo momento i diversi posti in automitragliatrice.

Mechinetz nuovamente rinforzata.

Mechinetz, 16, sera.

Le fortificazioni sono state nuovamente armate con parecchi cannoni supplementari ed i posti dei soldati sono stati raddoppiati per ordine del pascià Ben Aissa, il quale teme un attacco improvviso della tribù dei *gerana*, sempre in guerra con la città. Questa tribù occupa la campagna intorno a Mechinetz, razziando gli armenti, uccidendo i guardiani. Avendo saputo che un gruppo importante di aissaui doveva recarsi a Mechinetz, in occasione della festa di Muluk, che è il giorno anniversario della nascita del profeta, e temendo disordini che non potrebbero che accadere durante i loro giuochi sanguinosi, il pascià domandò un rinforzo di 200 uomini ad Omrani, per salvaguardare la sicurezza della città. Questi rinforzi sono stati immediatamente inviati.

D'Amade massacratore di donne?

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, ore 24.

Enrico Rochefort scrive sulla *Patrie* un articolo furibondo contro la spedizione al Marocco.

Egli dice, fra l'altro:

« Noi siamo, in questo momento, non solo per perdere il Marocco, ma anche per perdere l'Algeria. Quanto al generale D'Amade, se non si trova dinnanzi dei marocchini armati, tira sulle donne e sui fanciulli. Il generale annuncia che la salute delle nostre truppe è eccellente. Infatti, è la salute delle donne marocchine, sventrate dagli obici francesi, che lo è assai meno. Il fatto è che nessuno può dubitare che in questo momento noi stiamo facendo la guerra senza averla dichiarata.

« Noi creiamo, in un paese, che non è il nostro, una cerchia di porti militari, che rinchiude una intera zona, e ciò è già un principio di conquista. Non sappiamo più che cosa ci sia in tutto questo pasticcio ».

Gli Stati Uniti meditano una guerra?

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 17, ore 1,15.

Il *New York Sun* riceve da Washington:

« Si dice che nella lettera privata da lui diretta a Carmon, presidente della Camera, perchè la mostrasse soltanto ai capi dei diversi partiti, allo scopo di invitarli a far notare l'approvazione necessaria per la costruzione di quattro navi corazzate, ultimo modello, il presidente Roosevelt lasciava intravedere che l'adozione del programma navale che egli raccomandava era necessaria, stante la possibilità di una guerra con una Potenza estera.

« Come si sa, per altro, la Camera non ha tenuto completamente conto delle raccomandazioni del Presidente circa questo nuovo programma navale degli Stati Uniti ».

Guglielmo andrà a Pola?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

L'Imperatore di Germania visiterà il maniere generale navale austriaco di Pola al suo ritorno da Corfù, affine di ispezionare « le organizzazioni navali di un certo numero di navi da guerra ».

La *Zeit*, che generalmente è bene informata sulle questioni navali, annuncia, al contrario, questa sera, che nei circoli autorizzati non si sa nulla relativamente ad una visita del Kaiser a Pola, e che nessuna informazione, nè ufficiale, nè confidenziale, è avvenuta che annunci la visita di un porto austriaco per parte dell'imperatore Guglielmo.

(Times).

La squadra austriaca a Corfù.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

La *Zeit* annuncia che la squadra austriaca del Mediterraneo, proveniente da Biserta, giungerà il 25 aprile a Corfù. L'imperatore Guglielmo passerà in rivista nel porto di Gasturi il 29; la squadra continuerà poi il suo viaggio verso Pola.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Navigazione "Lloyd Austriaco,,

Rappresentanza in Italia. — Con recente deliberazione, la Società del « Lloyd Austriaco » ha confidato alla Compagnia Italiana di Viaggi « AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA » la rappresentanza per il servizio passeggeri.

Presso quindi ai suoi Uffici di MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 88; di Roma, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Gen., 120 a, tutti potranno avere informazioni, orari, biglietti di passaggio ed opuscoli riferentisi alle interessanti crociere del Mediterraneo e del Nord d'Europa, che tale importante Società compie regolarmente durante l'anno. 10612

SPORT

FOOT-BALL

Primo Torneo Internazionale di "foot-ball,,

Gli antagonisti - L'immensa aspettativa.

Chiunque sia un pochino al corrente delle cose di *foot-ball* internazionale, saprà quanto antagonismo regni nel campo del giuoco del calcio fra Germania e Francia e più specialmente fra Germania e Svizzera.

La Svizzera, trionfatrice della squadra nazionale germanica il 5 corrente aprile nel clamoroso incontro di Basilea, al quale presenziarono, malgrado una pioggia dirotta, oltre quattromila persone, dovrà ben guardarsi di dare ai tedeschi la sospirata rivincita.

Ancora, la Svizzera venne battuta il mese scorso a Ginevra dalla squadra nazionale francese.

Torino segnerà la *revanche* del forte *F. C. Servette*, la squadra campione svizzera, sull'*Union Sportive Parisienne*?

Due rivincite, quindi, fra le nazioni antagoniste: Svizzera su Francia e Germania su Svizzera.

E l'Italia? L'Italia non potrebbe avere nel *F. C. Torino* migliore difensore.

Come si presentano le *équipes* *grandit* hanno pur esse molte *chances* di vittoria. Potessero almeno assicurarsi il secondo posto. Questo l'augurio cordiale della gran massa sportiva italiana, che attende trepidante, ma fiduciosa, questa prova del fuoco dei nostri rappresentanti.

* * *

I due ricchi premi: la *Targa d'oro Stampa Sportiva* e la *Coppa d'argento dorato del Municipio di Torino* vennero da ieri esposti nelle vetrine del negozio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Gruppetti di persone vi si soffermano di continuo ad ammirare i due bellissimi premi. Una vera folla di sportsmen attende ansiosa le due grandi giornate, che segneranno il più grande avvenimento internazionale dell'annata. Quattro grandi nazioni: Francia, Germania, Svizzera ed Italia hanno il loro onore sportivo impegnato.

La città è messa a rumore da questa grandiosa riunione, come qualche anno fa al tempo del famoso Concorso Ippico Internazionale.

E come allora, anche adesso un pubblico grande, mai visto, affollerà nelle due giornate di gara il Campo Sportivo Torinese.

Se il tempo fosse incerto, non importa: lo *sport* non ha ostacoli, e chi lo *sport* ama veramente, non si lascia impressionare da un po' di pioggerella.

I *matches* in ogni modo avranno luogo con qualsiasi tempo.

Siamo però fiduciosi, quasi diremmo certi, che il sole non vorrà mancare a questa grandiosa festa sportiva.

Il F.-C. Torino festeggia la sua vittoria

Ieri sera, in una sala del *Ristorante Voigt*, la Direzione del *F. C. Torino* radunò tutti i propri consoci ed i rappresentanti del *F. C. Piemonte* per festeggiare la vittoria della propria prima squadra nelle eliminatorie italiane pel 1.o Torneo Internazionale della *Stampa Sportiva*. Fu offerta un'abbondante birra d'onore.

Parlarono, vivamente applauditi, l'egregio presidente signor A. Dick; il dottor prof. Secondi, che propose il socio onorario, fra le vive approvazioni dei convenuti, il signor Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, per la splendida iniziativa del Torneo presa dal suo giornale.

Aggiunse brevi parole di ringraziamento il signor Corradini, come presidente del *F. C. Piemonte*, inneggiando al trionfo della squadra rappresentante i colori italiani al Torneo.

La lieta riunione si chiuse fra brindisi sportivi internazionali e fra salve di *hip-hip-hip-hurrà*!

YACHTING.

Regate a vela di Nizza Mare.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 20:

Seguitarono oggi, interessanti, le regate a vela.

COPPA D'ORO, yachts da 1 a 2 tonnellate e mezza — Giungono: 1.o *Nitokris*, di Lario; 2.o *Guibet*, di Chauchard; 3.o *Leila*, di Corniti.

COPPA DEL BEAU SOLEIL (prima corsa): yachts sino ad una tonnellata: 8 partenti — Giungono: 1.o *Gallibet*, di Giovanelli; 2.o *Titania*, di Varanta; 3.o *Catalina*, di Bianco.

COPPA GREAT (seconda corsa): 9 partenti — Giungono: 1.o *Quand-Même*, di Chauchard; 2.o *Frika*, di Rabb; 3.o *Daisy*, di Condé Schimmel.

GRAND PRIX, yachts oltre alle 25 tonnellate: 4 partenti. — La vittoria è per *Cambridge*, di Austra; 2.o *Thais*, di Moroni; 3.o *Iarclike*, di Ville Maurin.

COPPA ATLANTICO, yachts da 5 a 10 tonnellate: 3 partenti — Giungono: 1.o *Armen*, di Gilbert; 2.o *Du Pasquier*, di Gilbert; 3.o *Suly*, del Sailing Club di Napoli.

TIRO A VOLO.

Le gare allo Stand Martinetto.

Ieri, 16 aprile, ebbe luogo un tiro animatissimo con 25 tiratori. Divisero il tiro di prova, con 9 piccioni su 9, i signori: avvocato Ponati e Vercellone Carlo.

Nel tiro generale vinsero: 1.o premio Pizzi Eugenio, con 9 su 9; 2.o Montovani; 3.o Pizzi Decio; 4.o e 5.o divisi fra il conte Filippi e Poggi.

Nella poule di chiusura Righini Giovanni, con 9 su 9.

I tiri allo Stand di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22:

Oggi seconda giornata di tiro allo *stand* Casalecchio. Il premio di lire 4000 è toccato a Traffey, con 30 piccioni su 30; 2.o Cesaroni, con 25 su 30; 3.o e 4.o premio divisi fra Samogalo e Grandi; 5.o Manzoni; 6.o Stagni Alfredo; dal 7.o al 16.o divisi fra Vaccari, Fumagalli, Sacchi e Stagni Federico.

SCHERMA.

Gara Ufficiali e sott'Ufficiali del 26° fanteria

Interessantissime sono riuscite le gare di spada e sciabola fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 26.o regg. fanteria di stanza a Torino. Vi presenziava il Comando del reggimento e numerosa ufficialità. Ecco i risultati:

Categoria ufficiali:

Girone di spada — Classifica: 1.o tenente Demaria; 2.o tenente Vasario; 3.o tenente Parenzo.

Girone di sciabola — Classifica: 1.o tenente Vasario; 2.o sottotenente medico Mirone; 3.o tenente Pailli.

Categoria sott'ufficiali:

Girone di spada — Classifica: 1.o furiere-maggiore Zamboni; 2.o furiere Brenei; 3.o maresciallo Bisconti.

Girone di sciabola — Classifica: 1.o furiere-maggiore Zamboni; 2.o maresciallo Ruoli; 3.o furiere Brenei.

Presenziava gli assalti il maestro di scherma Altea Antonio.

IPPICA.

Corse al trotto all'Ippodromo di Turro.

Ci telegrafano da Milano, 16, ore 20:

Oggi undicesima giornata di corse. Tempo coperto; pubblico discreto; pista ottima.

PREMIO MONZA (dilettanti, handicap, L. 800 per cavalli di tre anni ed oltre; vincere due prove; metri 1609). — Corrono i cavalli *Ariosto*, *Varda*, *Do-Mi-Re*, *Varda*, *Charming Evelyne*, *Domerina*, *Isolina*, *Don Falcuccio*.

Nella prima prova giunge 1.o *Domerina*, di Rossati-Barbetta; 2.o *Isolina*, di Enrico Nencioni; 3.o *Charming Evelyne*, di Ferruccio Rizzi.

Nella seconda prova: 1.o *Varda*, di Giuseppe Biroglio; 2.o *Domerina*; 3.o *Charming Evelyne*.

Nella terza prova: 1.o *Domerina*; 2.o *Varda*; 3.o *Charming Evelyne*.

Premiazione: 1.o *Domerina*; 2.o *Varda*; 3.o *Isolina*; 4.o *Charming Evelyne*.

PREMIO MANTOVA — L. 1300 per cavalli interi e cavalle di 4 anni; vincere due prove; m. 1609.

Corrono i cavalli: *Charming Aurora*, *Charming Eta*, *Charming Victor*, *Fragor*, *Enrieu*, *Loge*, *Orilee Kaiser*, *Cleopatra III*, *Otello*.

Nella prima prova giunge: 1.o *Otello*, del cavaliere Giuseppe Rossi; 2.o *Charming Aurora*, di Bagno-Barbetta Emil; 3.o *Enrieu*, di Giuseppe Bianchini.

Seconda prova: 1.o *Otello*; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Cleopatra III*, di Gallo-Ingegnoli.

La premiazione dà quindi: 1.o *Otello*; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Enrieu*; 4.o *Cleopatra III*.

PREMIO DI CONSOLAZIONE (handicap, lire 1000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre; vincere due prove; metri 1609).

Corrono i cavalli: *Raissa*, *Pierina*, *Enrieu*, *Montale*, *Leone*, *Manfredi*, *Glenville*, *Vandalo II*, *Giolitti*.

Nella prima prova giunge: 1.o *Giolitti*, della Società Parmigiana; 2.o *Enrieu*, di Giuseppe Bianchini; 3.o *Pierina*, di Bagno-Barbetta Emil.

Nella seconda prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Vandalo II*, di Filippo Gallina; 3.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana.

Premiazione: 1.o *Giolitti*; 2.o *Vandalo II*; 3.o *Enrieu*.

PREMIO COMO (handicap, lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; vincere due prove; metri 1609).

Corrono i cavalli: *Bell's Kaiser*, *Fato*, *Gallia*, *Balsardo*, *Meneghino*, *Princess Xenia*, *Alizardo*, *Grattan Bells*.

Nella prima prova giunge: 1.o *Grattan Bells*, di Giuseppe Sesana; 2.o *Gallia*, del marchese L. di Bagno; 3.o *Princess Xenia*, del comm. G. Borgatti.

Nella seconda prova: 1.o *Grattan Bells*; 2.o *Gallia*; 3.o *Meneghino*, di Lady Hambletonian.

La premiazione dà quindi: 1.o *Grattan Bells*; 2.o *Gallia*; 3.o *Princess Xenia*, 4.o *Meneghino*.

AEREONAUTICA.

Un nuovo aereoplano che farà fortuna.

New York, 17, ore 1.

Secondo il *New York American*, Herring, inventore americano, consegnerà nel prossimo estate al Governo degli Stati Uniti un aereoplano di nuovo genere, capace di trasportare un peso di 350 libbre e viaggiare per 200 chilometri, senza toccare il suolo, alla velocità media di 63 chilometri all'ora. Herring, che ha fatto un contratto con il Governo a proposito della costruzione di questo aereoplano, avrebbe già fatto colla macchina da lui inventata una esperienza che, a quanto pare, avrebbe dato soddisfacentissimi risultati. Avrebbe, a quanto si afferma, in presenza di due testimoni, percorso, giovedì scorso, senza accidenti, una distanza di 32 chilometri circa, elevandosi nell'aria con 79 libbre di zavorra. L'aereoplano di cui Herring si sarebbe servito per queste esperienze, avrebbe una proporzione di un quinto di quello che egli dovrà consegnare al Governo americano.

REATI E PENE

I motivi del ricorso in Cassazione di don Riva.

Ecco il ricorso che il difensore di don Riva ha presentato alla Corte di Cassazione di Roma:

« *Ecc.ma Corte di Cassazione Unica di Roma.* — L'avvocato sottoscritto, nell'interesse del suo cliente Riva don Giovanni Battista, ricorre contro la sentenza di S. E. il presidente della Corte d'Assise di Milano, in data 13 corrente, con espressa riserva di addurre in tempo utile ogni altro motivo di nullità, desunto dalla regolarità dell'intervenuto dibattimento, deduce sotto pena di gravame il seguente:

« Violazione dell'art. 491 Codice procedura penale in relazione cogli articoli 231 e seguenti Codice penale.

« I quesiti presentati alla Giuria in relazione ai capi di imputazione, si e come proposti, non esaurivano nè la sostanza, nè i particolari delle imputazioni veramente prospettabili in accusa.

« E così, ad esempio, laddove si chiedeva se i presunti reati commessi da don Riva fossero aggravati dall'abuso di autorità, si sono nelle relative questioni travisati i concetti della legge.

« La cosi detta direzione spirituale di un così detto Istituto non potrà mai (per rispetto allo stesso spirito logico dell'accusa) essere equiparata al concetto di un'autorità riconosciuta. Nè la qualità di sacerdote potrà mai corrispondere alla *dignità* non solo di un ufficio, ma di un *ufficio giuridico*, e come tale riconosciuto.

« Con espressa riserva, ripetesi, di tempestivi sviluppi ed aggiunte.

« *Torino, 16 aprile 1908.*

« AVV. GIOVANNI BISTILLA ».

Per un investimento automobilistico

Ci scrivono da Savona, 15:

Mentre il comm. Eugenio Pollone se ne stava tranquillamente alle acque di Vichy, il suo *chauffeur* Obiel Antonio, durante una gita clandestina, investiva — così pretenda l'accusa — un ciclista sulla strada che da Albissola conduce a Savona.

Il fatto successe il 17 luglio u. s. e le lesioni sofferte dal ciclista, Cervini Giuseppe, guarirono in giorni 36, per cui si istruì processo penale e la causa fu inviata a dibattimento avanti il Tribunale di Savona.

Dalla discussione la Difesa del *chauffeur* Obiel trasse argomento per chiederne l'assoluzione per inesistenza di reato, mentre la Difesa del comm. Pollone, chiamato pure a giudizio quale civilmente responsabile, sostenne l'interessante tesi giuridica che, essendo il fatto avvenuto a sua insaputa e mentre il *chauffeur* agiva senza suoi ordini, egli non poteva essere chiamato a rispondere civilmente.

Il Tribunale accolse le tesi defensionali ed assolse entrambi gli imputati.

Difesa: avv. Porrone e Gorla Gatti di Torino; Parte Civile: avv. Astengo di Savona; Presidente: Grimaldi; P. M.: Soletto De Rossi.

Un macellaio truffatore condannato.

Nancy, 17, ore 2.

Dinanzi al Tribunale correzionale di Bar-le-Duc è terminato oggi il processo contro il macellaio Lévy, accusato di aver fornito carne guasta alle truppe.

Il Tribunale ha ritenuto Lévy colpevole di avere, prima del 25 marzo 1908, dato per la consumazione, al 91.o reggimento di linea, derrate che egli sapeva corrotte o losciche, e che erano nocive alla salute dell'uomo.

Inoltre, era colpevole di aver frodato sulla qualità della merce fornita. Il Lévy è stato quindi condannato ad un anno di carcere e 500 franchi di multa, e 3000 franchi di danni e interessi verso il colonnello del 94.o reggimento, che si era costituito Parte Civile. Il Levy si è appellato.

L'arrivo a Derna del giudice italiano per l'inchiesta sulla morte di P. Giustino.

Derna, 15, ore 24.

E' giunto oggi, a bordo della *Varese*, il console giudice italiano di Costantinopoli, Mensinger, incaricato da Tittoni dell'inchiesta sull'uccisione di padre Giustino, di questa missione francescana.

Due piroscafi lunghi 300 metri.

Londra, 17, ore 2.

Quanto prima il *Mauritania*, il più grande e il più rapido piroscafo del mondo, passerà in seconda linea. Così hanno deciso i direttori della *White Star Line*, i quali si propongono di porre in cantiere due navi, la cui lunghezza colossale raggiungerà i 300 metri esattamente.

La lunghezza del *Mauritania* non è che di 233 metri. I nuovi « mostri transatlantici » assicureranno il servizio fra Southampton e New York, e saranno varati a sei mesi di distanza l'uno dall'altro. Nondimeno è probabile che il limite della velocità di queste navi non sarà che di 20 nodi all'ora.

Una rete protettrice delle navi da guerra

Londra, 17, ore 2.

Un telegramma da New York al *Globe* dice: « Da qualche tempo il Ministero della marina compie esperienze con una rete di nuovo genere, destinata a proteggere le navi da guerra contro le torpedini. La rete si compone di maglie di acciaio molto serrate che distruggono l'azione delle Torpedini. Si annuncia stamane che il risultato delle esperienze è stato soddisfacentissimo e che ordini sono stati dati perchè tutte le navi da guerra in costruzione vengano munite di quest'arma di protezione ».

Un possidente aggredito e depredato da due sconosciuti a mano armata.

Ci telefonano da Varese, 16, ore 17,10:

Giunge notizia da Laveno che a Pallanza il possidente G. Bruso, mentre transitava per il bosco di Ornavasso, fu aggredito e depredato di quanto possedeva da due sconosciuti armati di pugnale e rivoltella.

Al rumore della colluttazione accorse un barcaiuolo, che prese seco l'aggredito, trasportandolo al di là del Toce. Gli aggressori fecero fuoco sulla barca, fortunatamente senza colpire i fuggiaschi.

I carabinieri e l'Autorità di P. S., avvertiti del fatto, si misero subito alla ricerca dei due malandrini.

CRONACA

La vertenza dei metallurgici.

Ancora un equivoco.

La questione metallurgica è nata sotto maligna stella. Gli equivoci si succedono, e, purtroppo, non si rassomigliano.

Ogni giorno, mentre uno si appiana, un altro ne sorge. E noi metteremmo volentieri la sordina, nella speranza che questo momento di incertezze tramonti, per dare luogo ad un periodo lungo di pace completa, se non credessimo nostro dovere di mettere in luce gli errori commessi in questa disgraziata vertenza, affinchè servano di ammaestramento per l'avvenire, e sempre siano evitati nelle future divergenze fra capitale e lavoro.

Innanzi tutto, non ci stancheremo mai di raccomandare la massima calma nelle trattative, e la più grande serenità di linguaggio. Le polemiche aspre, le frasi vivaci, devono essere lasciate a persone, che hanno minori responsabilità.

I plenipotenziari degli interessi della massa operaia, e degli industriali, devono essere tanti diplomatici.

I contrasti sono già nelle cose, nella sostanza: perchè aggiungere ai dissidi reali, i dissidi psicologici, di per sè tanto pericolosi? Occorre sempre aver presente innanzi agli occhi, anzi, diciamo meglio, innanzi alla coscienza, che uno scatto, una parola vivace, una mossa nervosa, possono compromettere interessi vitali di migliaia di persone e di centinaia di industrie. L'Inghilterra ci insegna anche, in questo campo puramente formale, come devono svolgersi le trattative: i documenti delle vertenze fra capitale e lavoro, in Inghilterra, stanno a pari dei documenti diplomatici: ciascuna delle parti difende strenuamente i propri interessi, senza mancar mai alle più elementari e anche alle più complesse regole del corretto vivere civile.

Ciò premesso, veniamo all'ultimo equivoco, racchiuso in questa domanda: il cavaliere Craponne, presidente della Lega industriale, nella seduta tenutasi il 12 corr. al Municipio, rappresentava tutti gli industriali aderenti alla Lega, e si impegnava, (dopo avere sottoposta la sua proposta di riprendere il lavoro senza regolamento alcuno, all'assemblea degli industriali) a nome di tutti, oppure non si impegnava che a nome di quelli, che avevano esplicitamente aderito alla sua proposta, e di quelli, che avrebbero aderito, liberi restando di non accettare quegli industriali a cui la proposta del cav. Craponne non fosse piaciuta?

La prima interpretazione è sostenuta dai rappresentanti la Federazione operaia; la seconda, dal cav. Craponne.

Ammettiamo — è superfluo dichiararlo — la buona fede assoluta nelle due interpretazioni. Ma, poichè tutte e due non possono corrispondere alla verità oggettiva, così evidentemente una delle due interpretazioni è errata. A noi duole non poter dare ragione al cav. Craponne; ma la verità è una sola; e noi abbiamo sempre tentato, in vita nostra, di servire soltanto la verità.

Il cav. Craponne è presidente della Lega industriale: come tale, e non quale semplice e volontario cittadino, aveva preso parte alla vertenza metallurgica: non è dubbio alcuno che rappresentasse, nelle trattative, tutti gli industriali metallurgici aderenti alla Lega.

La proposta di riprendere il lavoro senza regolamento alcuno, fu fatta dal cav. Craponne, *a nome suo*, con riserva di avere la approvazione della Lega. Avuta l'approvazione, nessuno poteva immaginare che per via la Lega fosse scomparsa e risorgessero i singoli industriali, non associati, ma dissociati proprio nel momento più importante della vertenza. Non è logico presumere che di punto in bianco una Lega industriale scompaia, per dar luogo ad una provvisoria e fortuita riunione di industriali dissociati fra di loro.

Un plenipotenziario, anche quando fa riserve su una sua proposta personale, di interpellare direttamente la Potenza che rappresenta, non scompare, non si trasforma, non muta le sue qualità e la sua veste.

Ma, avrebbe ragione di dire il cav. Craponne: ogni interpretazione aprioristica deve cadere di fronte alle positive dichiarazioni. Ed infatti il cav. Craponne fa appello al verbale dell'adunanza tenutasi in presenza del sindaco: da questo verbale dovrebbe risultare, secondo il cav. Craponne: 1.o Che egli avrebbe proposto di sostenere la soluzione da lui stesso avanzata « all'*assemblea industriale* »; 2.o Che, in caso di approvazione della sua proposta, il cav. Craponne avrebbe comunicato alla Federazione la lista degli industriali, che aderendo ad essa, sarebbero disposti a riprendere il lavoro a queste nuove condizioni.

Sventuratamente, il verbale a cui il cavalier Craponne fa appello, non dice proprio nulla di quanto egli afferma, e se il verbale, che noi abbiamo sotto gli occhi non è falso, prova precisamente tutto il contrario. Infatti, il verbale dice, testualmente: « Dopo animata discussione, il commissario cav. Craponne propone, a nome suo, impegnandosi anche di sostenere la *tesi presso la Lega*, da lui presieduta, la ripresa senz'altro del lavoro senza regolamento alcuno ».

Noti, il lettore, che l'equivoco comincia di qui. Il cav. Craponne, nella sua lettera alla *Stampa*, parla di « *assemblea industriale* », mentre il verbale parla di « *Lega* ».

La differenza non sarebbe essenziale se l'equivoco non fosse nato, ma poichè l'equivoco è nato, la differenza diventa addirittura esauriente. Poichè si parla di « Lega » non si vorrà, speriamo, dire che si intende il locale, ma l'ente morale, l'Associazione.

E che questa, e non altra fosse l'interpretazione data da tutti i commissari presenti alla seduta, fa fede il verbale stesso. Citiamo: « La Commissione arbitrale (alla unanimità, meno il cav. Rostain, che si astiene) esprime parere favorevole alla nuova proposta fatta, *di guisa che si ritiene che fin da domani avrà luogo, in tutti gli stabilimenti, la ripresa del lavoro* senza la applicazione di alcun regolamento ».

Dunque, il verbale prova precisamente l'opposto di quanto vorrebbe il cav. Craponne.

E' limpido, è chiaro, che il cav. Craponne ha fatto una proposta a suo nome: 1.o Che questa proposta non avrebbe avuto valore impegnativo che coll'approvazione della Lega (Sezione metallurgica); 2.o Che, venuta l'approvazione, come effettivamente venne, la proposta era impegnativa per tutti gli industriali aderenti alla Lega; 3.o Che la Lega industriale aveva il diritto, il dovere di procedere contro quegli industriali, che contrariamente allo stabilito dalla Lega, hanno rifiutato di aderire al deliberato necessitato dalla maggioranza, e come tale recato dal presidente, cav. Craponne, come un sacro impegno alla parte avversaria.

La lettera del cav. Craponne, del 12 aprile, deve essere interpretata appunto secondo quanto è consacrato nei verbali.

L'« *assemblea* » di cui è cenno nella detta lettera, non può essere che l'assemblea degli industriali aderenti alla Lega; la riserva di comunicare oltre all'elenco dei presenti alla seduta, che già hanno firmato l'adesione, anche l'elenco degli altri aderenti, sulle traccie del verbale, non può in alcuno essere interpretato che in un senso: che più tardi il cav. Craponne avrebbe mandato la firma degli altri industriali aderenti alla Lega.

Ad ogni modo, la lettera del cav. Craponne può prestarsi a qualche equivoco, ed equivoco non è punto il verbale. E, finchè non sarà dimostrato che il verbale che abbiamo sotto gli occhi non è esatto, rimarrà la constatazione che dell'ultimo equivoco doloroso, la responsabilità va cercata dolorosamente nel nostro campo.

Il testo del verbale della seduta definitiva

tenuta dalla Commissione arbitrale.

A maggior schiarimento di quanto più sopra scriviamo, diamo il testo del verbale della seduta tenuta il 12 aprile corr., alle 15, dalla Commissione arbitrale, che prova luminosamente come non si può sostenere altra interpretazione che quella da noi data:

« *Commissione arbitrale per la risoluzione della vertenza fra industriali ed operai metallurgici — Seduta 12 aprile 1908, ore 15.*

« . . . . . Vennesi successivamente alla questione del coordinamento del nuovo regolamento, rimasta in sospeso nell'ultima seduta; i rappresentanti industriali presentano alla Commissione il seguente ordine del giorno, votato dall'assemblea degli industriali metallurgici nella seduta tenutasi stamane:

« L'assemblea degli industriali metallurgici, « udita la relazione dei propri rappresentanti « in seno alla Commissione arbitrale; afferma « che essi hanno esattamente interpretato la « formula dell'arbitrato stesso, ritenendo il « proprio mandato limitato alla discussione « dei punti controversi; dichiara che allo stato delle cose e secondo i precisi accordi intervenuti nel compromesso arbitrale, il mandato dei propri rappresentanti deve ritenersi esaurito, salvo residuo il coordinamento « dei punti decisi nel regolamento proposto « dalla Lega ».

« In seguito a quest'ordine del giorno, pertanto, essi non possono procedere ad un coordinamento nel quale si debba tener conto di altri regolamenti.

« I rappresentanti degli operai, di fronte a queste dichiarazioni, ripetono, alla loro volta, le precedenti loro affermazioni, per cui non possono, nè intendono addivenire al predetto coordinamento sulle basi volute dagli industriali.

« Il sindaco, dopo aver fatto inserire a verbale le due dichiarazioni suddette, consiglia le parti a fare atto di conciliazione, ed a studiare una via d'uscita onde addivenire ad un accomodamento. E, anche in via di conversazione, sottopone egli alla Commissione proposte conciliative, come, ad esempio, quella di mantenere per ora come regolamento i dodici punti che sono stati decisi, o di riservare al termine fissato per la questione dell'assicurazione la questione del regolamento; ma senza alcun risultato.

« Dopo animata discussione, il commissario cav. Craponne propone, a nome suo, impegnandosi anche di sostenere la tesi presso la Lega da lui presieduta, la ripresa senz'altro del lavoro senza regolamento alcuno.

« Il commissario Rossi accetta la proposta proponendo, a sua volta, la fissazione di un termine, e come minimo l'anno in corso.

« Il commissario Craponne dichiara di aderire.

« La Commissione arbitrale (all'unanimità, meno il cav. Rostain, che si astiene) esprime parere favorevole alla nuova proposta fatta, *di guisa che si ritiene che fin da domani avrà luogo in* TUTTI *gli stabilimenti la ripresa del lavoro* SENZA L'APPLICAZIONE DI ALCUN REGOLAMENTO.

« Dopo di che, avendo la Commissione esaurito il suo compito, i rappresentanti delle due parti esprimono al sindaco, presente, i loro vivi ringraziamenti per l'alta ed efficace opera da lui compiuta.

« Il sindaco, a sua volta, ringrazia, e dichiara sciolta la Commissione.

« *Il Sindaco-Presidente*: S. FROLA.

« *Il Segretario*: PETITTI ».

Una lettera del presidente della Lega Industriale.

Ill.mo Signor Direttore del giornale La Stampa,

Rispondo brevemente ai quesiti posti dal signor Cleobulo Rossi nella sua lettera di ieri mattina sulla *Stampa*.

1.o Nell'ultima seduta tenutasi in Municipio dalla Commissione arbitrale, dopo che non potè giungersi ad un accordo sull'estensione del compromesso che stava a base delle sue decisioni, allo scopo di evitare una più lunga sospensione di lavoro nelle officine metallurgiche, proposi, a nome mio, e mi impegnai di sostenere all'assemblea industriale la proposta di riprendere il lavoro senza alcun regolamento.

Alla domanda del signor Cleobulo Rossi, se io mi impegnavo con questa proposta a nome degli industriali, risposi negativamente, ripetendo che era proposta mia e che avrei comunicato alla Federazione la lista degli industriali che aderendo ad esso, sarebbero disposti a riprendere il lavoro a queste nuove condizioni. Dell'esattezza di questa mia prima affermazione fa fede il verbale dell'adunanza tenutasi in presenza del sindaco, verbale che riporta testualmente la proposta fatta dal sottoscritto.

2.o Questo concetto, espressione esatta della verità — e che non permette a nessuno di contestarlo — è confermato dalle mie due lettere in data 12 e 13 aprile, nelle quali comunicavo, secondo l'intesa, alla Federazione i nomi delle Ditte che, accettando la mia proposta, deliberavano di riprendere il lavoro senza regolamento.

3.o Gli industriali che, per ragioni personali o tecniche, non credettero accettare la proposta, sono perfettamente liberi di porre nuove condizioni alla ripresa del lavoro, come sono liberi gli operai di non accettarle. La Lega industriale non deve in nessun modo far pressione su di essi, e come non impose a nessuno il nuovo regolamento, concordato da un certo numero di industriali e da essi liberamente voluto ed accettato, non imporrà nessuna regola a questi soci, che rispettano lo statuto sociale e che hanno piena libertà di azione nella disciplina e nell'ordinamento delle loro fabbriche.

Quest'affermazione fu già fatta al sig. Cleobulo Rossi dal sottoscritto nei convegni che si ebbero in presenza del sindaco.

Le ditte Italo-Ginevrina, Ferrelli e Peugeot, che, mi si permetta di affermarlo, non possono aver detto che si infischiavano della Lega industriale e del suo presidente, — certo vocabolario è privativa di altri, — non sono quindi membri dissidenti, hanno la loro piena libertà, e quanto scrive il signor Mercier, direttore dell'Italo-Ginevrina, non può in alcun modo essere contraddetto.

4.o La ditta Nebiolo non ha dichiarato che riammetterebbe gli operai colla sola condizione esplicita dell'accettazione da parte loro dell'antico regolamento. Essa accettò lealmente la formula mia. Gli operai vollero invece che si stabilisse in quella fabbrica l'uso della tolleranza di cinque minuti all'uscita, uso che non esisteva prima del conflitto a disposizione non consuetudinaria nell'industria meccanica.

La Commissione operaia che fece queste richieste al cav. Levi, amministratore della ditta Nebiolo, si sentì rispondere dalla Camera del lavoro *che aveva torto*, e malgrado ciò lo sciopero continuò!

5.o Le ditte Rapid, Lux e Peugeot ritennero licenziati gli operai che si erano presentati per ritirare il deposito cauzionale. Ma ora, in via di conciliazione, riammetteranno gli operai che non hanno ritirato il benservito.

E, stabiliti questi punti di fatto, è lecita ancora una domanda: Se cioè sia conveniente ed opportuno che, da chi protesta di essere animato da intenzioni conciliative, vengano ad ogni piè sospinto fatte le minacce più gravi e meno velate, se, soprattutto, sia lecito e sia corretto, da parte di chi in un conflitto interviene a rappresentare uno dei contendenti, rivolgere — prima, durante e dopo le trattative — insinuazioni ingiuriose contro l'altro, specialmente quando si sa che esse sono completamente infondate e quando vengono da chi non si trova nelle migliori condizioni per rendersi giudice dell'altrui lealtà e buona fede.

Della qual cosa abbiamo avuto una riprova in questi giorni, dopo l'accordo ultimo intervenuto fra la Commissione industriale e quella operaia.

Secondo la formula sua, gli industriali proposero e gli operai accettarono che la ripresa del lavoro avvenisse senz'altro in certi stabilimenti in cui gli industriali si impegnassero a non applicare alcun regolamento per tutto l'anno corrente.

Anzi, sulla durata dell'impegno si accese una discussione, poichè la Commissione operaia voleva che il periodo, durante il quale nessun regolamento doveva vigere nelle fabbriche, fosse nientemeno che di tre anni. Orbene, dopo tutto questo, il signor Cleobulo Rossi ebbe a dichiarare esplicitamente che tale formula era stata da lui accettata col riposto pensiero di prendere poi ad uno ad uno gli industriali, che si erano impegnati a non applicare nessun regolamento, e costringerli, ricorrendo persino alla minaccia di far scioperare ad un *solo suo cenno* tutte le fabbriche d'Italia, a stabilire ed accettare singolarmente convenzioni nelle quali fossero sancite quelle norme regolamentari che, secondo la formula concordata, non potrebbero essere formate che dopo il 31 dicembre prossimo venturo.

Se sia buona tattica di guerra questa, non voglio dire: ma io desidererei che quella stessa pubblica opinione, alla quale il signor Rossi fa appello con tanta compiacenza, giudicasse se sia leale il contegno di chi accetta un patto coll'intenzione di violarlo egli stesso e farlo violare all'altra parte, salvo a gettare su di questa la colpa di tutto, col travisare fatti, coll'affermare cose non vere e col portare l'insinuazione a base principale di ogni ragionamento.

Ringraziandola della pubblicazione, mi creda con perfetta osservanza

Il Presidente: L. M. CRAPONNE.

Una dichiarazione della « Peugeot ».

Pubblichiamo molto volentieri la seguente lettera che ci indirizza l'amministratore delegato della Società Officine Meccaniche Torinesi, perchè in essa vengono, da parte industriale, riconosciute quelle verità di evidenza intuitiva che noi abbiamo sostenuto fin dal principio dello scoppio dello sciopero. Così le nostre parole fossero state ascoltate!

Ecco la lettera:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Leggo nella *Stampa* del 16 corrente, a proposito dell'agitazione operaia, una lettera del sig. Cleobulo Rossi, nella quale si legge che la *Peugeot* dice di infischiarsene della Lega industriale.

« Ora mi preme, a scanso di maligne interpretazioni, rendere noto che la *Peugeot* non ha mai fatto una dichiarazione simile, tanto è vero che il suo direttore tecnico, ing. Giraud, prese parte a tutte le riunioni della Lega e si attenne fino ad ora alle istruzioni impartite dalla stessa, ed ancor ieri sera, alle 17, d'accordo col sottoscritto amministratore della *Peugeot*, si recò dal cav. Craponne a richiedere le istruzioni scritte, appunto per attenervisi scrupolosamente.

« Tanto per la verità: e se poi dovessi manifestare un'opinione personale al riguardo, direi che non era proprio il caso di promuovere un così grave movimento operaio per applicare un nuovo regolamento, quando in diversi stabilimenti ne esistevano dei migliori, tanto nel riguardo degli operai, che degli industriali.

« Ad ogni modo poi, se proprio si riteneva la miglior cosa per gli industriali il regolamento unico, questo, a mio modesto avviso, doveva venir discusso prima anche cogli operai e non imposto quasi di sorpresa.

« In conclusione, oggi ci troviamo privi del nostro vecchio e buon regolamento, senza il nuovo, e incapaci ad interpretare esattamente la formula del compromesso per quanto riguarda un regolamento che non esiste..... cioè la *consuetudine*, che ora diversa da uno stabilimento all'altro.

« Ringraziandola, egregio signor Direttore, della cortese ospitalità concessa a questa mia, con profonda stima mi professo

« Dev.mo EDOARDO NICOLA ».

Una lettera della Ditta Nebiolo.

Torino, 16 aprile 1908.

Egregio Signor Direttore del giornale La Stampa,

Interesso la sua cortesia a voler pubblicare la seguente rettifica:

Non è conforme al vero quanto il sig. Rossi scrive sulla *Stampa* di stamane, a proposito della Società Nebiolo. E' invece la Commissione degli operai che, presentatasi al sottoscritto, pretendeva anticipare l'uscita di cinque minuti, mentre in passato la campana suonava sempre alle ore 12.

Io ho cercato di persuadere la Commissione ad interpellare la Federazione metallurgica, la quale ha riconosciuto le mie ragioni ed ha dato torto alla Commissione. L'incidente non ebbe seguito: gli operai sortirono alle ore 12, come al solito, ma nel pomeriggio non vollero più ritornare al lavoro, in attesa delle superiori decisioni da parte della Federazione.

Questo per la verità, ben sicuro che la Commissione interna (operai riparto meccanico) della Società che ho l'onore di amministrare, non potrà fare a meno di ricordare e riconoscere.

Come ella vede, il contegno degli operai della mia Società non è affatto conforme a quella interpretazione logica e pratica che si poteva dare all'accordo intervenuto, la quale interpretazione è conforme a quella medesima che ella nel suo reputato giornale, che così viva parte ha preso al dibattito fra operai ed industriali meccanici, ha dato nell'articolo del 15 aprile (che io ho letto ai miei operai), sotto il titolo: « L'interpretazione degli operai », e che ella ha maggiormente e più chiaramente lumeggiato nell'articolo di ieri, 14 aprile.

Ringraziandola sentitamente, la prego accogliere l'espressione della mia distinta stima e considerazione.

Dev.mo:

L'Amministratore delegato, Dirett. generale LEVI LAZZARO.

Una risposta degli operai alla Ditta Nebiolo.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« *Ill.mo Direttore della « Stampa »*,

« Preghiamo la S. V. di voler accordare ospitalità nel pregiato suo giornale alla presente lettera in risposta a quella pubblicata dall'egregio signor cav. Levi Lazzaro:

« 1.o Non è esatto ciò che il cav. Levi ha scritto nella lettera pubblicata: che cioè la Commissione interna pretendesse, a nome degli operai, di anticipare l'uscita di cinque minuti; invece la Commissione interna aveva avvertito la spettabile Amministrazione che gli operai da quel giorno in poi avrebbero cessato il lavoro cinque minuti prima per la pulizia personale. Abbiamo interpellato la Federazione nostra (a mezzo telefono), ma essa ci rispose era ignara della questione.

« 2.o Che gli operai, se non fecero ritorno al lavoro nel pomeriggio, non fu solamente per i cinque minuti di tolleranza per la pulizia, ma perchè la spettabile Amministrazione ci fece comprendere che sarebbe stata data l'applicazione del regolamento vecchio: cioè ai ritardatari sarebbe stata inflitta una multa del 100 % e per la rottura degli utensili il pagamento del valore dei medesimi, più una multa a capriccio dell'ingegnere dell'officina.

« Oltre a ciò, la mattina stessa furono distribuite le bollette di cottimi ribassate dal 10 al 20 per cento.

« Come ella vede, l'astensione da parte degli operai dal lavoro non fu provocata dal semplice rifiuto da parte dell'Amministrazione di accordare i cinque minuti per la pulizia personale, ma dal fatto che l'Amministrazione e la Direzione volevano imporci come consuetudine il regolamento ultimo in vigore.

« Fidenti nella sua consolata cortesia e bontà, distintamente la ringraziamo.

« *La Commissione interna dello Stabilimento Nebiolo e C.* ».

La risposta del segretario della Federazione.

Egregio Signor Direttore,

Alla lettera del cav. Craponne rispondo colla massima serenità. Il verbale della seduta del 12 ammanisce nel fatto le asserzioni del presidente della Lega. Egli ha parlato sempre a nome della *Lega da lui presieduta*. Ne fa fede il testo del verbale. Sì, gli chiesi, è vero, l'elenco degli industriali aderenti alla Lega; ed era mio dovere chiederlo per sapere regolarmi in rapporto a quelli che non facevano parte della Lega. Ma non ho mai pensato, e nessuno poteva pensare anche lontanamente, che il cavaliere Craponne, parlando a nome della « *Lega da lui presieduta* », intendesse invece parlare..... d'altro. Del resto sarò lieto di accettare quella interpretazione che al verbale vorrà dare persona non di mia parte: per esempio, il primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

Accetta il cav. Craponne questo arbitro?

Coi migliori saluti

16 aprile 1908.

Dev.mo: CLEOBULO ROSSI.

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi.
Autran protesta contro il nuovo percorso.
Un incidente alla vettura tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 24.

L'ultima decisione presa dai concorrenti della grande prova, di sopprimere o neutralizzare la traversata dell'Alaska, è male giudicata dalle alte personalità del mondo americano.

La stampa americana dice che non è più la corsa New York-Parigi che i concorrenti si disputano: attualmente è una prova qualunque, divisa in due tappe. Tuttavia è evidente che la traversata dell'America compiuta dalla *Thomas*, dalla *Züst* e dalla *De Dion* costituisce un *raid* dei più meritevoli. Anche la traversata del Giappone, della Siberia e della Russia è un'intrapresa delle più meravigliose, se tuttavia i concorrenti potranno effettuarla regolarmente. Autran e Scarfoglio hanno lasciato Seattle alle 10: essi sbarcheranno entro 15 giorni in un porto del Giappone, che probabilmente sarà Yokohama. Di là essi faranno per terra una strada di circa 400 Km. traversando l'isola di Kanikimu e questa non sarà la parte più facile del viaggio. I viaggiatori si fermeranno a Tsurouga, donde s'imbarcheranno per Wladivostock. Quanto a Schuster, egli è giunto questa mattina a Seattle: Schuster lascierà questa città sabato per recarsi a Wladivostock, dove giungerà nello stesso tempo Autran. Questo ultimo ha indirizzato una lunga lettera al *New York Times* dove afferma che le modificazioni che vennero apportate non sono regolari. Il campione francese era partito colla ferma intenzione di fare interamente tutto il percorso e si lamenta che siano fatti dei vantaggi alla vettura americana, a detrimento degli altri concorrenti. Tuttavia Autran non dispera di prendere la sua rivincita per la seconda parte della corsa, vale a dire per il percorso Yokohama-Parigi. Il coraggio del campione tedesco Koeppen è stato messo a dura prova. Martedì nel pomeriggio, mentre correva a grande velocità sotto la pioggia torrenziale, fece una caduta terribile, causata da un fatale incontro presso Sprenfields. Tanto Koeppen che i suoi compagni vennero lanciati fuori della vettura in un fossato vicino. La vettura rimase in un tristo stato. La ruota di destra era spezzata, e parecchi congegni avevano subito danni. I viaggiatori tedeschi tuttavia si misero coraggiosamente a riparare ai guasti, e dopo mezza giornata di fatica poterono rimettersi in viaggio. Alle 10 correvano nuovamente attraverso la regione Nevada.

(Presse).

Anche la "Protos„ si ritira.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

Non restano più ora che tre vetture al raid New York-Parigi: la Thomas, la Züst e la De Dion. La vettura Protos si è infatti ritirata dalla prova ed ha preso ieri ad Ogden il treno per Seattle. Il tenente Koeppen che dirige la Protos, nondimeno ha l'intenzione di recarsi come gli altri a Wladivostok e di là egualmente recarsi, se possibile, a Parigi quale semplice tourista, non più come concorrente della grandiosa prova. La Thomas, che è attesa nel pomeriggio di oggi a Seattle, di ritorno dall'Alaska, si imbarcherà probabilmente lo stesso giorno in questo porto a destinazione di Wladivostock.

Come si avvelena l'esercito.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 17, ore 1.

Il servizio di ispezione all'ammazzatoio veniva informato, alcuni giorni or sono, che una quantità abbastanza rilevante di carne corrotta, che avrebbe dovuto essere sepolta, era stata trasportata in città da un macellaio salumiere, fornitore dell'esercito e degli stabilimenti della pubblica istruzione. Questo industriale veniva accusato di avere voluto utilizzare carne guasta per la fabbricazione di salumi.

Delle ricerche furono immediatamente ordinate, e i veterinari scopersero la carne di cui si tratta nel magazzino dell'industriale. Le Autorità giudiziarie aprirono un'inchiesta contro il commerciante, come detentore di carne guasta. Il commissario di polizia venne incaricato di aprire un'inchiesta, ed udì oggi stesso parecchi testimoni, le cui deposizioni sono state trasmesse al procuratore della Repubblica, per servire all'istruttoria.

L'affare sarà quanto prima discusso dinanzi al Tribunale correzionale.

Due piroscafi lunghi 300 metri.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Quanto prima il *Mauritania*, il più grande e il più rapido piroscafo del mondo, passerà in seconda linea. Così hanno deciso i direttori della *White Star Line*, i quali si propongono di porre in cantiere due navi, la cui lunghezza colossale raggiungerà i 300 metri esattamente.

La lunghezza del *Mauritania* non è che di 233 metri. I nuovi «mostri transatlantici» assicureranno il servizio fra Southampton e New York, e saranno varati a sei mesi di distanza l'uno dall'altro. Nondimeno è probabile che il limite della velocità di queste navi non sarà che di 20 nodi all'ora.

Una nave con 28 uomini scomparsa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Ogni speranza di rivedere la nave *Castle Rock*, di Glascow, è stata abbandonata. Avendo lasciato Sidney, in Australia, per Seattle, negli Stati Uniti, nel mese di settembre scorso, essa non è stata più vista da nessuno. Il suo equipaggio si componeva di 28 uomini.

L'equipaggio d'un battello salvato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Alle 3 di stamane, il piroscafo irlandese *Terne* ha raccolto i membri dell'equipaggio del battello da pesca francese *Notre Dame de Boulogne*, comandato dal capitano Giuseppe Mascol, che si è infranto sopra le roccie situate presso all'ingresso del porto di Berehaven.

Le rappresentazioni di Oberammergau.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Le rappresentazioni della Passione, che hanno reso celebre nel mondo intiero il pittoresco villaggio di Oberammergau, saranno sostituite quest'anno da spettacoli biblici. E' con l'*Ester* che si aprirà il ciclo di questi spettacoli inediti.

Un profilo di Jules Claretie sull'ambasciatore Tornielli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 23.

Jules Claretie, nel suo articolo settimanale sulla *Vita di Parigi*, ha un paragrafo riguardante l'ambasciatore Tornielli e la contessa:

«La contessa Tornielli — scrive Claretie — può essere considerata come il modello delle ambasciatrici. Italiana di cuore, parigina per gusto, la contessa dava, con la sua buona grazia, l'esempio di ciò che può fare una donna superiore, che rappresenta all'estero un grande Paese. Ella era dappertutto: si occupava e preoccupava di tutto: faceva dire alle altre ambasciatrici, che l'ammiravano: «In verità, contessa, guastate il mestiere».

«Ella non guastava — continua Jules Claretie — la contessa Tornielli invece lo compiva. Ella ci teneva a fare il suo dovere con tutta la sua attività, con tutta la sua coscienza.

«Non è una parte assai agevole e una sinecura, quella che spetta ad una ambasciatrice.

«La contessa Tornielli è stata una delle ambasciatrici più distinte e più eminenti che Parigi abbia conosciuto. Dal semplice punto di vista speciale dell'arte, e dell'arte drammatica in particolare, bisogna avere ricevuto le sue lettere spiritosissime ed erudite in pari tempo, per sapere quale rara intelligenza e quale atavismo aveva la contessa Rostockine-Tornielli.

«La contessa Tornielli era orgogliosa di ricordare che fu a Pietroburgo, nel salone di sua madre, che era stata rappresentata, per la prima volta, la commedia di Alfredo De Musset, intitolata: «Un capriccio», di cui sua madre era stata la protagonista».

Una notevole spedizione scientifica nell'Africa equatoriale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 1.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che il dottor W. G. Ansorge, che torna da una esplorazione nel Gabon, sta per ripartire in questo mese stesso per una esplorazione scientifica nell'est africano tedesco. Il dottor Ansorge trascorse circa un anno nel Congo francese per raccogliere campioni zoologici. Percorse paesi poco conosciuti e le cui popolazioni sono ostili ai bianchi. Dal suo arrivo a Lambarene, l'esploratore fece parecchi viaggi in diverse direzioni. Durante questi viaggi sopra fiumi, egli vide laghi di dimensioni enormi che erano per la maggior parte sconosciuti. Sbarcò al lago Ezanga, in un villaggio che apparteneva alla popolazione cannibale dei Danga. Nell'interno del paese questi dangs praticano il cannibalismo senza che le autorità francesi abbiano potuto porvi rimedio. Da questo punto il dottor Ansorge si recò a visitare una nuova catena di laghi, pantegiata da migliaia di isole, coperte di verdura e generalmente inabitate. Nella parte superiore della Banga il dottor Ansorge ebbe gravissime difficoltà con i Danga. In questa regione la maggior parte delle fattorie avevano dovuto essere abbandonate a motivo dei furti continui commessi dagli indigeni. Quivi il dottor Ansorge ebbe rubato il suo fucile e fu sul punto di essere assassinato. Continuò il suo viaggio andando a Fernand de Vez, centro del paese dei gorilla ed è là che presso il lago Ascebe incontrò il signor Garner, il celebre americano che trascorse anni a studiare i gorilla. In quella regione Garner abita con due domestici indigeni in una piccola capanna sulla riva del lago, a tre ore di distanza dalla fattoria francese più avanzata.

Fra ministro ed operai dello Stato.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 17, ore 1.

Il sindacato rosso dell'arsenale aveva trasmesso al ministro della marina alcuni voti tendenti ad ottenere la copertura della darsena di costruzione dei sottomarini, affine di essere in condizione più comoda nel lavoro. Il ministro Thompson ha accolto queste domande ed ha posto a disposizione del prefetto marittimo un credito di 40 mila franchi per i lavori necessari. Thompson ha deciso di accordare una indennità di mezza giornata di salario ai 118 operai che hanno partecipato alla montatura dei sommergibili *Messidor*, *Fructidor*, *Vendémiaire* e Q. 64. Questi operai avevano stabilito un *record* della durata della montatura di questi sommergibili che motivò un ordine del giorno di felicitazione dell'ammiraglio Besson. Sabato mattina sarà posto in acqua il nuovo sommergibile *Floreale*.

Anche le donne salgono il pulpito.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 16, ore 24.

La signorina Geltrude Petzolei Lixester ha fatto una predica a Brema l'altro giorno. E' la prima volta che una donna ha parlato in una chiesa tedesca.

Un giornale di Brema, organo della comunità ortodossa, esprime la sua violenta indignazione per questo religioso attentato e sostiene che la dottoressa Petzolei Lixester non aveva nessun diritto per parlare in una chiesa di Stato luterana. Le patronesse invece del movimento tedesco femminile sono entrate in polemiche col giornale ortodosso e sostengono che la dottoressa, avendo ottenuto la sua laurea in teologia, ha tutto il diritto di parlare in una chiesa. Si dice anche che il corso fatto da una signora può avere più frutto di un sermone medioevale di un pastore. E' opinione generale che l'esempio della dottoressa sarà seguito in Germania e che le recriminazioni saranno inutili.

Re Edoardo è tornato a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Re Eduardo è arrivato nel pomeriggio di oggi, proveniente da Biarritz. Il Principe di Galles e il giovane principe Eduardo suo figlio sono andati a salutare S. M. alla stazione di Victoria, ove erano pure presenti Asquith, nuovo presidente del Consiglio, l'ammiraglio sir John Fisher ed altre personalità ufficiali.

Il matrimonio segreto d'una milionaria.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

Secondo il *New York World* ed il *New York Herald*, il processo per la messa sotto sequestro di una forte somma, quasi 400 mila franchi, che è stato intentato dai ricchi fratelli Hanley, di New York, contro la loro sorella Jenne, ha rivelato il fatto che quest'ultima si è sposata segretamente, or sono dieci giorni, a Carlo Levee, l'aeronauta francese ben noto, e che si è imbarcata con questi giovedì scorso sulla *Provence* per la Francia.

Due ponti caduti al passaggio d'un treno.
Quattro morti e numerosi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Due ponti in legno, provvisoriamente costruiti sulla nuova linea Bleicherode-Herzberg, sono caduti mentre passava un treno carico di operai. Quattro polacchi sono stati uccisi e 13 sono gravemente feriti. Parecchi non sono che feriti leggermente. Si attribuisce questo doppio accidente al dolo.

Una signorina derubata di 700 mila lire da un principe spiantato.
Gli espedienti della miseria dorata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Dobbiamo ora introdurre nell'avventura romanzesca del principe Vittorio Thurn et Taxis un nuovo personaggio, la signorina Guglielmina Kemper. Questa, che abbiamo visto oggi, è una persona che non è più giovane, ma che ha ancora qualche cosa di piacevole sotto i suoi capelli biondi, occhi azzurri, in cui ardono attualmente una irritazione legittima, ed una speranza di rappresaglia. La signorina Guglielmina Kemper, tedesca naturalizzata francese, è stata ricca, ma sotto cattiva stella. Giovanissima disponeva di 750 mila franchi, quando ebbe la disgrazia di fidanzarsi. Il suo fidanzato gli carpì 100 mila franchi, fuggì, e fu tutto. Più tardi ella fece conoscenza di persone molto distinte, la contessa di Clare, ed il conte di Zaltynski, che la pregarono di aiutare con i suoi denari il principe Vittorio di Thurn et Taxis, nipote dell'imperatore d'Austria, finchè potesse degnamente prepararsi a sposare una principessa di Borbone. Il matrimonio non potè farsi e la signorina Kemper fu allora nuovamente sollecitata. Stavolta il principe doveva sposare la signorina Vanderbilt, figlia del miliardario americano: Così i seicentomila franchi che le rimanevano alla signorina Kemper, svanirono. Ma lasciamo la parola a lei medesima.

«Ho — disse ella — compilato una querela, diretta al procuratore della Repubblica, nella quale ho raccontato ogni cosa. Questa querela riguarda anzitutto la contessa Clare che mi aveva proposto un affare «vantaggioso». Bisognava prestare denari una grossa somma, al principe Vittorio Thourn et Taxis per fare un matrimonio: mi si sarebbe più tardi compensata con un dono veramente regale. La signora di Clare poco tempo dopo mi pose in rapporto con un amico del principe, il conte di Zaltynski. Il quale mi propose, come garanzia dell'anticipazione, che farei, i sette diciasettesimi di una concessione di miniera di manganese situata a Iwanowska, in Russia. Era, a quanto mi si disse, un ottimo affare e non ho esitato a versare al signor Zaltynski il 19 novembre 1905, presso la contessa di Clare, 50 mila franchi, poi il 21 novembre 40 mila franchi. Il febbraio 1906 il conte Zaltynski mi fece una nuova domanda di fondi. La miniera stava per essere posta in esercizio ed il principe di Thurn et Taxis era nuovamente sul punto di ammogliarsi ed occorreva del denaro. Diedi 10 mila, 300 franchi, in valori russi. Dal febbraio al marzo, sopra istanza della signora Clare, ho dato ancora 171 mila franchi. Nell'aprile 1906, a Nizza, ove venne a trovarmi, il conte insieme alla signora Merry de Barberini che egli mi presentò come sua amante, mi domandò qualche migliaio di franchi per mandare al principe in America ed io le diedi ancora. Il 20 maggio 1906 ho ancora dato 100 mila franchi e l'11 giugno 60 mila. Tutto ciò doveva essere mandato al principe per comperare doni alla sua fidanzata, per dare ricevimenti, ecc. Ho versato, nell'agosto e nel novembre, 35 mila franchi. Ed ora non ho più nulla: ho dovuto anzi impegnare i miei gioielli e farmi prestare denari per il famoso matrimonio del principe! Mi hanno posto sulla paglia! Ed è un conte, una contessa, un principe nipote dell'imperatore di Austria! E' una cosa vertiginosa, signor mio! udite, vertiginosa!».

E vedendo che ci interessavamo veramente, guardando la signorina Kemper, questa aggiunse energicamente: «Ah! fate del principe, nel vostro giornale, un bell'eroe di una novella, una specie di principe *charmant*! egli, un principe *charmant*? Anzitutto è brutto, poi è volgare e poi, e poi...... non è neanche intelligente. Ultimamente è da due o tre mesi a Parigi, all'*Hôtel France et Choiseul*, nella via Sant'Onorato. Ebbene, avrebbe potuto evitare ciò: gli ho fatto sequestrare la sua roba dal mio usciere. Ecco, leggete questa carta «Oggetti sequestrati»: tre abiti completi, due smokings, due fracks, 4 mutande, 20 fazzoletti, due soprabiti, una valigia in cuoio, una fornitura per *toilettes*, tre bastoni, uno dei quali col pomo d'oro coll'arma di Thurn et Taxis, un astuccio da sigarette d'argento, parecchie spille di cravatte, una delle quali con una perla vera..... o falsa, ecc.».

La signorina Kemper terminò: «Si è venuti ieri da sua parte a propormi 200 franchi per permettergli di cambiare hôtel, perchè il principe ha paura di essere vetriolizzato da sua moglie, la principessa americana, che da otto giorni è in Inghilterra e deve essere oggi a Parigi e domani fare uno scandalo. Ho rifiutato, ed ho domandato 10 mila franchi in acconto degli interessi della somma anticipata. Non mi ha potuto pagare, ma l'intermediario che è venuto a farmi questa ridicola proposta se ne è andato dicendomi: «che cosa ci guadagnerete? Il principe manderà una terza persona a comperare a vil prezzo abiti ed oggetti all'asta e se ne andrà egualmente».

Si è molto discreti all'*Hôtel France et Choiseul*, la cui clientela si compone quasi esclusivamente di ricchi americani: abbiamo potuto nondimeno sapere che il principe Thurn et Taxis vi abita realmente da due mesi e mezzo. Abita una cameretta al 4 piano a 10 franchi al giorno. Non mangia all'hôtel, perchè è troppo caro, esce la mattina e non torna che alle 7 pomeridiane per mettersi in fracks, in uno dei fracks sequestrati. Torna verso le 11, ma ieri per la prima volta non è tornato: non è venuto a fare la *toilette* di serata. Aveva paura del vetriolo? o non aveva di che pagare la sua camera.

Lo squartatore di fanciulli.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Vi ho stanotte annunciato l'arresto del calzolaio Heider, assassino del giovanetto il cui cadavere, fatto a pezzi, venne trovato a Berlino. L'uccisore nega sempre il suo delitto, ma le prove lo schiacciano sempre più. D'altra parte, l'istruttoria ha stabilito che Heider aveva già dieci anni or sono dovuto subire un processo dinanzi alla Corte di Assise di Osnabruck, sotto l'imputazione di avere ucciso un ragazzino, che era stato egualmente tagliato a pezzi. Fu nondimeno assolto, per mancanza di prove. E' stabilito ora che Heider è presentemente un pervertito; era uso tagliare le teste ai volatili, con una dentata, e di berne il loro sangue. «Non è impossibile, — dice la Polizia, — che egli abbia anche mangiato alcuni pezzi della sua vittima».

Uno storico castello distrutto.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 24:

Giunge notizia che s'è incendiato il castello di Wonzil nel Perthshire, provincia di Scozia. Il castello, a quanto si afferma, sarebbe stato completamente distrutto dal fuoco. I danni si calcolano a circa un milione. Il castello era uno dei più storici e dei migliori che vanti la Scozia. Parecchi avvenimenti importantissimi si sono svolti nei suoi dintorni. Vi abitò la regina Vittoria nel 1842. La leggenda vuole che il corpo di Ossianvi sia stato sepolto vicino.

Scaramuccie agli avamposti al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 17, ore 1.

Telegrafano da Colomb Bechar all'*Echo de Orano* che il colonnello Pierron ha lasciato Taigaza con un distaccamento mercoledì e ha preso la direzione del nord-est per accamparsi a 12 chilometri da questo posto. Gli indigeni provenienti da quella regione affermano stamane di avere udito, durante una gran parte della notte, il rumore del cannone ed una nutrita fucileria. Si crede che un combattimento abbia avuto luogo fra i posti avanzati.

Una compagnia del secondo reggimento Zuavi composta di 127 uomini è arrivata a Colomb Bechar per rafforzarvi il presidio. Uno squadrone del secondo cacciatori d'Africa sarà scaglionato lungo tutta la ferrovia che sarà incaricato di difendere.

Il generale Bailloud percorre in questo momento i diversi posti in automitragliatrice.

Mechinetz nuovamente rinforzata.

Mechinetz, 16, sera.

Le fortificazioni sono state nuovamente armate con parecchi cannoni supplementari ed i posti dei soldati sono stati raddoppiati per ordine del pascià ben Aissa, il quale teme un attacco improvviso della tribù dei gruan, sempre in guerra con la città. Questa tribù occupa la campagna intorno a Mechinetz, razziando gli armenti, uccidendo i guardiani. Avendo saputo che un gruppo importante di aissani doveva recarsi a Mechinetz, in onore della festa di Mulud, che è il giorno anniversario della nascita del profeta, e temendo disordini che non potrebbero che accadere durante i loro giuochi sanguinosi, il pascià domandò un rinforzo di 200 uomini ad Omrani, per salvaguardare la sicurezza della città. Questi rinforzi sono stati immediatamente inviati.

D'Amado massacratore di donne?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 24.

Enrico Rochefort scrive sulla *Patrie* un articolo furibondo contro la spedizione al Marocco.

Egli dice, tra l'altro:

«Noi siamo, in questo momento, non solo per perdere il Marocco, ma anche per perdere l'Algeria. Quanto al generale D'Amade, se non si trova dinanzi dei marocchini armati, tira sulle donne e sui fanciulli. Il generale annuncia che la salute delle nostre truppe è eccellente. Infatti, è la salute delle donne marocchine, sventrate dagli obici francesi, che lo è assai meno. Il fatto è che nessuno può dubitare che in questo momento noi stiamo facendo la guerra senza averla dichiarata.

«Noi crediamo, in un paese, che non è il nostro, una cerchia di porti militari, che rinchiude una intera zona, e ciò è già un principio di conquista. Non sappiamo più che cosa ci sia in tutto questo pasticcio».

Gli Stati Uniti meditano una guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.15.

Il *New York Sun* riceve da Washington:

«Si dice che nella lettera privata da lui diretta a Carmon, presidente della Camera, perchè la mostrasse soltanto ai capi dei diversi partiti, allo scopo di invitarli a far votare l'approvazione necessaria per la costruzione di quattro navi corazzate, ultimo modello, il presidente Roosevelt lasciava intravvedere che l'adozione del programma navale che egli raccomandava era necessaria, stante la possibilità di una guerra con una Potenza estera.

«Come si sa, per altro, la Camera non ha tenuto completamente conto delle raccomandazioni del Presidente circa questo nuovo programma navale degli Stati Uniti».

Taft candidato dei repubblicani.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 17, ore 1.15.

Si considera come quasi certo che quando il Congresso si chiuderà, Taft si dimetterà dalle sue funzioni di ministro della guerra, affine di poter consacrare tutto il suo tempo alla futura campagna presidenziale, a cui è certo che dovrà prender parte importante come candidato del partito repubblicano.

(Sun).

Guglielmo andrà a Pola?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

L'imperatore di Germania visiterà il quartiere generale navale austriaco di Pola al suo ritorno da Corfù, affine di ispezionare «le organizzazioni navali di un certo numero di navi da guerra».

La *Zeit*, che generalmente è bene informata sulle questioni navali, annuncia, al contrario, questa sera, che nei circoli autorizzati non si sa nulla relativamente ad una visita del Kaiser a Pola, e che nessuna informazione, nè ufficiale, nè confidenziale, è avvenuta che annunci la visita di un porto austriaco per parte dell'imperatore Guglielmo.

(Times).

Un nuovo aeroplano che farà fortuna.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

Secondo il *New York American*, Herring, inventore americano, consegnerà nel prossimo estate al Governo degli Stati Uniti un aeroplano di nuovo genere, capace di trasportare un peso di 350 libbre e viaggiare per 200 chilometri, senza toccare il suolo, alla velocità media di 63 chilometri all'ora. Herring, che ha fatto un contratto col Governo a proposito della costruzione di questo aeroplano, avrebbe già fatto colla macchina da lui inventata una esperienza che, a quanto pare, avrebbe dato soddisfacentissimi risultati. Avrebbe, a quanto si afferma, in presenza di due testimoni, percorso, giovedì scorso, senza accidenti, una distanza di 32 chilometri circa, elevandosi nell'aria con 70 libbre di zavorra. L'aeroplano di cui Herring si sarebbe servito per questa esperienza, avrebbe una proporzione di un quinto di quello che egli dovrà consegnare al Governo americano.

Una rete protettrice delle navi da guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Un telegramma da New York al *Globe* dice: «Da qualche tempo il Ministero della marina compie esperienze con una rete di nuovo genere, destinata a proteggere le navi da guerra contro le torpedini. La rete si compone di maglie di acciaio molto serrate che distruggono l'azione delle Torpedini. Si annuncia stamane che il risultato delle esperienze è stato soddisfacentissimo e che ordini sono stati dati, perchè tutte le navi da guerra in costruzione vengano munite di quest'arma di protezione».

Una torpediniera tedesca avariata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Si annuncia oggi soltanto che martedì, durante l'esercizio della flotta tedesca dinanzi a Sassnitz, il vascello *Kurfürst Friedrich Wilhelm*, ha violentemente urtato la prua della torpediniera 117. Una delle ali dell'elica è stata falsata: la macchina ha subito avarie gravi. Uno strappo si è prodotto e l'acqua ha invaso le sale degli ufficiali. La torpediniera rimorchiata nel porto sarà riparata.

L'arrivo a Derna del giudice italiano per l'inchiesta sulla morte di F. Giustino.

Derna, 16, ore 24.

E' giunto oggi, a bordo della *Varese*, il console giudice italiano di Costantinopoli, Menzinger, incaricato da Tittoni dell'inchiesta sull'uccisione di padre Giustino, di questa missione francescana.

Sei uomini perduti nell'Oceano.
Il messaggio portato da un uccello.

Biarritz, 17, ore 2.

Un uccello esotico, caduto sulla terrazza di una villa di Biarritz, portava attaccato alla zampa un cestino, con le istruzioni seguenti: «26 febbraio 1908; siamo perduti sun un isolotto non indicato sulla carta geografica, a 32 gradi di latitudine e 46 gradi di longitudine. Siamo sei uomini del battello *Lacfour*, di Saint-Nazaire. Abbiamo viveri per cinque mesi. Soccorreteci. — Capitano *Garadach*».

Un macellaio truffatore condannato.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 17, ore 2.

Dinanzi al Tribunale correzionale di Bar-le-Duc è terminato oggi il processo contro il macellaio Lévy, accusato di aver fornito carne guasta alle truppe.

Il Tribunale ha ritenuto Lévy colpevole di avere, prima del 25 marzo 1908, dato per la consumazione, al 94.o reggimento di linea, derrate che egli sapeva corrotte o tossiche, e che erano nocive alla salute dell'uomo.

Inoltre, era colpevole di aver frodato sulla qualità della merce fornita. Il Lévy è stato quindi condannato ad un anno di carcere e 500 franchi di multa, e 3600 franchi di danni e interessi verso il colonnello del 94.o reggimento, che si era costituito Parte Civile. Il Levy si è appellato.

La squadra austriaca a Corfù.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

La *Zeit* annuncia che la squadra austriaca del Mediterraneo, proveniente da Disorta, giungerà il 25 aprile a Corfù. L'imperatore Guglielmo passerà in rivista nel porto di Gasturi il 29: la squadra continuerà poi il suo viaggio verso Pola.

La tragedia di Venezia.
L'arcano dell'arma svelato.

Venezia, 16, ore 24.

Oggi è stato svelato l'arcano che fu oggetto dei più svariati commenti circa il rinvenimento nella casa del delitto d'una rivoltella che appariva completamente carica a sei colpi. Chiedevasi infatti come fosse possibile che l'arma contenesse tutti i colpi, se l'autopsia del cadavere del Munari aveva stabilito che la morte del giovane avvocato era stata conseguenza di emorragia cagionata da un colpo di rivoltella: poteva la Valin avere usato un'altra rivoltella, ma la polizia, nelle perquisizioni operate sul luogo della tragedia, non aveva rinvenuto che quella trovata nel cassetto della cucina. Di qui tutte le ipotesi e le congetture, di cui vi tenni parola nei miei precedenti dispacci.

L'arcano si svelò così: stamane il giudice istruttore avv. Domini, nell'esaminare la rivoltella sequestrata, constatò che era stato sparato un colpo e che nell'arma era rimasto il bossolo. Il giudice allora fece chiamare nel proprio ufficio l'armaiuolo Galli, il quale, analizzata l'arma, verificò che trattavasi di rivoltella a bossolo fisso. Cadono pertanto tutte le congetture fatte intorno a questo particolare interessante e intorno all'uccisione del Munari e pare bene assodato che il delitto sia stato consumato unicamente dalla Valin senza concorso di altri. Come vi ho detto infatti, e come opina l'autorità inquirente, la Valin, sparato il colpo fatale, ripose l'arma, scrisse il noto biglietto: scese le scale del primo piano, chiuse quindi la porta a catenaccio, risalì infine nel piano superiore per asfissiarsi. Ogni altra induzione e cent'altre versioni e voci, che continuano a correre sul tragico fatto, sono, dopo di ciò, inverosimili, o, per lo meno, arrischiate.

Interrogatorio di varie donne e di altre persone.

Venezia, 17, ore 1,20.

Nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Domini procedette all'interrogatorio della signorina Smuraglia, amante del Munari, della Corinna Riccardi, amica della Valin, della Mondano Clara Nepoti, coinquilina della Valin, giunta ieri da Milano, della guardia di città che il giorno della scoperta della tragedia entrò nella casa della Valin dalla finestra del primo piano, del delegato Cedolini che operò la prima perquisizione e di qualche altro.

La Smuraglia ha confermato quanto aveva deposto in altri interrogatori. La Riccardi disse tra altro che aveva veduto il mattino di venerdì la Valin di ritorno dall'avere comperato delle uova, le aveva chiesto dove poteva recarsi a prendere una acciuga: verso le ore 12 dello stesso giorno la Riccardi aveva suonato a casa della Valin senza ricevere risposta: evidentemente in quell'ora la tragedia era già venuta; quindi conferma la presunzione che il Munari siasi recato a casa della Valin dopo le ore 10 circa.

La Riccardi ritiene che la Valin debba essere scesa unicamente per far uscire il cane dell'avv. Munari, che trovavasi al piano terreno. Il timore che il cane guaisse attirando l'attenzione del vicinato e dei passanti, deve aver determinato la Valin a far uscire la bestia.

La Neroni diede, a quanto mi risulta finora, altri chiarimenti che non muterebbero il movente e i contorni della tragedia. Mi consta poi che tutte tre le donne furono concordi nell'affermare la premeditazione, resa del resto evidente anche dalle lettere sequestrate. La Riccardi soggiunse essere convinta che la Valin abbia agito più che altro per sentimento di vendetta anzichè per impeto di passione violenta, vendetta che covava nell'animo vedendosi per un'altra trascurata dal Munari.

Il feroce delitto di un arrotino.
La Maria Guastalla è morta.

Ci telefonano da Piacenza, 16, ore 23:

Giunge notizia da Borgonuovo che è morta oggi, dopo un'agonia straziante, la disgraziata Maria Guastalla, a cui l'altro giorno, come vi ho informato, l'arrotino Pietro Croce inferse venti coltellate, uccidendo contemporaneamente un bimbo di pochi mesi che la donna teneva in braccio. La Guastalla accusò il suo assassino e disse che l'arrotino la perseguitava da un pezzo e che da parecchi mesi la circondava di minaccie di morte. Nel tempo stesso le prometteva la sua protezione se avesse ceduto alle sue voglie.

La povera donna disse che il delitto fu premeditato, perchè il Croce attese il momento che fosse sola per avventarsi contro di lei, che non poteva difendersi, e tempestarla di colpi di coltello.

L'arrotino è stato oggi condotto al carcere di Piacenza. Esso mantiene un contegno cinico. Fu interrogato a sua volta dal giudice istruttore, al quale disse che non era sua intenzione di uccidere il bimbo e che lo colpì soltanto in un momento di furore. Nega di aver premeditato il delitto, ed ammette che nutriva un forte odio per la donna perchè costei respingeva il suo amore e lo aveva reso lo zimbello di tutti, deridendo la sua passione.

Aggiunse che il giorno del delitto, ai suoi rimproveri, la donna lo derise, minacciando di dargli uno schiaffo, e che egli perciò eccitato, smarrita la ragione, metteva mano all'arma, commettendo il delitto.

La nuova tariffa pel lavoro del carbone.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22:

La Commissione speciale per le questioni delle tariffe per il lavoro del carbone ha terminato questa sera a tarda ora i suoi lavori. La Commissione era composta dall'on. Ferrero di Cambiano, comm. Cappello, commendatore Romainone, comandante del porto Oliviero, dai sigg. Palmieri, Romanone, ex-deputato Chiesa ed avv. Festa, segretario.

Dopo lunga discussione, la Commissione concretò le sue proposte nei termini seguenti:

Abolizione del lavoro notturno per i caricatori: tariffa diurna, lire una la tonnellata; notturna lire 3, col minimo di carico 50 tonnellate, coll'obbligo alla cooperativa di dar esito a tutte le richieste dei negozianti. Per il peso venne fissata la tariffa di cent. 23 e per il diritto di statistica di cent. 5. La tariffa per lo scarico cogli elevatori elettrici venne fissata a L. 1 70 la tonnellata, tutto compreso. Domani si riunirà in Comitato il Consorzio per sanzionare le proposte della Commissione che generalmente sono giudicate favorevoli.

Lo sciopero dei tipografi livornesi.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 24:

Nel pomeriggio d'oggi i tipografi, riuniti alla Camera del lavoro, hanno proclamato lo sciopero generale della classe. La decisione ha avuto effetto immediato, e in tutte le tipografie si è cessato il lavoro.

Al movimento non dovevano prendere parte i tipografi dei giornali quotidiani *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo*, perchè i proprietari avevano dichiarato che avrebbero acconsentito ad accordare quell'aumento che tra gli altri proprietari ed operai sarebbesi concordato, ma gli operai si sono dimostrati contrari a questo temperamento, pretendendo un aumento immediato di salario, e perciò anch'essi hanno scioperato.

Stasera la *Gazzetta Livornese* si è pubblicata ugualmente, composta dal proprietario, dai redattori e dai proti.

Domani i giornali usciranno in edizioni diminuite.

La Camera del lavoro sta interessandosi per vedere di risolvere lo sciopero.

I muratori piacentini proclamano lo sciopero.

Ci telefonano da Piacenza, 16, ore 23,30:

Questa sera si sono riuniti alla Camera del lavoro gli operai muratori della città e provincia, ed hanno proclamato lo sciopero. La vertenza pareva risolta, perchè i proprietari avevano aderito in gran parte alla richiesta dell'aumento da parte degli operai. Questi però volevano anche il riconoscimento da parte dei principali di alcune categorie di operai distinti, riconoscimento che i proprietari non vollero fare. Da ciò la dichiarazione dello sciopero, che incomincierà domani mattina.

Movimenti negli alti gradi militari

Roma, 16, ore 24.

Il Re ha firmato il decreto col quale il tenente generale Pollio, ora comandante la divisione Cagliari, viene nominato comandante la divisione di Genova, attualmente vacante per la nomina del generale Bertoldo, a generale del genio.

Il tenente generale Di Maio andrà a comandare la divisione di Cagliari.

Il fuoco su una guglia del Duomo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Un caso curioso è capitato stasera verso le 22,30. Certo Mandelli Pietro si trovava in galleria quando scorgeva sull'alto del Duomo un gran fuoco elevatosi d'improvviso. Il Mandelli stupito intuì che si trattava di un incendio sviluppatosi in alto, sulla guglia del Duomo, e correva a darne avviso al portiere dell'Arcivescovado, il quale immediatamente telefonò col portavoce a S. E. il cardinale, il quale rispondeva che, essendo il Duomo di pietra, non avrebbero potuto le fiamme danneggiarlo e non gli sembrava il caso di andar di notte ad aprire il tempio.

Il Mandelli telefonò però ai pompieri e questi accorsi, notando la gravità del caso, poichè le armature bruciando potevano far rovinare qualche pezzo del cornicione, facevano aprire la porta e trasportando l'acqua con grande fatica fino alla guglia maggiore, all'altezza di 83 metri, riuscirono a spegnere il fuoco.

I danni sono poco rilevanti. Alcuni operai stanno lavorando a saldare i ramponi di ferro entro le pietre di marmo. Per far ciò occorre del piombo fuso ed il piombo si fonde su un braciere che allo scopo gli operai tengono appunto in alto. Questa sera sembra che nell'uscire si siano dimenticati di spegnere il fuoco. Un vento impetuoso ha ravvivato i tizzoni del braciere facendo andare alcune scintille ad appiccare il fuoco alle armature. Di qui l'origine dell'incendio.

Le fiamme si vedevano a grande distanza e sembravano un gran faro, ma ripeto si tratta di cosa di poco conto.

Lo stratagemma di un ladro

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

L'altro giorno si presentò in casa del signor Bonfili un signore di circa 35 anni, dalla barba castagna, che prese in affitto una stanza. Stanotte lo sconosciuto rientrò a tarda ora ed uscì alle 5,30 di stamane, dicendo alla cameriera di dover partire.

Più tardi il padrone di casa, entrato nella camera assegnata al nuovo inquilino, ha riscontrato un grande buco nel centro del pavimento. Sul letto erano depositati alla rinfusa alcuni merletti antichi e delle scatole vuote.

Durante la notte l'incognito aveva fatto un buco nel pavimento, riuscendo così ad introdursi nel negozio di proprietà del signor Fiorentino, e si era impadronito di merletti preziosi e di alcuni oggetti di valore.

Si crede che il ladro sia già partito da Roma.

Secondo il Fiorentino, il valore dei merletti e degli oggetti rubati ascende a 60 mila lire.

Atto di brigantaggio alle porte di Palermo

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

La *Tribuna* ha da Palermo che l'avv. Vincenzo Maigano, ad un chilometro dalla borgata Villa Grazia, venne fermato da tre malfattori armati di fucili e di rivoltelle, i quali lo minacciarono e lo depredarono. In quel momento passarono due carri con otto persone. I malviventi costrinsero queste persone a gettarsi per terra, poi le perquisirono e le derubarono di quanto possedevano. Dei malfattori, dei quali due erano bendati, non si ha traccia.

La caduta da cavallo di un generale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi, mentre il generale Francesco Rondani, ispettore-capo della Sanità militare, era di ritorno da una passeggiata da cavallo, all'altezza della caserma del 13.o artiglieria, in via Castro Pretorio, venne sbalzato dalla sella. Il generale cadde sul fianco destro. Fu subito raccolto e trasportato alla sua abitazione. Sembra che le lesioni riportate dal generale non siano gravi.

L'orribile morte di un pastorello.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 22,30:

Giunge notizia da Brentino che un pastorello dodicenne, per nome Brusco Lotario, pascolando il suo gregge sull'alta montagna, precipitò in un profondissimo burrone, rimanendo sfracellato.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella) Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini), ore 20,45: *Baruffe in famegia*, commedia in 3 atti di Giacinto Gallina — *La cavalleriosa*, commedia in un atto — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Sarini e Tarboni), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cosmelino), ore 20,45: *Due celebri imbroglioni*, commedia — Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *Il brigante Musolino*, dramma — Caffè concerto, varietà — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MONDIAL CINEMA — Programma: *Gita nel Sudan* — *Povera Mamma* — [illegible]

Appendice della *Stampa*

(107)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— La vita è bella — sentenziò — se non la guastassimo noi..... Ah! gli uomini — e appuntava il dito contro Jacopo come a penetrarlo bene della verità che stava per enunciare — gli uomini! Lustrando le scarpe, quando ero facchino, li ho visti dal di sotto; suonando le campane, dal di sopra: mettendoli nella cassa li vedo anche meglio, fermi, distesi: valgono poco da ogni parte. Prima dicono e fanno cose da pazzi, poi puzzano... E con tutto questo la vita è bella. Mi spiego, signor Jacopo?

«E, co» meditava Jacopo ritornando verso la tomba di Virginia «questo povero uomo, per cui la vita non è che un contrasto continuo con la morte, questo misero uomo, che ha dalla vita scarsissime le soddisfazioni e non sa che cosa siano ambizioni e onori, ebbene costui che vive, in disparte dagli altri vivi che ne fanno sgomento, costui afferma che la vita è bella... costui vorrebbe viverla indefinitamente, e gli spiace di doverla abbandonare... mentre io, io, solo perchè mi manca la corrispondenza di un affetto, ho pensato alla morte come a una fine desiderata. Perchè io vivo? E chi dà il diritto di permi questa domanda? Non è questo un sacrilegio? non è un voler usurpare un posto di giudice che non tocca se non a Dio? Io vivo e il mistero mi avvolge: non so altro: voler tentare questo mistero non è dall'uomo, e chi lo ha tentato, chi lo tenta, chi lo tenterà ne sarà punito in sè. Pure l'uomo ha un mezzo non per capire il mistero, ma per averne a tratti come il senso, e questo mezzo è l'arte: è l'armonia, è la musica. Perchè lo rifiuto questo mezzo unico che può essermi concesso?». E il violinista ricordò le sere in cui, insieme con Virginia, sollevava la sua anima nella esecuzione di armonie immortali: ricordò come allora tutta la vita gli apparisse nella sua breve parabola, riallacciata con l'eternità: e come egli ascendesse di grado in grado fino ad un punto in cui la musica si faceva luce, a quel punto in cui lo spirito è tra vinto insieme che sazio, e si smarrisce nell'alto che sia per comprendere, in un istante: ricordò quante volte la sua mente era stata «percorsa — da un fulgore in che sua voglia venne». E nel ricordo si propose, si giurò, sulla memoria della morta sorella, che giunto a casa avrebbe ripreso i suoi strumenti, e sarebbe ritornato alla fede di un giorno.

Si guardò intorno. Rivide i pioppi alti nell'azzurro, coi loro nudi rametti, intorno ai quali l'aria aveva un più dolce palpito come cullando i germogli latenti; rivide i passeri svolare dal muro alle croci, alto colonnette, o il recinto tranquillo, e i monti lontani, candidi... e tutto gli sembrò non esistente all'infuori di lui, ma si, dentro a lui, creato con lui: tutto gli sembrò la manifestazione di una musica intima, e vide sulla tomba di Virginia adunarsi una maggior luce. Solo le rose, offerte da Laura, sparse sulla lucentezza del marmo, oltre la catena di bronzo che cingeva la pietra tombale, non davano luce.

IX.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, Jacopo scese nella sala di musica, scelse tra i molti violini il Montagnana, v'adattò nuove due corde che si erano strappate, lo accordò. Non voleva toccare il «Divino» fino a che le sue mani non avessero con l'esercizio ripreso l'antica perizia: gli ripugnava il pensiero di far vibrare di qualche nota falsa, il suo strumento preferito. Voleva prima rendersene degno. Con una grande trepidanza si accinse a suonare, improvvisando una variazione. Ma subito, alle prime note, gli sembrò che il violino non gli rispondesse con abbastanza prontezza: la voce che ne usciva era una voce che non gli conosceva, sforzata, come trattenuta nella emissione da un ingombro pesante. L'effetto non poteva derivare da lui; era lo strumento che doveva essersi insordito per una qualsiasi causa che gli sfuggiva. Lo rigirò fra le mani tastandolo, per vedere se fosse avvenuta qualche scollatura: il violino luceva intatto. Vi guardò dentro, dai tagli, se mai l'anima, per lo strappo delle corde, si fosse spostata: l'anima era al suo posto. Esaminò il ponticello, se si fosse inclinato: era diritto in giusta posizione.

«Che io mi sia sbagliato?» pensò. Ripresa a suonare: e di nuovo e anche più sicuramente, ebbe l'impressione che lo strumento si gorgogliasse dentro la voce, senza riuscire a emetterla franca.

«Si sarà guastato» concluse fra sè: «avrà qualche spostamento interno che io non posso vedere». Strano, però. Non se lo sarebbe aspettato da uno strumento come quello. Lo possedeva da dodici anni, e non gli aveva mai fatto il minimo cambiamento: ed era sempre stato notevole per la sua arrendevolezza.... Strano davvero! Lo ripose nella custodia, senza richiuderla. Prese uno dei due Guarneri, quello che aveva la voce più schietta e potente.

(Continua). FRANCESCO PASTONCHI

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140); prezzi nominali 102 45.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 45.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese. in L. 1225 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 750, 749 50 f. c.
Az. Soc. Un. Fiat Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contratti del mat. in L. 477 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 02, lettera 100 125.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 3: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1225, 1225 1/2.
» Banca Commerciale 749 1/2, 750.
» Credito Italiano 543.
» Bancaria Italiana 112.
» Banco Roma 93.
» Ferrovie Meridionali 676.
» Ferrovie Mediterranee 380.
» Concimi Vicenza 477.
» Fiat 42.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 515.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.
Nullità generale. Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 16 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	355 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	376 —
» Ferr. Sel... 3 0/0	358 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	361 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	378 —	» Risan. Napoli 3 0/0	503 —
» Ferr. Novara 3 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 3 0/0	653 —
» Cuneo 3 0/0	378 —	» Ferr. Bra-Cavallerm. e Mortara	170 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882	367 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2.a em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	480 —
» città Roma 3 3/4 0/0	495 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	458 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	543 —	» Bonifiche Ferrar.	205 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., cioc.	105 —
Banca di Torino (st.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Banc. e Industriale Torinese	170 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Mont. Ieue Iorgne	397
» » Second. Sarde	270 —	» Calci Casale	794 50
» » Sicule	585 —	» di Risanamento e Costruz. Intern.	— —
» » Mantova-Modena	306 —	» An. Pell. e Calzat.	175 —
» » Malta	700 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.a em.)	413 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	493 —
» » » (2.a em.)	477 —	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	160 50
» Florio e Rubattino	435 —	» Sarde, serie A	344 —
» Torinese Tramways		» » » B	347 —
» Ferr. economiche	306 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
» An. Tramw. Ferr.	480 —	Società Tor. Tramw.	
» Rom. Tramw.-Omn.	80 —	» Ferr. economiche	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gas	314 50	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Consum. Gas-Luce	130 —	» Napol. Impr. Elettr.	508 —
» An. Ital. carbone di calcio (Roma)	— —	Cart. dicalcio (Roma)	499 —
» Ferriere Italiane	347 —	Prest. Prov. Alessand.	452 50
» An. Offic. già Ineria	— —	» Prov. di Lucca	196 —
» Ferriere Piemontesi già Vinelle e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia carattere (Nebiolo e C.)	260 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	515 —
» Siderur. di Savona	345 —	» S. Paolo 4 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettrochim.	70 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	480 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	509 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» R. Züst, e. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. agr.	126 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata calma, con limitati affari. Rendita 103 72 contante, 103 75 fine mese. Banca d'Italia 1224, 1223 50; Commerciale 748, 748 50; Terni 1373, 1378; Elba 450, 451 50; Edison 637, 638 50; Concimi 477; Raffinerie 363, 361, 362; Mediterranee 388, 388 50; Carburo 996. Cambio pressochè immutato.

Borsa ufficiale, ore 16. — Contrariamente alle ottime disposizioni dei giorni scorsi, oggi prevalse dei valori meno fermi in seguito a qualche realizzo. Terni 1378, 1363; Veneziano 254, 250; Bergamasco 240 50, 238 50; Tosi 315 50, 315; Edison 637, 635, 636; i Bancari perdono qualche lira; Banca d'Italia 1223, 1221 50; Carburo 995, 996; Savona 349 50, 348; Accumulatori Dell'Acqua 196; Italo-Americano 246 50; Raffinerie 361, 365. Rendita 103 77 contanti, 103 85 fine mese. Cambi 100 07.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 82.
» 3 75 0/0 p. fine mese 103 10.

Banca d'Italia 1223 — Credito Fondiario 552 — Banca Commerciale 747 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 125 — Ferrovie Meridionali 672 — Tramways 265 — Acqua Marcia 1510 — Gas 1100 — Condotte d'acqua 321 — Ansaldo 150 — Ferriere Italiane 290 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 216 — Antimonio 110 — Miniere Ilguilifere 92 — Montecatini 115 — Immobiliare 252 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 85 — Fondi rustici 138 — Carburo 1003 — Kerka 439 — Valnerina 175 — Prodotti azotati 195 — Elettrochimica 50 — Prodotti chimici 150 — Forni elettrici 81 — Romana Solfati 58 — Estrattive 56 — Zuccheri romani 72 — Molini Pantanella 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 103 77 — Banca 1223 — Comit 747, 748 — Credito 543 — Bancaria 112 — Meridionali 676 — Mittel 380 — Rubattino 435 — Raffinerie 364 — Industrie 284 — Eridania 984 — Terni 1370 — Armstrong 136 — Elba 451 — Savona 348 — Molini 140 — Semolerie 178 — Carburo 1002 — Kerka 440 — Imprese 85 — Italia 55 — Officine 409 — Voltri 385 — Banco 126, 125.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 16 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 60
» » 3 0/0	97 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	203 —
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	inquotato
Banca di Parigi	1470 —
Tunisino	460 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 70
Banca Ottomana	725 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	181 —
Ferrovie Meridionali a termine	655 —
Rendita Russa nuova	70 —
Nuovo prestito Russo	84 85
Rendita Portoghese 3 0/0	62 —
Banca di Francia	4210 —
Cambio su Madrid	14 25
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	84 40
Rio Tinto	1618 —

Tendenza calma.

Ci telefonano da Parigi, 16 ore 22:

Mercato assolutamente inattivo, i soli negoziatori assistono alla seduta. Si avrà una idea della penuria degli affari quando si saprà che il Turco non è stato quotato. Le offerte tuttavia non rallentano, sulla Rendita francese al contante perchè nonostante i 45,000 franchi di rendita che le sei casse pubbliche hanno acquistato, la quotazione è più pesante della vigilia.

BORSA DI VIENNA 16.

Credito Austriaco	655 —	Lire Italiane (carta)	95 30
Lombarde	135 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 50
F. Anglo-Austriaca	335	Id. in carta	97 70
Austriache	670 75	Union Bank	541 —
B. Austro-Ungarica	1778 —	Rend. Austriaca oro	116 10
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 90
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	83 —
Cambio su Parigi	95 20	Banca Paesi Rossi	481 —
Cambio su Londra	240 46		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 40	Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 —	Ferr. Meridionali	134 10
Rendita Italiana	104 —	Ferr. Mediterranee	75 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Prussiano 4 0/0	91 50	Russo (consolid.)	83 90
Nuovo Turco 1 0/0	95 —		

Tendenza inattiva.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	87 3/16	Russo	83 1/2
Rendita Italiana	102 1/2	Uruguay	75 —
Argento fino	25 5/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	96 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Turco nuovo	94 —		
Egiziano	108 1/2		
Giappone	81 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.07** (giornaliero).

Roma, 18-19 aprile. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova, 16 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 10 —; Londra 25 15 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 65 —; Austria 101 60 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 16 aprile.

Grani e granoni (prezzi invariati); tendenza ferma. Grani fini di Piemonte da L. 27 a 27,50 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26,75 a 27 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a 28 75 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 50 a 28 — Grani esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 28 25 a 28 75.

Granoni. Granoni fini di Piemonte da L. 16 25 a 16 75 — Id. mercantili di Piemonte da 15 a 15 50 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 20 a 20 50.

Farine, semole e crusche invariate.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 36 50 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 50 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 50 a 35 — Semola di grano duro 38 da 43 a 44 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Avene nostrane e fagiuoli Saluggia ribassati. — Risi sostenuti.

Avene. — Avene nere di Piemonte da L. 22 50 a 23 — Id. comuni di Piemonte da 20 75 a 21 25 — Id. estere da L. 19 50 a 20.

Fave da L. 19 75 a 20 25 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 17 a 20 — Id. id. esteri da 29 50 a 30.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 a 41 50 — Id. Camolino nostrale 1.a da 38 a 38 25 — Id. mercantile Ostiglia da 36 a 36 50 — Id. fioretto nostrale da 34 50 a 35 — Id. buono mercantile nostrale da 32 a 32 25 — Id. Camolino giapponese da 32 a 32 50 — Id. id. mercantile da 29 50 a 30.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 20 marzo all'11 aprile 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0.10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 56 — Ricetta 1 45 — Terzuolo 1 35.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 16 aprile 1908

Organzini	C.	2	Kg.	150.71
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	1	»	111.39
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	3	Kg.	262.10
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	3	Kg.	262.10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	108	Kg. 17000.25
Pesati	»	71	» 1903.74

Bestiame.

ACQUI, 14 aprile.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 a 12; Vitelli id. da L. 8 a 9; Manzi e buoi id. da 7 50 a 8; Maiali id. da L. 12 a 13.

Carne di maiale al Kg. da L. 1 50 a 1 80; id. di vitello id. da 1 50 a 1 80; Id. di sanato id. da L. 1 60 a 2 20 — Id. di agnello id da 1 20 a 1 30.

CASALE MONFERRATO, 14 aprile.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70.

CHIERI, 14 aprile.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 7 20 a 7 80; Vitelli da macello id. da L. 7 95 a 9 40.

Pecore e montoni al miria da L. 4 50 a 5 50.

Agnelli al chilo da L. 1 10 a 1 20; Capretti id. da L. 1 10 a 1 15.

Prezzo della carne per chilo L. 1 62.

Cereali.

ACQUI, 14 aprile.

Frumento all'Ettolitro da L. 22 a 23 50; Meliga id. da 12 a 15; Segala id. da 15 50 a 16; Avena id. da 13 a 15.

CASALE MONFERRATO, 14 aprile.

Grano all'ettolitro L. 20 51; Meliga id. 11 64; Avena id. 10.

CHIERI, 14 aprile.

Grano all'ettolitro da L. 19 51 a 20 38; Meliga id. da L. 11 49 a 12 36; Segala id. da 13 66 a 14 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 14 aprile.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'Ett. da L. 28 a 38.

CASALE MONFERRATO, 14 aprile.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 45.

CHIERI, 14 aprile.

Prezzo del pane per chilo L. 0 41.

Foraggio.

ACQUI, 14 aprile.

Fieno al quintale da L. 15 a 16; Paglia id. da L. 7 a 7 50.

CHIERI, 14 aprile.

Maggengo al miria da L. 1 30 a 1 35; Ricetta id. da L. 1 20 a 1 25; Terzuolo id. da L. 1 10 a 1 15.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 14 aprile.

Patate al quintale da L. 7 a 8.

Castagne secche all'Ett. da L. 16 a 20.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 a 20; Ceci id. da 18 a 22; Fave id. da 12 a 13.

CASALE MONFERRATO, 14 aprile.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 26; Id. dall'occhio L. 22 17.

CHIERI, 14 aprile.

Mele al miria da 1 20 a 3 25.

Cipolle al miria da L. 0 90 a 0 50; Patate id. da 0 75 a 0 85; Rape id. da L. 1 a 1 10; Sedani id. da 3 50 a 3 60; Lattughe alla dozzina da L. 0 20 a 0 35.

Legna e Carbone.

ACQUI, 14 aprile.

Legna di rovere al quintale L. 3 50 — Carbone id. da 11 a 13.

CHIERI, 14 aprile.

Legna forte al miria da L. 0 20 a 0 25; Id. dolce da L. 0 20 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 14 aprile.

Polli al chilo da L. 1 90 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 90.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 20 a 2; Burro id. da 2 a 2 20.

CHIERI, 14 aprile.

Polli alla coppia da L. 4 50 a 5 50; Capponi id. da L. 7 a 8; Galline id. da 5 a 5 50; Galline faraone id. da 7 a 7 50; Piccioni id. da 1 a 1 20; Tacchini id. da 9 a 16; Anitre id. da 5 50 a 5 80.

Uova alla dozzina da L. 0 8 a 0 85.

Vino.

ACQUI, 14 aprile.

Vino comune all'ettolitro da L. 16 a 20.

CHIERI, 14 aprile.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 24 a 32; 2.a qualità da L. 16 a 20.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Metalli.

Londra, 16 aprile.

APERTURA. — Rame G. M. B. cont. La. 58 10 — Id. 3 mesi La. 59 — Id. Elettrolitico La. 59 10 — Stagno cont. La. 14 4 — Piombo inglese La. 13 12 6 — Zinco in pani La. 21 7 6 — Rame Best selected La. 62 5.

CHIUSURA. — Rame Best selected La. 62 5 — Rame in fogli La. 77 — Rame elettrolitico La. 59 15 — Rame G. B. M. cont. La. 58 15 — Rame G. B. M. 3 mesi La. 59 5 — Stagno cont. La. 18 45 — Stagno 3 mesi La. 14 35 — Piombo inglese cont. La. 13 12 6 — Piombo spagnuolo La. 14 2 6 — Zinco in pani La. 21 7 6 — Antimonio La. 33 10 — Solfato di rame La. 22 5 — Ghisa La. 51 15.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 16 aprile.

Organzini	K.	1800
Trame	K.	2500
Greggie	K.	160
Totale	K.	4460

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

14 aprile.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 7	—	19	2
Asiatiche	b. 14	21	51	38
Peso	1517	1633	4986	3190

Tendenza invariata.

Vedi in sesta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America.

OLIO SASSO JODATO

è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive. — Si vende in tutte le Farmacie.

Macchine per imbottigliare da lire 1-6-12-18-35. Riempi bottigl. Scola-bottiglie. Porta-bottiglie. Lava-bottiglie. MAGAZZ. MODERNO V. Lagrange ang. v. Cavour. G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 1 e 6 TORINO

UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' l'eminente rimedio di bellezza. l'unico che veramente sviluppa e indurisce il petto delle donne perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Una bott. L. 7.50. Gratis schiarimenti a richiesta — A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.

Ognuno può radersi la barba da sè in pochi minuti, senza pericolo di tagliarsi, col Rasoi di sicurezza veri americani: GILLETTE con 12 lame a doppio taglio, L. 25 — e STAR originale di Kampfe Brothers, L. 7. 1632

Carlo Sigismund & Figli — Milano Corso Vitt. Em., 29 | Torino Via XX 7mbre, 44

Fallimento Società Manifatture Benini

Il curatore sottoscritto, autorizzato a vendere a trattative private ed in blocco tutte le merci (broccati, velluti damaschi, lampassi, tappeti, lingeria, ecc.), ed i mobili del negozio già tenuto dalla Società in Milano, Via Cesare Cantù, n. 4, invita chiunque intenda fare un'offerta superiore al 40 0/0 sul prezzo d'inventario, ammontante a circa L. 19,890, a rimetterglila per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, non oltre il 25 corrente, in Torino, Via Fabro, n. 5, avvertendo che i locali del detto negozio resteranno aperti per la visita, dalle ore sedici alle diciotto dei giorni 21, 22 e 23 corrente mese, e che ivi saranno visibili le condizioni a cui dovrà uniformarsi l'offerta per essere ritenuta efficace. c 10837

Il Curatore del Fallimento Avv. AUGUSTO TANDA.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°. Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 113

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME. Metodo affatto particolare di cura. — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 13-17 8344

Società Anonima Elettricità Alta Italia

Si avvisano i portatori di obbligazioni 4 1/2 0/0 oro della nostra Società, che il cupon n. 18 del 1° Maggio 1908 è pagabile con fr. 11.25 presso la Società Bancaria Italiana e la Banca Fratelli Ceriana a Torino, e presso il Credito Italiano a Torino ed a Milano, a partire dal 1° Maggio 1908. 10215

LA DIREZIONE.

Rinomato Sapone LINGOTTO L. 60 al Quintale Cent. 65 al Kilog. Deposito: Drogheria ANTONIO SADRE - Barriera di Milano, Torino. 6404 II

CONCORSO. Presso il 12.mo Reggimento Fanteria col 1.mo maggio prossimo è aperto il concorso per il posto di vivandiere: coloro che desiderano concorrervi debbono dirigere la domanda al Comando del predetto corpo, in Salerno e farla pervenire pel 28 del corrente mese. 10917 N

Mole di smeriglio. Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. G. Caudano e C. Carlo Fel. 10, Torino.

Professore di CARTOMANZIA Petro Fiorista, Via San Tommaso, 25, Torino. c 10930

GHIACCIAIE SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 9. 9654

Da vendere Fieni e Boschi in Rivoli. Nicolò Simondi - Via Stampatori, n. 25. c 10902

DESTINO. Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. S. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 9566

Deposito Lane per calze, per scialletti e per maglierie. Lana di Borgosesia in due, tre e quattro fili, di Germania e di tutte le primarie filature. Assortimento completo tutto l'anno. Presso l'antico Magazzino dei F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Eman. 62, nel cortile (Porta Nuova), Torino. 10852

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenteria. Polizze Monte di Pietà 149

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento" (Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANCRI, piaghe maligne. Guarigione assicurata metodo speciale senza operazione. — Dottor 33, posta, Genova. 6811 G

IMPIEGATI governativi ottengono subito denaro cedendo 1/5 stipendio. — Mameri, Sacchi, 4, Torino. c 8833

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 8, Torino. 9211

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. a prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso le Officine Lux, via Lagrange, 8, Torino. 9212

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO commesso, pratico vendita pizzi e forniture per sarte. — Offerte fermo in posta iniziali T. M. Inutile scrivere senza ottime referenze, indicare età. c 10490

CERCO commessa per negozio biancheria. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 10398

CERCO giovinetta laboriosa, onesta, 15-17, per lavori domestici. — Casella postale 217. c 10670

CERCANSI meccanici ciclisti. Manifattura cicli J. C., via Po, 34, Torino. c 10684

CERCASI giovine fattorino quattordicenne, Pasta, Via XX Settembre, 76, Torino. c 10721

CERCASI donna di servizio, buone referenze. — Via Botero, 17. c 10906

CERCASI abilissima steno-dattilografa, preferito conoscenza tedesco. — Offerte casella postale 160. c 10752

CHAUFFEUR meccanico, ottimi certificati e referenze, cerca posto presso distinta famiglia residente Torino. Miti pretese. — Scrivere P. C. presso Giuseppe Melli, via Nizza, n. 117. c 10641

COTONIFICIO cerca direttore filatura. — Scrivere cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10850

FAMIGLIA italiana, abitante vicino Parigi, cerca brava cuoca; molto seria, esigesi ottime referenze. — Scrivere Carvalho S. Margherita Ligure. c 10891

FATTORINO cercasi da importante Stabilimento di Torino, preferibilmente accettasi dattilografo. — Inviare proposte scritte alla cassetta 1186 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10776

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'imboscatura, buona paga all'ora con in più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere o indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cton. St. Gallen). 10832 M

PRIMARIA Ditta cerca giovane pratico Articoli Tecnici ed accessori per Automobili. Preferiscesi chi disponga piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10755

PREMUROSA ricerca abili lavoranti sarte. — Bertinotti, via Arcivescovado, 2, p. nobile. c 10619

RICERCANSI signorine giovani, eleganti, con buoni mezzi vocali, disposte intraprendere carriera teatrale. Scritture annuali, stipendio mensile 100 a 120 lire. — Scrivere cassetta 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10696

VERNICIATORI ed aiutanti cercansi d'urgenza dalla fabbrica Angelo Perino, Mobili da giardino e Carrozzelle, Corso Orbassano (Crocetta). 10782

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA ventiduenne, bella presenza, con buone referenze, cerca famiglia signorile. — Scrivere via Massena, 5, C. M., Torino. c 10615

CONTABILE corrispondente italiano, francese, ottime referenze, cauzione, cerca impiego qualsiasi anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10087

CORRISPONDENTE francese, inglese, spagnuolo, pratico contabilità, effetti. Modeste pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10840

GIOVANE steno-dattilografo occuperebbesi Ditta importante. — Casella postale 129, Venezia. 10554 V

SOTTUFFICIALE contabile ventiduenne, congedato, cerca impiego subito quale magazziniere, spedizioniere. — Scrivere S. V. Serra (Cuneo). c 10900

VENTENNE, licenza liceale, cerca occupazione adeguata in qualche ufficio. — Scrivere Mauri, via Mazzini, 58, Torino. c 10842

VENTOTTENNE, serie referenze, occuperebbesi magazziniere, sorvegliante, contabile, scrivano, minime pretese. — Via Botero, 17. c 10907

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA di pegni avviatissima cedesi per ritiro dal commercio a condizioni vantaggiosissime. — Inviare offerta alla cassetta n. 1185 E. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10778

FARMACIA unica provincia, reddito 3500, affittasi senza spese. — Deiù, Galliari, 19, Torino. c 10407

FARMACIA piazzata, ben fornita, elegante, avviatissima, in città commerciale del Piemonte, vendesi contanti. Ottimo, sicuro affare. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10576

FARMACIA si desidera acquistare od affittare in Torino da due soci. Massima serietà. — Scrivere B. B., posta, Torino. Evitansi mediatori. c 10711

OPERAI, vera occasione, rimetterei bottega meccanico ciclistica, guadagno garantito, Via Saluzzo, 70. c 10912

SOCIO, anche signora, disponga 15-20 mila, ricercato per maggior sviluppo azienda ben avviata, occorrendo impiego personale ben retribuito, interessenza. — Scrivere cassetta 1172 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10674

TRATTORIA «Piccolo Eden» avviatissima, in Cuneo, via Chiusa Pesio, 7, rimetto buone condizioni. c 10678

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI vasto locale, via Tiziano, 7 (via Nizza). — Rivolgersi ferreria in legno Cornaretti Ettore. c 10568

AFFITTASI stagione estiva, anche vendesi Forno Rivara, due ore da Torino, villa fiancheggiata da ombrosi castagneti. Ampli giardini, 7 camere. Clima mezza montagna. — Rivolgersi Dott. Porcario, corso Vittorio, 24, Torino. c 9550

BAGNI mare, appartamenti mobigliati affittansi estate. — Boccardo, Stabilimento «Jolanda» Finalpia Liguria. c 10901

COMPRO Villa comodamente fuita in località alpestre, situata fra m. 500 ed 800 di altitudine, con giardino ombroso e frutteto, fornita di acqua abbondante. — Offerte cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10525

MONTAGNA — Chiusa Pesio (Cuneo) affittansi quattro camere, cucina ammobigliate, volendo giardino. — Rivolgersi Eula, via S. Donnino, 27. c 10503

OCCASIONE — Cascina presso Nizza Monferrato, vigna, campo, prato, splendida posizione, villeggiatura, vendesi, reddito netto minimo 5 1/2. Richiesta 18000. Piazza Serriglio, 1-5, Genova. 10232 G

PALAZZINA d'affittare al presente di 12 membri, giardino, rimessa in Via Alpignano, 30 (Barriera Francia). — Rivolgersi Agostino Pasquale, via Po, 55. c 10561

PEL 1° giugno si affitta palazzina con vastissimo giardino, adatta per abitazione, collegio o industria. — Per informazioni rivolgersi alla Società Anonima Ambrosio, via Santa Teresa, n. 0. 9751

TERRENO propiziente grande Corso Borgo Dora, angolo sudest, metri 1400, vendesi subito qualunquesia lite. — Recapito Besio, Drogheria Tesboga. c 10764

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 4112

VENDEREBBESI casa sullo stradale Lanzo-Viù (Cafrusa). Otto stanze, sale, cucina, cantina. — Rivolgersi Albergo Centauro, Via Gasometro, Torino, oppure alla detta località.

VENDONSI in Pino Torinese due ville di recente costruzione, di otto camere caduna, elegantemente decorate, con spaziosa cantina, giardino a fiori, frutta e ortaglie, e pozzo d'acqua sorgiva. — Dirigersi in Torino al Notaio Valente, via Garibaldi, 48, in Pino alla custode Borsarelli. c 10638

VENDESI villino, anche mobigliato, sei locali, terreno cintato, vicino Torino, splendida elevatura, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10651

VILLA vendesi a Bussoleno (Susa). — Per schiarimenti, trattative, rivolgersi al Geometra A. Alpe (Bussoleno). c 10723

VILLINO in Rivoli da vendere di 12 camere e giardino (tavole 17). — Rivolgersi Geometra Otta, Via della Rocca, 10, Torino. c 10621

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento civile, 10 vani, terrazza, bellissima posizione. — Scrivere A. A. 250, posta, Torino. c 10688

AFFITTASI appartamento signorile di 8 membri in palazzina, entrata particolare, grande terrazzo. Corso Raffaello, n. 25. c 10681

CERCASI 1° Ottobre affittare alloggio, piano terreno, otto camere, esposto mezzogiorno, con giardino, magazzeno coperto 200 metri quadrati, entro cinta Torino. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10854

LOCALE d'affittare al piano terreno rialzato, mq. cento per uso industria o circolo. Borgo Crimea, 14. c 10743

3 camere, posizione centrale, lire 30. — Via Bertero, 17. c 10901

4 camere, posizione centrale, lire 30. — Via Bertero, 17. c 10910

6 camere, posizione centrale, lire 500. — Via Bertero, 17. c 10911

Annunzi varî.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ANELLINO — Grazie lettera... Cerchera tra le ritenni Torino. Buone feste. Ricordami. Tuo affezionatissimo Umberto. c 10884

ANNA — Uguali sentimenti esprimerò voce. Mai tedi attendati ecco solo. Buona Pasqua. B. c 10891

AURORA. Serious events overhang. Answer me. Please address simply sending to hundred and fortythird res. Postcase to same town. Sunset. c 10828

BARRIERA di Lanzo Lunedì. Perchè, bella mia giova, vostro sguardo così indifferente? Non siate cattiva con chi vi ama. D'Artagnan. c 10666

EPIFANIA consolatissima ringrazia affettuosissimamente. Grazie indicazioni. Mio cuore sempre tuo. c 10857

EPIFANIA — Scrivi, supplicoti. Ancora una volta solito posto, poi cambierò. Parti? c 10806

G 10 — All'ultimo luogo, all'ora fissata da te. Sei tanto buona, perchè m'hai ridato un po' di gioia. Buona Pasqua. c 10603

GIOVANE con professione, casata, volenterosa, senza mezzi, desidererebbe che ricco signore lo aiutasse onde migliorare condizioni; avendo buone referenze, massima riconoscenza. — H. A. E. 900, posta, Torino. c 10604

MAGNOLIA Rhodesia — Attenzione! Leggete altra corrispondenza nome convenuto. Richiedolo gravissimo interesse vostro. Immutabile Beresina. c 10715

MAROSO — Vidivi primo. Urgerebbe incontro. Rispondetemi alto ultimo ritrovo. Elce. c 10846

MILANO 145 — Mille grazie per cartolina e lettera; inutili in questa, i ringraziamenti, per dovere impostomi... affetto, riconoscenza, destammi così. Stimo tua franchezza che condivido. Augurobi presto rivederci. Stretta lungha, affettuosa. Pensieri, ricordi eternamente. Costantemente tuo. c 10868

PER cambiamento locali vendonsi scaffali, vetrine. — Rivolgersi via Monte Pietà, 11. c 10630

RELLINA Starope è pregata ritirare lettera posta. c 10855

SIGNORA incontrata pomeriggio Domenica tram Martinetto, accompagnata indicare mezzo esprimerle voce assai alta, rispettosa ammirazione. Mario, posta, segnalo numero casa via Garibaldi, ove il fermò. c 10830

Appendice della «Stampa».

231)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

A Roma, non appena la nuova portata da Maurevert si fu diffusa, fu cantato il *Te Deum*, il cannone di castel Sant'Angelo tuonò come nel dì di grande festa e il cardinal di Lorena, al colmo della gioia, regalò mille scudi d'oro al messaggero di Caterina. Questi rimase un anno in Roma e il giorno in cui si rimise in sella per riprendere la via di Parigi, era il primo settembre del 1573, una cupa soddisfazione brillava negli occhi e mormorò, toccandosi la gota che il cavaliere gli aveva stregiato con un colpo di sferza:

— Ed ora, Pardaillan, a noi due!...

***

Uguetta e suo marito, mastro Grégoire, ricercati per aver protetto la fuga di miscredenti e ribelli dello stampo dei due Pardaillan avevano potuto mettersi in salvo, rimanendo nascosti in uno scantinato di casa di certi loro parenti. E quando l'uragano di sangue che aveva imperversato su Parigi si fu dileguato, se ne andarono a Provins, paese nativo della bella ostessa, e vi rimasero rifugiati tre anni, a capo dei quali, rassicurati che furono che non sarebbero stati più oltre molestati, ritornarono a Parigi e riapriron al pubblico l'*Albergo della Indovina*.

***

Frate Thibaut morì la terza domenica dopo la spaventevole notte di San Bartolomeo, di ubbriachezza.

***

Carlo IX era diventato l'ombra di sè medesimo.

Lo perseguitavano sempre i fantasmi delle vittime innocenti dei delitti, che invocavano:

— Sire, noi eravamo vostri sudditi!

Carlo IX moriva di rimorso e di follia.

Lo assisteva devotamente Francesco di Balzac d'Entraigues.

Verso le nove, si aprì l'uscio della camera dove Carlo IX soffriva pene d'inferno e apparve Maria Touchet. Anche la vecchia nutrice di Carlo entrò nella camera reale.

Maria aveva tra le braccia il bambino nato dal re; anche essa era, adesso, molto pallida e magra. Depose il bambino nelle braccia della vecchia nutrice e cinse amorosamente il collo di quel fantasma di giovane re.

— Maria, — le disse Carlo, — ascoltami bene. Io sto per morire... Sono inesorabilmente condannato...

— Carlo, mio adorato Carlo! Tu non morrai! Sono i cattivi pensieri che ti danno questi tristi presentimenti! Ah! siano maledetti in eterno coloro che ti consigliavano il male! Tutto il sangue versato ricada su loro! — esclamò la soave giovane.

— No, no, Maria! Io sono perduto, lo sento! Non piangere, e ascoltami! Tu, che fosti l'angelo della mia grama vita, non voglio sii tormentata dopo la mia morte! Voglio che tu viva felice e a lungo, non fosse altro per insegnare a nostro figlio a non esecrare la memoria del padre, come la esecrerà tutta l'umanità!

— Carlo, tu mi laceri il cuore!

— Lo so, angelo mio adorato! Ti ho chiamata al mio letto di morte per darti le mie estreme istruzioni. Sì, se occorre, saranno gli ordini del tuo re. Sarà stata la prima e l'ultima volta che ti avrò parlato così, e te ne chiedo perdono.

— Carlo! Amore mio! Mio re, la tua volontà mi è sacra!

— Dunque, per la tranquillità delle mie ultime ore, per te e anche per questo povero innocente ascoltami: quando sarai rimasta sola, sarai il bersaglio dei miei nemici, che vorranno farti pagare cara l'unica felicità che ho conosciuto in questo mondo....

— Che importa! — esclamò la giovane, allarmata da ciò che prevedeva. — Amo meglio soffrire a patto che fosti solo! E poi, perchè si vorrebbe perseguitare una povera donna, che non domanda se non il diritto di vivere e di allevare il figliuol suo?....

— Ah! Maria! Maria! Tu non li conosci. Potrebbero anche darsi che facciano grazia a te; ma al piccino!.... Si temeranno le pretese di questo povero piccino, che è di sangue reale; lo si vorrà mettere da parte, e la miglior maniera di metterlo da parte, per certa gente, è di ucciderlo!...

— Mio figlio! — gridò la giovane, rabbrividendo.

— La sola maniera di salvarlo è di sceglierе, perchè stia accanto a te e accanto a lui, un uomo fedele, valoroso e buono, che veglierà su voi due, perchè sarà tuo marito!.... Fra tanti traditori che mi circondano, havvi un solo uomo onesto: è un gentiluomo che io amo assai e che io stimi pel suo valore. Questi è Entraigues..... e sarà il tuo sposo.

— Carlo, sire!.....

— E' mio desiderio irrevocabile!

— Oh, mio povero adorato!..... — esclamò Maria, con voce infranta.

— Lo voglio!....

— Obbedirò! — balbettò Maria, chinando il capo. — Sì, per il bambino, per nostro figlio, ti obbedirò!

Il re fece un segno alla nutrice, che aprì un uscio. Apparve Francesco d'Entraigues.

— Avvicinati, amico! — gli disse Carlo, con un mesto e tenero sorriso. — Voglio domandarti se sei sempre disposto a mantenere il giuramento fattomi di obbedirmi anche quando non sarò più tra i viventi.

— Ho giurato! — rispose con accento di lealtà il giovane cavaliere. — E non sono di quelli che fanno giuramento a doppio fondo.

— Lo so, amico mio. Ora, tu hai promesso di sposare la donna che ti avrei indicato e di adottare il suo figliuolo come se egli fosse sangue del tuo sangue.

— Sire, — disse Entraigues, — sin dal primo momento compresi che voi mi ordinavate di vigilare sulla vita di vostro figlio, diventando agli occhi del mondo, se non di fatto, lo sposo di madonna Maria: è così?

— Sì, amico mio carissimo.

— Ho giurato, sire, e terrò la parola data. Darò il mio nome a colei che avete amato; la coprirò col blasone della mia famiglia; la forza del mio braccio e le risorse della mia intelligenza impiegherò a proteggere verso e contro tutti la donna eletta, al pari del reale infante che voi mi affidate.

Entraigues parlava con una specie di solennità commossa.

(Continua)